

SPECIALE INDICI II

Agenzia nazionale dell'Uisp
n. 1 giovedì 8 gennaio 2004
uisp@uisp.it www.uisp.it

Con questo primo numero del 2004 completiamo l'indice tematico di Uispnet, dopo circa un anno e mezzo di vita. Ricorderete che la prima parte dell'indice l'abbiamo pubblicata nell'ultimo numero del 2003.

Nel 2004 Uispnet manterrà la periodicità settimanale, con una novità: il giorno di uscita diventa il giovedì, anziché il mercoledì.

Buona lettura a tutti e continuate ad inviarci notizie, informazioni e commenti.
(La redazione)

INDICE:

- A. SISTEMA SPORTIVO, CONI, QUADRO POLITICO E ISTITUZIONALE E FINANZIARIA
- B. IMPEGNO CONTRO IL DOPING
- C. PACE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
- D. GIUSTIZIA MINORILE E "PORTAPERTE"
- E. SERVIZIO CIVILE, GIOVANI, SCUOLA
- F. TERZO SETTORE
- G. VALENZA SOCIALE DELLO SPORT: diverse abilità, anziani, disagio, immigrazione, antirazzismo, inclusione...**
- H. PRESIDENZA NAZIONALE UISP: INTERVENTI GENERALI E PROGRAMMATICI**
- I. RETE SOCI UISP E SERVIZI**
- J. ATTIVITA' E DISCIPLINE SPORTIVE UISP**
- K. RELAZIONI INTERNAZIONALI**
- L. INIZIATIVE SPECIALI**
 - 1. VIVICITTA'
 - 2. SEMINARIO POLITICHE DI IMPRESA (Roma, 12 maggio 2003)
 - 3. CONVEGNO "FARE CITTADINANZA" (Roma, 16-17 maggio 2003)
 - 4. SEMINARIO UISP (Senigallia, 12-14 settembre 2003)
 - 5. CAMPAGNA "UNA SPERANZA PER IL FUTURO"
 - 6. FORMAZIONE

G. VALENZA SOCIALE DELLO SPORT: diverse abilità, anziani, disagio, immigrazione, antirazzismo, inclusione...

1-15 novembre 2002 n.4

SPORT E GLOBALIZZAZIONE: L'UISP AL FORUM SOCIALE EUROPEO DI FIRENZE (di Nicola Porro)

Anche di sport e globalizzazione – l'accostamento non suoni strano - si è parlato al Social Forum di Firenze grazie ad un workshop organizzato da Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti), Legambiente e Consorzio Italiano di Solidarietà.

Il nesso tra i due termini consente una serie di approfondimenti che a prima vista possono sfuggire. Il governo della globalizzazione, la crisi ambientale e i mutamenti culturali -di cui le trasformazioni dello sport sono espressione- concorrono a mettere in tensione la capacità di funzionamento delle istituzioni nazionali e sovranazionali.

Diritti, ambiente e solidarietà non sono dissociabili in un programma di riscatto della globalizzazione dall'ipoteca neoliberistica. La tutela ambientale e il diritto allo sport non costituiscono un privilegio dei Paesi ricchi o pure sensibilità postmaterialistiche. Essi esprimono, al contrario, bisogni diffusi, domande di riconoscimento e un'idea socialmente

avanzata dei benefici collettivi. L'obiettivo del workshop di Firenze, dal titolo "Sport oltre le frontiere", è stato quello di provare ad impegnare la cooperazione allo sviluppo, l'ambientalismo e l'associazionismo di sport per tutti a misurarsi con le complesse variabili sociali interagenti con l'azione organizzativa di associazioni e movimenti che, a quei significati, si richiamano.

Le istituzioni devono assumere come modalità di funzionamento il governo pluralistico della complessità (*governance*), la logica della rete di protezione e promozione sociale, la pratica delle verifiche di rendimento dell'azione pubblica (politiche di seconda generazione). L'associazionismo può così concorrere a costruire processi inediti, reticolari ed efficaci di comunicazione, decisione e controllo. Ma le stesse politiche sportive, anche dove non sono da decenni delegate dallo Stato a un'agenzia specializzata (come in Italia), esigono strategie e pratiche di *governance* ignote ed estranee al modello dell'alta prestazione a contenuto tecnico e a elevata codificazione. Uno dei principali fattori che intervengono a decretare il successo dello stesso evento sportivo, tanto sul piano dell'impatto ambientale quanto su quello dell'impatto sociale, è dato d'altronde dal livello e dalla qualità della partecipazione delle comunità coinvolte. Gli esempi più importanti sono le Olimpiadi di Barcellona e di Sydney, ma in tale direzione si muove il reclutamento dei giovani volontari per Torino 2006. In quest'ultimo caso è possibile ipotizzare che alla costruzione di una griglia di indicatori per l'impatto ambientale (VAS: Valutazione Ambientale Strategica) si associ la costruzione di una griglia di indicatori per l'impatto sociale (VIS). La proposta è perciò di aprire un tavolo di lavoro comune fra associazioni a *mission* differente e complementare per costruire insieme strumenti di VIS e mettere sotto controllo i due più ricorrenti effetti di ritorno di un'attività organizzativa volontaria: 1. la discontinuità della partecipazione (con gli effetti collaterali della professionalizzazione e burocratizzazione, della dispersione organizzativa, dei rischi di manipolazione e di egoismo dei nodi); 2. L'esaltazione dei particolarismi locali che può pregiudicare l'azione universalistica.

1-15 gennaio 2003 n. 6

UISP E ANPIS: SPORT COME INCLUSIONE SOCIALE, intervista a Roberto Grelloni

E' possibile curare i malati di mente con pochi farmaci e buoni risultati? Per rispondere è necessario guardare alle radici del problema, che rimane per molti versi un grande enigma per la scienza. Occorre rifiutare ideologismi e porsi al servizio di una ricerca continua, con grande disposizione all'ascolto. Occorre leggere Basaglia, il suo lavoro e il risultato di quel lavoro, la legge 180. Una comunità che combatte disvalori quali l'intolleranza e la discriminazione è una comunità migliore, per tutti i suoi componenti. Una comunità più accogliente, inclusiva, aperta. Il tema è d'attualità e ne parliamo con Roberto Grelloni, operatore psichiatrico, presidente dell'Anpis (Associazione Nazionale Per l'Integrazione Sociale) e membro del Consiglio nazionale Uisp.

"Ci sono situazioni dove alcune comunità convivono con serenità e con rispetto dell'altro – spiega Grelloni – mettendo i suoi membri in condizione di riconoscere la sofferenza altrui, di starci insieme, di far comprendere a tutti che il pericolo per la sicurezza sociale non è quello ma sono altri. Rispettare l'altro significa innanzitutto rispettare se stessi, la persona. Non si possono violare i diritti dei più deboli. E' bene ribadirlo in questo momento nel quale si sta parlando, ad esempio, di modificare la legge Basaglia. Tra le proposte che sento in giro, ad esempio, c'è quella di definire controlli sociali su più livelli. Ho paura che questo non significhi assolutamente dare risposte ai bisogni e alle diversità delle persone, ma significhi tutt'altro. Porsi nell'ottica della repressione e della sicurezza sociale come alibi per scansare i problemi, per semplificarli senza affrontarli. Sposando unilateralmente, per giunta, il punto di vista del più forte. Il rischio che vedo è quello di pensare di riaprire strutture separate, magari più piccole o accoglienti rispetto al passato, ma comunque separate. La legge Basaglia, fortemente innovativa, ha posto dei principi che oggi, probabilmente, andrebbero declinati su una situazione sociale e sanitaria mutata. Ma non è possibile che un problema di servizi che non funzionano diventi un problema generale, di rimozione di principi che una società dovrebbe aver ormai assimilato. Non è possibile delegare ogni problema sociale al controllo, all'allontanamento e alla separazione come una sorta di benefica terapia sociale".

Che cosa fare, allora? "Dobbiamo studiare meglio, ad esempio – continua Grelloni – che

cosa avviene all'estero, in Francia, Inghilterra e Germania. In questi paesi esistono, grosso modo, strutture simili a ospedali psichiatrici che però interagiscono con il tessuto sociale, sono cioè aperte e inserite nel territorio. Diventando così luoghi necessari e utili. D'altra parte va considerato che questi stessi paesi guardano all'esperienza della nostra legge Basaglia considerandola una punta avanzata nell'affrontare il problema, che pur esiste. L'Anpis sta costruendo una rete associativa internazionale, partendo proprio dal rapporto con questi paesi europei, per discutere sulle diversità. Sto lavorando proprio in questi giorni ad un convegno sulla diversità da organizzare insieme all'Uisp, puntando sulla sua rete associativa e sulla parola chiave sport. Il contesto è proprio quello scelto dall'Uisp per il 2003: 'Nessuno escluso'. Per chi vale questo motto? Per la società, per le istituzioni, per l'associazionismo? Chi lo mette davvero in pratica e chi no? Occorre approfondire questa riflessione, allargandola il più possibile al senso di ospitalità con chi, ad esempio, viene da lontano, da un altro paese. E ancora: siamo ospitali con la natura? Se la natura si ribella significa che non siamo ospitali con lei che, a sua volta, ci accoglie. Occorre inoltre approfondire il concetto di diritto, anche quello di diritto allo sport partendo proprio dalla nostra stessa associazione: chi sono i 'tutti' ai quali ci rivolgiamo? Che cosa facciamo? Questo perché lo sport, anzi lo sportpertutti, è un canale di socializzazione e di comunicazione formidabile. L'Anpis lavora moltissimo con lo sport: il successo dell'iniziativa all'Isola d'Elba è la conferma che la strada è giusta. Occorre continuare coinvolgendo di più l'associazione nel suo insieme".

11 marzo 2003 n. 8

IMPEGNO INTERNAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO NEL CALCIO: LA UISP C'ERA, LA FEDERCALCIO NO

La Uisp e il Progetto Ultrà, promosso dall'Uisp regionale Emilia Romagna, hanno partecipato ad un'importante tavolo internazionale sui problemi del razzismo nel calcio.

L'incontro si è tenuto il 5 marzo a Londra, nelle sale-convegno dello Stamford Bridge, la conferenza europea "Unite Against Racism" ("Uniti contro il razzismo") organizzata congiuntamente dalla Uefa, dalla Federazione inglese e dalla rete Fare (Football Against Racism in Europe), che comprende varie associazioni antirazziste tra cui l'Uisp, da tempo impegnate per combattere il fenomeno.

Il problema del razzismo esiste in ogni società, in ogni Paese - si è detto nel corso della conferenza- le Federazioni nazionali di calcio devono cooperare con gli enti impegnati nello studio e nella lotta al razzismo. Il calcio è una forza positiva di aggregazione ed interazione sociale che deve farsi promotrice di tali valori. Peccato che i grandi assenti del convegno siano stati proprio Federcalcio e i club italiani.

Presenti, invece, **Daniela Conti** in rappresentanza dell'Uisp e **Carlo Balestri** responsabile del progetto Ultrà, che hanno fornito un importante contributo all'impegno europeo contro il razzismo, come si legge nella Gazzetta dello Sport del 6 marzo 2003: " hanno illustrato quanto sia possibile un tifo oltre gli stereotipi razziali, con le iniziative di integrazione nel calcio promosse già da tempo alla Uisp". E sul Manifesto: ""A chi comanda non interessa il pallone come fenomeno sociale – raccontava ieri Carlo Balestri, che di Progetto Ultrà è il responsabile e qui ha presieduto uno dei gruppi di lavoro sull'educazione dei tifosi – loro vogliono soltanto il salvadanaio, il business. E bastonare i tifosi. Perché per i padroni del vapore, la violenza da stadio è uguale a quella del bar"". Per approfondire: www.uefa.com.

1 aprile 2003 n. 11

L'ATTIVITA' MOTORIA NELLA GRANDE ETA': PRESENTAZIONE DEL LIBRO L'8 APRILE ALL'UNIVERSITA' DI CASSINO. Intervista ad Andrea Imeroni

L'8 aprile alla Facoltà di Scienze Motorie a Cassino verrà presentato il libro "L'attività motoria nella grande età", edito da Carocci, a cura di **Andrea Imeroni**, pedagogista e ricercatore nel campo della motricità e presidente dell'Area nazionale Anziani in Movimento Uisp.

"L'attività motoria nella Grande età": da cosa nasce questo titolo?"

La cosiddetta "Terza età" è la parte più lunga della vita – risponde Andrea Imeroni - Di qui la definizione di "Grande età" Negli ultimi anni stiamo assistendo ad una rivalutazione in senso positivo dell'anzianità, che è divenuta non più uno stato da temere ma una fase di vita piena e intensa, dove l'attività fisica riveste un ruolo benefico. Oggi, infatti non a caso centinaia di migliaia di persone anziane, riempiono le piscine e le palestre del nostro paese. La pratica del movimento tra le persone anziane in Italia ha 25 anni di storia. Gli autori di questo testo, tra cui **Francesco Antonini, Ciccio Magno, Vito Zaino, Annelise Kooreman e Francesca Brienza**, che sono o stati già in rapporti con la Lega Anziani in Movimento Uisp, nonché **Giusi Troletti** "la mamma del nostro movimento", hanno partecipato allo sviluppo delle idee in questo settore fin dalla sua nascita ed ancora oggi vi contribuiscono a vario titolo,"

Chi è l' "anziano in movimento" del Terzo millennio?

"Quando parliamo di persone anziane, ci riferiamo a individui che hanno superato i 70 anni, nati quindi tra il 1930 e il 1940. Quelli di loro che partecipano attualmente ai corsi di ginnastica nel nostro paese sono per lo più donne che in gioventù hanno praticato l'Educazione Fisica nel periodo fascista e in seguito si sono dimenticate del loro "corpo in azione" gravate da pesi familiari e sociali ben più impegnativi tra cui la ricostruzione di un paese uscito dalla seconda guerra mondiale.

Troppo spesso ci troviamo a discutere ancora con colleghi che pensano all'adulto cinquantenne come ad un vecchio, oppure, condizionati dai media, identificano l'anziano con il sessantenne, nato a cavallo degli anni '40/'50, autonomo, viaggiatore e dedito alla cultura del proprio corpo, sempre più pubblicizzato sui rotocalchi italiani. La nostra proposta, contenuta in questo testo, rende dunque giustizia ad un termine, "vecchiaia", che ormai vede il proprio dominio spostato verso i 70/80 anni.

Un libro che si rivolge a docenti e studenti della Facoltà di scienze Motorie con lo scopo di avvicinarli alle dinamiche motorie della persona che invecchia.

A che punto siamo oggi nello studio della motricità dell'anziano?

"La pratica del movimento tra le persone anziane in Italia ha 25 anni di storia. Gli autori di questo testo, hanno partecipato allo sviluppo delle idee in questo settore fin dalla sua nascita ed ancora oggi vi contribuiscono a vario titolo, formando ed aggiornando in modo sistematico i futuri "esperti" di questa pratica.

I medici e gli psicologi che si incontrarono 23 anni fa a Torino, al primo convegno nazionale su questo tema, condividevano un sogno, quello di diffondere la pratica motoria fra gli anziani. Ma erano consapevoli del grande ostacolo alla riflessione in questo senso; la motricità per gli anziani, allora, era fortemente condizionata dall'aspetto medico. Pseudofisioterapia e attività ludico motoria, erano in sostanza le proposte di movimento negli anni '80 per una ginnastica a misura di anziano.

A vent'anni di distanza pur sopravvivendo questo indirizzo, l'attività motoria per la "Grande età" si è fortemente differenziata ed arricchita di una enorme varietà di proposte sportive."

Questi temi saranno al centro della nostra **Festa nazionale dell'Area Anziani Uisp** in programma il prossimo giugno a Salce D'Uzio.

15 aprile 2003 n.13

PROGETTO PER L'INSERIMENTO DI SOGGETTI SVANTAGGIATI A CURA DELL'UISP VENETO. Intervista a Claudia Rutka

"Progetto per l'inserimento di soggetti in condizioni di marginalità e di soggetti sottoposti a misure alternative alla detenzione", questo è il titolo dell'iniziativa avviata dalla Uisp Veneto nel luglio del 2002, insieme al Comune di Venezia e al Centro Servizio Sociale Adulti, un impegno civile che nasce sotto il segno dello *sportpertutti*. Il CSSA è un organo dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia che si occupa dell'affidamento alle associazioni di coloro che hanno avuto problemi con la giustizia, per il reinserimento in società.

Abbiamo chiesto a **Claudia Rutka**, vice presidente del comitato regionale Uisp Veneto e responsabile del progetto, di parlarci di questa esperienza che si inserisce all'interno di un'attività decennale di riabilitazione nelle carceri portata avanti dall'Uisp Veneto.

"Il Comune di Venezia e il Centro Servizio Sociale Adulti hanno chiesto il nostro sostegno per aiutare le persone svantaggiate a recuperare la capacità di proporsi all'interno della società con una rinnovata fiducia in se stesse - ci dice la Rutka - I soggetti che accogliamo

sono di due tipi; si tratta di individui che, all'interno della società sono rimasti isolati, come ex-senzatetto, persone che hanno perso il lavoro e così via, o di ex detenuti che, con un'ordinanza del giudice, vengono qui per restituire alla società quello che le hanno tolto in passato. Il Comune e il Centro Servizio Sociale Adulti ci hanno contattati nell'estate del 2002 insieme ad altre 10 associazioni ed enti per realizzare questo progetto sperimentale; ogni associazione avrebbe dovuto coprire un ambito di interesse specifico, entro cui ospitare la persona. Si va da organizzazioni animaliste e d ambientaliste ad altre che hanno a cuore i diritti civili, fino a noi che rappresentiamo lo *sportpertutti* a tutti i livelli.

Si cerca di essere vicini a coloro che hanno perso i punti di riferimento all'interno della realtà socio-culturale a causa di problemi ed ostacoli che hanno incontrato nel corso della loro vita, offrendo loro un ambiente stimolante e mostrando un mondo che può essere di nuovo scoperto e apprezzato attraverso la valorizzazione di se stessi.

Proprio agli inizi di questo rapporto con le istituzioni, si verificò una situazione un po' particolare. Le istituzioni giudiziarie erano perplesse sul fatto che lo sport potesse essere un veicolo di riabilitazione e potesse davvero servire allo scopo. Col tempo la credibilità dell'Uisp Veneto ha fugato i dubbi della vigilia.

Ma che tipo di difficoltà si possono incontrare in un progetto così impegnativo che porta a confrontarsi con realtà così complesse, spesso confinate ai margini della società e dimenticate?

"L'impegno che stiamo affrontando – ci risponde Claudia - è molto delicato e necessita di competenze anche molto diversificate. Queste persone non sono tutte uguali ed ognuna ha alle spalle una sua storia e propri bisogni che devono essere compresi ed accettati.

In genere proponiamo delle mansioni che siano in sintonia con le caratteristiche della persona; ora ad esempio abbiamo presso di noi un ragazzo che prima del suo incidente giudiziario, giocava a calcio. Ogni lunedì sera dà una mano alla Lega Calcio di Venezia occupandosi di vagliare tutti i referti delle partite e preparando i bollettini che vengono pubblicati il giorno dopo. E' bravissimo, si sente gratificato e dandosi da fare riacquista fiducia in se stesso.

Il progetto ha comunque avuto successo e ci sono le basi perché venga avviato anche in altre realtà locali. Dice Claudia a questo proposito: "Siamo molto soddisfatti perché vediamo che i risultati ci sono. Le persone vengono qui per darsi da fare, per essere valorizzate e per guardare al futuro con fiducia e questo è il nostro obiettivo. In questi giorni c'è molta più affluenza dei mesi passati; dipende dal lavoro che c'è nelle aule di giustizia, ma è anche il segno che il nostro lavoro è valido e che ci sono i presupposti perché venga esteso ad altre realtà."

22 aprile 2003 n. 14

CONVEGNO EUROPEO SU "SPORT E DISEGUAGLIANZE" A EDALE: L'UISP PRESENTA LE SUE ESPERIENZE

A Edale, Derbyshire, si è tenuto dal 15 al 20 marzo un seminario intensivo organizzato dall'Università di Leicester nell'ambito di un network di Università europee, attivo dal 1993 e collegato al programma Erasmus. Il network comprende INEF di Barcellona, Università di Leicester, Amburgo, Parigi V (Nanterre) e, per l'Italia, l'Università di Cassino. I corsi di laurea rappresentati sono in Scienze Motorie e in Sociologia dello Sport. Il seminario viene di norma organizzato a rotazione dalle sedi universitarie.

Il tema di quest'anno era "**Sport e disuguaglianza**". I lavori del seminario, divisi in quattro sotto temi (Sport e classi sociali, Sport e genere, Sport e disabilità, Sport e razza) sono stati trattati dagli studenti accompagnati da tutor delle rispettive Università. I tutor italiani sono stati Antonio Borgogni e Marco Geri, docenti rispettivamente di Didattica dello sport e Sport d'avventura presso l'Università di Cassino e nostri dirigenti.

I lavori hanno visto l'interessante confronto tra gli studenti provenienti dai diversi paesi e con diverse formazioni di base.

Gli studenti italiani, Simone Di Gennaro, Pasquale Colacelli, Elisa Di Chello, Lavinia Falese, per le loro presentazioni, hanno fatto ricerche e si sono avvalsi di alcuni progetti ed esperienze UISP. In particolare il progetto Porte Aperte, Progetto Ulrà e Calcio per non vedenti presentato per mezzo del video "Ad occhi aperti" di RAI3

6 maggio 2003 n. 16

DIRITTO ALLO SPORT: COSI' L'UIISP HA RICORDATO MISSAGLIA

"Si è aperta una nuova stagione dei diritti. Dopo quelli politici, quelli civili e quelli sociali, si è aperta la stagione dei diritti culturali. Gianmario Missaglia ne è stato un profeta ponendo al centro della sua azione e di quella dell'Uisp il diritto allo sport". Parole di **Nicola Porro**, presidente nazionale dell'Uisp che ha introdotto l'incontro di presentazione della Carta dei diritti dello sport che si è tenuto a **Padova il 2 maggio, nell'ambito del salone Civitas**, ad un anno dalla scomparsa di Missaglia. L'incontro era stato organizzato dal gruppo sport del Forum del Terzo settore. "Oggi si impone una nuova qualità dei diritti – ha proseguito Porro - in grado di mettere in connessione un nuovo rapporto tra diritti, che per definizione sono collettivi, e bisogni, che invece sono individuali. Lo sport per tutti è tale soltanto se è sport per ciascuno: questa era stata l'intuizione di Gianmario e l'eredità che ci ha lasciato. L'Uisp del futuro deve saper portare questa innovazione culturale nell'agenda politica e spingere per trasformarla in innovazione istituzionale. Il diritto allo sport si inserisce in un capitolo più ampio che fa riferimento al diritto alla qualità della vita, al benessere psicofisico. Questo significa una nuova alleanza tra sport e ambientalismo: ci serve un'idea di sport che si liberi dall'imperativo del record e della prestazione, come riflesso del produttivismo. E ci serve un'idea di ambientalismo che si liberi di fondamentalismi anacronistici. Da questo incontro può nascere una nuova idea di sport compatibile. Anche in questo campo Gianmario ci ha lasciato alcune intuizioni e piste di lavoro che abbiamo raccolto e pubblicato nel volume "A passo d'uomo". All'incontro, coordinato dal Leo Leone, responsabile del gruppo sport del Forum, sono intervenuti, tra gli altri, Edio Costantini, presidente del Csi e Alfredo Cucciniello, presidente U.S.Acli.

13 maggio 2003 n. 17

L'UIISP AL GLOCAL FORUM DI ROMA, DAL 22 AL 24 MAGGIO

Il Glocal Forum si svolgerà a Roma dal 24 al 26 maggio. Quaranta sindaci di diverse capitali europee e del mondo si incontreranno in occasione della seconda Conferenza annuale sulla Glocalizzazione per riaffermare i valori della tolleranza e della solidarietà. Domenica 25 maggio, alle ore 11.30 in Campidoglio, è prevista una specifica sessione di lavoro dedicata allo sport: "Sport for Peace". Anche l'Uisp sarà presente a questo evento e farà la sua parte su questi temi, come già avvenuto durante Vivicità con lo svolgimento di una prova a Kigali, in Ruanda, città gemellata con il Comune di Roma. Parteciperanno all'iniziativa varie associazioni, tra cui l'Uisp Roma che si occuperà di organizzare due giornate in particolare. L'Uisp Roma ha invitato due squadre di calcio, una ruandese ed una mista di giocatori israeliani e palestinesi che avranno modo di allenarsi il 22 maggio all'impianto Sportivo Comunale Fulvio Bernardini e di provare le loro capacità in una partita amichevole di calcio A11 con i dirigenti Uisp.

Le due squadre si affronteranno poi nel pomeriggio del 24 maggio in una partita di calcio A5 allo Stadio delle Terme di Roma che, per l'occasione, verrà allestito con campetti di calcetto, tennis basket e quant'altro, per accogliere tutti i cittadini che vorranno per quel giorno approfittare della possibilità di fare sport nel cuore di Roma con attività gestite dall'Uisp.

Il match sarà preceduto, nella mattina, dalla conferenza stampa per la presentazione di "We are the future", un'associazione che si occupa dei diritti dei bambini nel mondo. La conferenza si terrà in Piazza del Campidoglio e saranno presenti, oltre al Sindaco di Roma Veltroni e ai rappresentanti dei vari enti locali che hanno partecipato al Forum, alcuni testimonial d'eccezione come Quincy Jones e il cantante degli U2 Bono.

11 giugno 2003 n. 21

IL MONDO "SOTTOSOPRA": SPORTPERTUTTI E INTEGRAZIONE SOCIALE CON ANPIS E UISP A PESARO. Intervista a R.Grelloni e A. Ariemma

Uisp e Anpis di nuovo insieme per uno sport davvero per tutti, nessuno escluso.

"Siamo portatori di una proposta innovativa e davvero unica nel suo genere – dice **Roberto Grelloni**, operatore psichiatrico e presidente dell'Anpis, l'Associazione Nazionale Per l'Integrazione Sociale - Attraverso lo sport e la socializzazione riusciamo a mettere in pratica il concetto di integrazione, di incontro, di collaborazione. Nessuno escluso, proprio come dice la Uisp. E lo sport è uno strumento davvero formidabile per combattere il rischio di tornare a strutture separate, che si pongano nell'ottica della repressione e della sicurezza sociale come alibi per scansare i problemi, per semplificarli senza affrontarli. Una comunità che combatte l'intolleranza e il pregiudizio è una comunità migliore, per tutti. Per questo lavoriamo insieme agli operatori delle cooperative di accoglienza per promuovere una cultura della comunità, per la reintegrazione dei soggetti. Le nostre sono proposte alle città per veder riconosciuto il livello associativo".

"**Sottosopra**", la manifestazione organizzata da Anpis e Uisp che sta coinvolgendo 1200 persone tra operatori e utenti dei servizi pubblici nel settore della salute mentale, si tiene a **Pesaro dal 9 al 14 giugno**. "La manifestazione —spiega il presidente dell'Uisp Pesaro **Alessandro Ariemma**— ripropone l'obiettivo di rafforzare la cultura dello sportpertutti come veicolo di socializzazione ed è un momento di crescita, di aggregazione e di incontro tra persone che operano nel settore del disagio mentale. L'auspicio dell'Uisp è che la città, che ha già dato segnali positivi di sensibilità ed attenzione, dimostri di accogliere questo evento come un momento di crescita culturale e sociale".

Il menù della settimana sarà ricco e vario: tornei di calcio, di pallavolo e di basket in un clima amichevole e festoso. Informazioni: ANPIS Tel. 071/200418 www.anpis.it e-mail: direttivo@anpis.it

18 giugno 2003 n. 22

CHE COS'E' LO SPORTPERTUTTI? UNA SETTIMANA CON ANPIS, UISP PESARO E 1.200 "DISAGIATI MENTALI"

Sono in 1.200, sono venuti da ogni parte d'Italia, è difficile distinguere i ragazzi ospiti dei Centri di igiene mentale dai loro operatori, dai volontari, dalle famiglie. Stanno tutti insieme e il collante di tutto è lo sportpertutti, con **Anpis e Uisp** insieme. "**Sottosopra 2003**" si è conclusa venerdì sera, 13 giugno a Pesaro, dopo una settimana di pallavolo, calcio, trekking, vela, giochi e musica. Vengono premiati i gruppi che hanno partecipato, non ci sono classifiche a "Sottosopra", non ci sono sconfitti, soltanto vincitori. La cittadina di Pesaro ha risposto in maniera accogliente a questa "invasione". Nel pomeriggio si era tenuta la tavola rotonda conclusiva su "Lavoro-Sport-Ambiente-Territorio: salute mentale di comunità". L'Anpis, per bocca del suo presidente onorario **Alberto Perrini**, invita ad una riflessione: "evitare che la malattia mentale diventi un destino al quale è difficile sfuggire". Perrini chiede interventi legislativi seri, chiede di uscire dalla logica: "manicomio uguale malattia, repressione, controllo. Una logica che a 25 anni dalla legge Basaglia n.180 è ancora dura a morire". Tanto che si sente parlare di un progetto di riforma firmato da due deputati della maggioranza che andrebbe in questa direzione. Gli fa eco **Franco De Felice**, psicologo di comunità dell'Università di Urbino: "Questo tipo di malattia è difficile da spiegare compiutamente: nei paesi occidentali 1 persona su quattro soffre di disturbi mentali, 1 su tre consuma psicofarmaci. Per questo servono reti di sostegno sociale a partire dal territorio". Anche i politici, dell'opposizione e della maggioranza, si confrontano sul tema e prendono impegni: i parlamentari **Lusetti** della Margherita e **Mascioni** dei Ds, e anche l'Eurodeputato di Forza Italia **Paolo Bartolozzi** che accetta la sfida. Le conclusioni dell'assessore alla sanità della regione Marche, **Marcello Secchiaroli**, richiamano alla necessità di costruire un

sistema di interventi integrati, dal livello nazionale a quello regionale e territoriale.

23 luglio 2003 n. 27

UISP TRENTO: PRESENTATO UN LIBRO CON LA CARTA DEI DIRITTI DEI BAMBINI ALLO SPORT. Intervista a C.Boniatti

E' stato presentato lunedì 21 luglio a Trento un volume, realizzato dall'assessorato provinciale allo sport in collaborazione con l'Uisp di Trento, sul tema sport e mondo giovanile, per assicurare a tutti i bambini e le bambine che praticano sport i propri diritti.

Il testo contiene i risultati di un accurato studio condotto in alcune scuole della provincia di Trento, che ha portato alla realizzazione di una carta dei diritti per tutti i più piccoli che si accostano alla pratica sportiva. Una carta che vuole porsi come elemento fondamentale per il rispetto del **diritto a giocare dei bambini**, ma che vuole essere anche una guida per i grandi a non riversare su di loro troppe aspettative e pressioni.

"Il ruolo dell'Uisp è stato fondamentale"- spiega la **presidente dell'Uisp di Trento, Cristina Boniatti** – "L'Uisp ha ricevuto l'incarico direttamente dall'assessorato provinciale allo sport di curare tutto il lavoro che ha dato come risultato una **carta dei diritti dei bambini nello sport**, che è nata dalla voce dei bambini stessi. Grazie alla consulenza tecnica di Antonio Borgogni, responsabile nazionale Uisp delle politiche educative, e di Beatrice Andalò, coordinatrice dei progetti nelle scuole della Uisp di Trento, è stato condotto un sondaggio su un campione di scuole della provincia, in molte delle quali l'Uisp già da tempo svolge attività e realizza importanti iniziative. Sono stati somministrati dei questionari agli alunni delle scuole e ai loro genitori; nelle domande si chiedeva quali, secondo gli intervistati, fossero i diritti fondamentali dei bambini che fanno sport. Dall'analisi delle risposte fornite è emersa questa carta, che è stata pubblicata nel libro, insieme all'intero lavoro svolto. Il volume, pertanto, si propone come un manuale per tutti coloro che vogliono affrontare nelle scuole il tema dei diritti e dello sport."

"A partire da questa esperienza – continua Boniatti - pensiamo di portare avanti un progetto ancora più ampio sulla questione, perché è importante che chi lavora con i bambini abbia un'adeguata preparazione." Il volume sarà ora in distribuzione gratuita. Info: Uisp Trento, tel. 0461/231128.

18 settembre 2003 n. 31

“QUANDO LO SPORT DIVENTA INTEGRAZIONE” intervista a M.Grazia Pugliese

Si è svolto venerdì 12 settembre a Firenze, organizzato dall'Uisp, un convegno intitolato “Quando lo sport diventa integrazione”.

Il tema centrale su cui si è discusso è stato **il ruolo della donna** nella cultura e nella società attraverso lo sport, ovvero quanto le donne siano realmente integrate nel mondo dello sport, che è anche il mondo della cultura e del sociale.

“E' stato un incontro molto interessante – dice **Maria Grazia Pugliese**, organizzatrice dell'evento, che ha tenuto la relazione introduttiva del convegno – Pochi interventi, ma tutti di grande efficacia. **Daniela Rossi** ha ben rappresentato uno spaccato della società dei nostri giorni, che non vede ancora un'ampia accessibilità delle donne allo sport, se non ad alcuni livelli. In particolare, per quanto riguarda lo sport per tutti, ha messo in evidenza che le donne solitamente abbandonano l'attività verso i 15 anni, c'è qualcuna che prosegue fino ai 20 anni, ma poi c'è un grande vuoto fino ai 50 anni. In questo periodo della loro vita le donne sono totalmente assorbite dalla famiglia e dal lavoro e non hanno l'opportunità per andare in palestra, o meglio per prendersi cura di sé, del proprio benessere fisico e psichico. Nel corso del convegno è stato ricordato **Enrico Camangi**, scomparso di recente, dopo essere stato per molti anni segretario nazionale e presidente regionale toscano della Lega atletica leggera Uisp e uno dei primi in Italia ad organizzare gare di podismo per le donne.”

“Anche **Daniela Conti**, una delle animatrici del Progetto Ultrà, ha dato il suo contributo e ha portato la sua esperienza. Ha infatti parlato al femminile di questo progetto, sottolineando che sono tante le donne non solo nel mondo dello sport praticato, ma anche in quello del tifo, tanto che numerosi “capi” di tifoserie sono donne. Ma di tutto questo se ne sa poco, anche perché sono proprio le donne a non rendere noti questi loro impegni, forse perché ritenuti, a torto, ancora prerogative degli uomini.”

“Nel complesso l’iniziativa è andata molto bene – conclude M. Grazia Pugliese – considerato che è stata la prima edizione e che la proposta era molto articolata e variegata. Molto apprezzato è stato il **cortometraggio** che abbiamo presentato all’inizio, realizzato da una giovane regista sul mondo del calcio, che racconta una storia molto semplice ma significativa: durante la partita una giocatrice titolare si fa male, al suo posto entra l’ “eterna” riserva e la squadra vince l’incontro. La particolarità del filmato è che non si vede mai il campo di calcio, si sentono solo le voci e le riprese sono tutte girate negli spogliatoi. Il significato di queste immagini? La realtà del calcio e dello sport in generale **è uguale per tutti**, non ci sono sport per uomini e sport per donne, ma solo lo sport per le persone.”

24 settembre 2003 n. 32

L’UISP CONTRO LA VIOLENZA, DENTRO E FUORI DAGLI STADI. Interventi di N.Porro, S.Pacciani, D.De Blasio, C.Balestri

Dopo l’indignazione di fronte alla violenza nello stadio di Avellino è stato il momento del raccoglimento e il lutto per la morte del giovanissimo Sergio Ercolano. L’Uisp esprime il proprio sgomento di fronte a questa giovane vita spezzata e ribadisce il proprio **NO a qualsiasi forma di violenza**, dentro e fuori gli stadi: non si può andare avanti così, il sistema va riformato, le società di calcio vanno corresponsabilizzate. Quanto successo sabato sera durante la partita di serie B Avellino-Napoli ci ha messi di fronte ad uno scenario dove hanno prevalso criminalità, violenza gratuita, disprezzo per la legalità e per le forze dell’ordine, inefficienze organizzative. Tutto ciò non corrisponde alle caratteristiche di un paese civile e democratico. .

"Siamo atterriti di fronte alla morte del giovane tifoso e rappresentiamo il lutto della nostra associazione sportiva. Uno stato e un sistema sportivo non possono ridursi in questo modo, servono strategie di lungo periodo per arginare degenerazioni di questo tipo. Invece continua a prevalere l’improvvisazione – dice **Nicola Porro, presidente nazionale dell’Uisp** – Nessuno stato può permettersi che prevalgano la morte e la violenza, che s’aggreddiscano uomini in divisa chiamati a difendere la legalità e l’ordine pubblico. Molto probabilmente le aggressioni alle quali abbiamo assistito in televisione presentano inquietanti intrecci tra malavita organizzata e criminalità diffusa. Di fronte a questi fatti il problema non è se serva o meno la repressione, il problema è l’efficacia dell’intervento repressivo. Sicuramente ci saranno anche stati problemi organizzativi a scatenare l’ira di qualche facinoroso, ma ritengo che i disordini siano stati per la maggior parte preordinati a tavolino da gruppi che avevano l’interesse a creare violenza e illegalità. Penso che non si possa continuare così: occorre **corresponsabilizzare più direttamente i club nell’organizzazione degli eventi** e nella garanzia del loro svolgimento regolare e sicuro. Come avviene in Inghilterra. Per l’incolumità di tutti".

Riportiamo alcune considerazioni di dirigenti Uisp, raccolte quando ancora non era stata resa nota la morte del giovane tifoso. "Il problema è davvero complesso ma va affrontato con decisione – dice **Simone Pacciani, presidente della Lega calcio Uisp** - Il calcio sta morendo per i troppi interessi economici, per le speculazioni eccessive che ne fanno alcuni media, ma anche perché è terreno di conquista per gruppi violenti e criminali. Quelli non possono essere considerati tifosi, né ultrà. Si è trattato di un attacco di stampo terroristico, preordinato. Per questo il problema non si risolve rendendo le norme più aspre ma attrezzando l’insieme del sistema ad una maggiore corresponsabilizzazione, coinvolgendo tutti i soggetti interessati a cominciare dalle società, a tutti i livelli. Si tratta di un problema sociale e non soltanto sportivo. Per questo è necessario chiamare a raccolta tutte le forze disponibili a rianimare il nostro calcio agonizzante. I fatti di Avellino ci pongono una serie di inquietanti interrogativi, a cominciare dai controlli che dovevano esser fatti ai cancelli di ingresso: ad un certo punto dalle immagini tv si è visto volare in campo ogni cosa, come è

stato possibile? Certo, è difficile fare paragoni con la realtà Uisp però anche in molte nostre partite c'è tanto agonismo. Non esistono però esasperazioni di questo tipo né da parte dei giocatori, né da parte dei tifosi. Forse anche perché la nostra normativa è molto rigida in tema di sicurezza e incolumità delle persone".

"Abbiamo vissuto una delle più drammatiche giornate di violenza gratuita, che ha preso a pretesto una partita di calcio – ha scritto in un comunicato **Domenico De Blasio, presidente Uisp Campania** - Le immagini viste in tv rappresentano una vergogna non tanto per chi ama il calcio, ma per tutti coloro che, come noi, amano lo sport. Non possiamo rimanere con le mani in mano, abbiamo la necessità di lanciare, come Lega calcio e come Uisp a tutti i livelli, una grande campagna a difesa della dignità del calcio a partire dal nostro logo "IL CALCIO E' SOLO UN GIOCO". Abbiamo la necessità di concentrarla al Sud, in Campania e prima di tutto a Napoli".

"La prima causa scatenante è stata di tipo strutturale – dice **Carlo Balestri, coordinatore del progetto Ultrà Uisp** – l'organizzazione dell'incontro ha fallito clamorosamente, visto anche che si sapeva che la partita sarebbe stata molto sentita da parte dei tifosi. C'erano pochi biglietti a disposizione. Non escludo che ci fossero molte persone andate allo stadio con l'intenzione di entrare senza biglietto. E poi la lentezza dei soccorsi e l'inspiegabile mancanza di un accesso libero al campo di gioco. Per questo, ripeto, secondo me, la causa scatenante è stata di tipo strutturale e il primo parapiglia è nato da problemi organizzativi. Questo ha scatenato il furore di una massa che poi si è abbandonata ad atti di violenza gratuita che, in quanto tali, sono ingiustificabili. Non dimentichiamoci che lo stadio è lo specchio della società. Per questo un fenomeno così complesso va affrontato in maniera molto attenta".

2 ottobre 2003 n. 33

INCONTRO UISP-AUSER: MIGLIORARE LA CONDIZIONE ANZIANA E' UN PRESUPPOSTO PER MIGLIORARE LA VITA DI TUTTE LE PERSONE. Interventi di M.Guidotti e N.Porro

Si è svolto a Roma il **29 settembre**, presso la sede nazionale Uisp, il programmato incontro tra le presidenze dell'Uisp e dell'Auser, associazione che si occupa di combattere la solitudine e l'esclusione sociale delle persone anziane. "Le nostre associazioni possono lavorare insieme su alcuni terreni che più direttamente toccano le condizioni di vita dei cittadini, a partire dalla condizione anziana – ha detto **Maria Guidotti, presidente Auser** – possiamo cercare di far fronte ai problemi della solitudine e del disagio partendo dalle enormi risorse di vitalità e creatività che sono proprie della terza età. L'obiettivo è **promuovere la socializzazione**, incentivare politiche sanitarie di prevenzione, creare nuove opportunità. Uisp e Auser possono fare molto insieme: innanzitutto cercare di arginare l'attacco che viene dall'attuale governo alle rappresentanze associative in tema di politiche sociali. Sono due associazioni che hanno promosso sin dall'inizio la nascita del **Forum del terzo settore** e oggi ne rappresentano, insieme ad altre, il nocciolo duro. Si tratta di dare un contributo in avanti anche al Forum in vista della prossima Assemblea nazionale di dicembre, facendone sempre di più un soggetto di presenza e rappresentanza sociale, e non solo un contenitore di varie realtà di terzo settore. Uisp e Auser possono sviluppare una serie di azioni comuni, dall'organizzazione di iniziative al lancio di campagne per migliorare la qualità della vita degli anziani".

Durante l'incontro si è parlato anche del coinvolgimento dell'Auser in iniziative collaterali alla prossima edizione di Vivicittà. "Le nostre associazioni hanno affinato punti di vista comuni sull'attuale situazione, sui nuovi modelli di welfare e sul salto di qualità che è richiesto a tutto il terzo settore – ha detto **Nicola Porro, presidente dell'Uisp** – si tratta di andare avanti su questa strada e mettere in rete una serie di altre esperienze e forze associative che possono condividere e arricchire questa impostazione. Una sorta di cerchio interno allo stesso Forum del terzo settore, in grado di valorizzarne il cammino, soprattutto su questi temi. Molto utile in questo senso può esserci una **rivista di approfondimento** comune ad una serie di

associazioni, a partire proprio da Uisp e Auser. Progetto al quale stiamo lavorando da un po' di tempo". Si è parlato infine di costruire **un'Agenzia comune** in grado di realizzare una serie di economie di scala sia sul terreno della ricerca applicata, sia su quello della progettazione, partendo da quanto già esiste all'interno di ciascuna associazione. Per quanto riguarda la Uisp, **Massimo Giannotta** si occuperà di predisporre proposte a problemi tecnici nei meccanismi di adesione dei soci e di riconoscimento tra associazioni.

Il calendario di incontri tra Uisp e altre associazioni prevede l'8 ottobre l'incontro con la presidenza **Acli**, il 15 con il portavoce del **Forum Permanente del Terzo settore**, il 16 con **Legambiente**, il 24 con **l'Archi**.

12 novembre 2003 n. 39

CONGRESSO ANPIS A TERNI IL 14 E 15 NOVEMBRE: UN'OCCASIONE PER CONFRONTARSI SU SPORTPERTUTTI E DISAGIO MENTALE. Intervista a R.Grelloni

Il 14 e il 15 novembre si terrà a Terni l'Assemblea generale dell'Anpis (Associazione Nazionale per L'Integrazione Sociale) associazione che da tempo collabora con la Uisp sui temi del disagio mentale. Abbiamo chiesto a **Roberto Grelloni, presidente dell'associazione** e operatore psichiatrico, esperto delle problematiche inerenti le malattie mentali, di esporci gli argomenti e i temi principali che verranno affrontati nell'assemblea. Durante l'intervista Grelloni sottolinea "la necessità e l'esigenza che, all'interno dell'assemblea, vengano trattati e discussi tre punti molto importanti. E' necessario effettuare un rendiconto delle attività finora svolte, tra le quali figurano a livello nazionale le manifestazioni di Pesaro, Isola D'Elba, Cervarezza e Tarvisio, che rappresentano occasioni importanti nelle quali si stabilisce un contatto umano e un confronto tra persone di diversa condizione fisico- psichica attraverso l'occasione di una partita di calcio, di una serata musicale o di una rappresentazione teatrale. Il rendiconto delle attività è per ciò importante per poter pianificare le strategie e organizzare meglio le attività da svolgere nel futuro".

"In secondo luogo - prosegue Grelloni - è necessario ripensare al rapporto con i mezzi di comunicazione e l'informazione, perché ci rendiamo conto che il messaggio di integrazione e solidarietà nei confronti delle persone più svantaggiate, che la nostra associazione promuove e trasmette, non viene recepito come dovrebbe dalla società, dalle Istituzioni e dagli stessi mezzi di comunicazione. Vorremmo, per questo motivo, che si arrivasse ad un coinvolgimento del territorio e degli enti locali ad un progetto comune, che abbia come obiettivo la creazione di strumenti e mezzi che rendano la vita di questi ragazzi più dignitosa. Oltre a fornire cure mediche è importante soprattutto permettere la loro integrazione all'interno della società, e lo sport rappresenta una via per farlo. In terzo luogo è importante dialogare con le cooperative sociali, dove questi ragazzi lavorano, per modificare alcuni aspetti strutturali e trovare così soluzioni che si adattino meglio alle loro esigenze e necessità." Info **www.anpis.it**

7 novembre 2003 n. 37-38

DONNE E SPORT: IL DIBATTITO E' APERTO. ANZI, RIAPERTO. Interviste a S.Cavalchi, M.Vendramin

Donne e sport: il dibattito è aperto. Anzi, non si è mai chiuso. Il caso sollevato da **Nicoletta Carlitti** ha provato a scendere in campo in una partita di calcio "maschile", ma è stata bloccata dalla Federazione, ha avuto il merito di riportarlo, perentoriamente, all'attenzione di tutti. I problemi sono quelli di sempre: l'accesso delle donne al mondo sportivo, la presenza femminile nella dirigenza sportiva, regole e consuetudini "maschiliste" che permeano l'intero universo sportivo. L'Uisp, che nel 1986 lanciò "**La Carta dei diritti delle donne nello sport**" vuole cercare di allargare il confronto su questi temi. Nei prossimi giorni lanceremo un **Forum sul nostro sito www.uisp.it**. Nel frattempo stiamo raccogliendo alcuni commenti e punti di vista tra le donne dell'Uisp, alcuni dei quali già pubblicati sulle news del nostro sito (I.Di

Grumo, L.Lamberti, C.Rutka, M. Risaliti) e altri che trovate riassunti di seguito.

"Il caso di Nicoletta Carlitti ha fatto scalpore perché lo hanno riportato i media – dice **Silvana Cavalchi, presidente Uisp Emilia Romagna** – ma non è questo il vero problema dello sport femminile. Non vedo nessuna ragione per cui una ragazza non possa praticare sport a livello amatoriale insieme a dei compagni maschi. E' evidente che c'è una diversità fisica tra uomini e donne, ma questa non deve essere intesa in senso discriminatorio, piuttosto come una consapevole presa di coscienza di differenze che è giusto che ci siano. Ma le questioni veramente importanti che vanno affrontate sono altre. Innanzitutto, la mancanza assoluta di attenzione e di investimenti nel calcio femminile di tipo professionista. Forse sta qui la vera discriminazione, nel non dare a tutti, uomini o donne che siano, le stesse possibilità di accesso al mondo dello sport."

"Se ci sono delle regole vanno rispettate - dice **Marisa Vendramin presidente dell'Uisp Padova** -. A mio parere c'è bisogno di studiare un modo di giocare, un tipo di regolamento che includa in una stessa competizione uomini e donne. Quindi vanno approntate regole diverse. Se questo progetto però potrebbe essere attuato in gare di minore rilevanza ed è già attivo nella pallavolo Uisp, non so quanto sia fattibile all'interno della Federazione Calcio che ha una gerarchia ed un sistema di regole molto rigide. Il mio augurio? Di riuscire a cambiare le cose in Federazione".

12 novembre 2003 n.39

IL PONTE SULLO STRETTO? NO GRAZIE, PAROLA DI UISP. Intervista a D.Saccà

La notizia è di questi giorni: la Commissione Europea ha bocciato il Ponte di Messina. Ovvero: non rientra nella lista che comprende le opere prioritarie da realizzare con i finanziamenti UE. "Questa decisione presa in sede europea rappresenta una vittoria per i cittadini e per l'associazionismo" dice **Domenico Saccà, presidente regionale Uisp Sicilia**.

Perché? "Già da tempo si è levata una protesta della società civile e dei sindacati non tanto contro il ponte ma contro questa tipologia di ponte - continua Saccà - Non si tratta, tanto per capirci, di una posizione antimodernista ma di una voce che si è levata innanzitutto dalle comunità che sarebbero state stravolte da questa opera e poi si è estesa nel resto dell'Isola. E non solo. Questo perché **il progetto non ha coinvolto i cittadini** e non è stato condiviso sin dall'inizio. I motivi sono molteplici, come abbiamo spiegato in un comunicato stampa che abbiamo diffuso già dal luglio scorso. Primi fra tutte la distruzione paesaggistica e ambientale di una delle zone più belle e caratteristiche d'Europa in cambio di una realizzazione la cui utilità non è stata ben definita. Non solo: i bracci di ancoraggio del ponte con la terraferma, molto distanti tra di loro, secondo il progetto avrebbero raso al suolo porzioni di territorio cittadino densamente popolate ma anche ricche di siti legati alla memoria collettiva, per una città come **Messina**. Parlo del cimitero di Granatari e di Pace, ma anche di chiese e altre strutture destinate a vincoli paesaggistici. Stesso problema si pone certamente per la città di Villa S. Giovanni. Inoltre, per quanto riguarda Messina, che fine faranno gli impianti sportivi nella zona interessata? E le infrastrutture, cioè strade di scorrimento e altro, qualcuno ha pensato a come armonizzarle con un'urbanistica già delicata e congestionata come quella di Messina? Infine non sono chiari nemmeno i finanziamenti che sarebbero dovuti pervenire da fantomatici privati. Tanto che il consiglio comunale non si è espresso. Sono certo che la decisione della Commissione Europea sia saggia e rispecchi i problemi reali che, innanzitutto l'associazionismo ha sollevato. Per quanto riguarda **l'Uisp**, la nostra associazione si conferma vicina alle esigenze dei cittadini e ai problemi che riguardano la vivibilità e la qualità della vita. **Sportpetutti e sostenibilità** ambientale: non si tratta soltanto di uno slogan ma di pratica quotidiana".

19 novembre 2003 n. 40

"DIVERSE ABILITA'" UISP: SI CHIEDE A TUTTI I COMITATI UISP DI COLLABORARE

PER RACCOGLIERE LE ESPERIENZE IN ATTO. Intervista a M.Vendramin

Abbiamo chiesto a **Marisa Vendramin, responsabile nazionale "Diverse abilità" Uisp**, di illustrarci il piano di lavoro che si è dato il suo settore di intervento: "Le idee sono tante, innanzitutto, c'è una esigenza di ricognizione delle diverse esperienze realizzate sul territorio e delle difficoltà riscontrate nella gestione dei progetti. Ciò può avvenire attraverso la promozione di incontri con i responsabili degli stessi progetti in modo da poter creare una **banca dati** che contenga tutte le informazioni necessarie, da quelle sui contenuti a quelle organizzative. E' importante inoltre attuare una politica trasversale che sia volta a riadattare o riprogettare i regolamenti di attività con le Leghe, Aree e Coordinamenti nazionali. Inoltre si potrebbe arrivare ad individuare dei referenti regionali che abbiano delle funzioni di raccordo. Bisogna anche promuovere incontri periodici con i responsabili territoriali, regionali e nazionali sullo stato dei progetti e organizzare corsi locali di formazione e aggiornamento di diverso livello. Un primo livello indirizzato a coloro che si apprestano ad operare nel campo della disabilità e un secondo livello rivolto a chi ha già maturato una esperienza nel settore. I corsi sono rivolti sia agli istruttori che agli operatori istituzionali. Attraverso questa proposta metodologica di piano di lavoro si potrà intraprendere un cammino che individui programmi, strategie ed obiettivi comuni a tutta la Uisp".

19 novembre 2003 n. 40

"SPORT E WELFARE LOCALE: UNA STRATEGIA DI INCLUSIONE SOCIALE": UNA NUOVA RICERCA PRESENTATA A TORINO SULLO SPORT COME DIRITTO

Si è svolta dal 13 al 14 novembre la **Conferenza dello sport di Torino** dove si è parlato di sport come diritto per tutti, di uno sport più "sociale" e attento alle esigenze di tutti i cittadini, siano essi donne o uomini, "normodotati" o disabili, benestanti o meno abbienti. In questo ambito è stata presentata la **Carta d'intenti**, realizzata dalla Provincia di Torino. La Carta fissa un elenco di diritti fondamentali: le pari opportunità di pratica e di accesso alle strutture sportive (diritto al gioco, al sano movimento e a divenire atleti); il diritto ad uno sport sano e pulito, ad essere informati sulle opportunità di pratica motoria; a vivere in città idonee allo sport, al gioco e al movimento (con adeguate strutture sportive), il sostegno pubblico (in termini economici e di servizi erogati) alle attività sportive.

Nell'ambito della conferenza Nicola Porro, presidente nazionale Uisp e sociologo, ha presentato i risultati della ricerca **"Sport e welfare locale: una strategia di inclusione sociale"**. La ricerca è stata realizzata da un'equipe dell'Università di Cassino coordinata da Porro e composta dai ricercatori Giovanna Gianturco, Rosanna Di Iorio, Luigi Pietrolungo, Dascia Sagoni, Eros Cosentino. Le principali proposte operative emerse sono: la costituzione di un osservatorio permanente del fenomeno, lo scambio di informazioni sulle "buone pratiche", la selezione delle partnership da attivare con associazioni ed enti sportivi, con la verifica costante dei risultati, il governo dei servizi anziché la gestione pubblica diretta.

Nella ricerca si legge chiaramente che lo sport deve essere considerato a tutti gli effetti tra le **politiche di welfare**, in quanto attività in grado di creare cittadinanza, attivare circuiti di solidarietà, rappresentare un fattore di sviluppo per la persona e non ultimo una valida possibilità per la prevenzione sanitaria. Inserire lo sport nel dibattito sul welfare significa ripensarne il modello e le logiche di funzionamento, promuovendo quelle politiche definite di "seconda generazione" ovvero mirate al raggiungimento di scopi certi e verificabili, piuttosto che alle procedure.

Lo sport si colloca in uno scenario di rinnovamento delle istituzioni che, soprattutto a livello locale, gestiscono la spesa sociale in un ambito in cui la rete, con i suoi processi di distribuzione delle responsabilità e dei doveri, offre la possibilità di intervenire in ogni contesto producendo politiche commisurate alle reali esigenze dei cittadini. Il mondo sportivo si interroga sul proprio futuro e, per rispondere alle nuove sfide, deve muoversi all'interno del cosiddetto **welfare mix**. Trovarsi in rete significa aprirsi alle opportunità, ma nello stesso tempo dotarsi di strumenti in grado di far comprendere la realtà, fare politica sociale

attraverso lo sport e verificarne gli esiti ed i successi in termini di reale soddisfazione dei bisogni collettivi (benchmarking). La sfida dello sport per tutti è di rappresentare una politica sociale che possa coabitare nel complesso e composito nuovo welfare.

26 novembre 2003 n.41

"LE CHIAVI DEL SORRISO": PREMIO PER L'IMPEGNO SOCIALE ALL'UISP LIGURIA. Intervista a A.Molari

"Sapiente utilizzo dell'acqua e amore verso il prossimo, affinché lo sport sia davvero per tutti", con queste motivazioni, la Fondazione Cesar ha consegnato al **Comitato regionale Uisp Liguria** il riconoscimento "Mare e Giovani: Riccardo Domenici" in occasione della manifestazione pubblica "Le chiavi del sorriso" che si è svolta mercoledì 26 novembre.

Abbiamo discusso più approfonditamente dell'iniziativa con uno dei responsabili organizzativi, **Antonio Molari**, a cui abbiamo rivolto alcune domande:

Come è nata l'iniziativa? "L'iniziativa "Le chiavi del sorriso" nasce qualche anno fa da un'idea di Don Ciotti che volle regalare ai ragazzi della scuola media "**Giancarlo Siani**", giornalista ucciso dalla mafia, quattro chiavi, ognuna delle quali aveva un preciso significato e valore simbolico: accogliere, ascoltare, aiutare e mettere l'uomo al centro. La Fondazione Cesar, che aveva promosso l'incontro nella scuola, decise di cogliere l'occasione di quel dono per creare un premio che venisse assegnato ad associazioni e/o persone come riconoscimento per il lavoro e l'impegno in favore della promozione di una cultura della **legalità** e della sicurezza".

Con quali criteri si scelgono i progetti da premiare? "I progetti che vengono scelti dalla **Fondazione Cesar** devono avere come caratteristica fondamentale quella di suscitare nella gente l'interesse e l'attenzione verso determinate problematiche, a noi care, come ad es. la promozione della legalità, della sicurezza e della solidarietà, in modo da rappresentare un esempio e un modello per tutti".

Anche la Uisp Liguria verrà premiata per il suo impegno, ce ne può parlare? "I comitati Uisp di La Spezia, Genova, Imperia e Savona si caratterizzano da sempre per progetti ed attività non solo nel contesto sportivo, ma anche nel più ampio contesto sociale, garantendo lo sviluppo dell'attività sportiva a tutte le persone e in particolare a quelle con disabilità. A La Spezia è nato un progetto per bambini disabili da quattro a sei anni sull'educazione corporea, rilassamento ed attività in acqua, a Genova la Uisp promuove invece un progetto per l'inserimento di 300 disabili attraverso l'attivazione di corsi di vela e di equitazione e ad Imperia infine sono state avviate attività calcistiche per non vedenti e per soggetti affetti da disturbi psichici".

3 dicembre 2003 n. 42

SPORT E DISABILITA' : INIZIATIVA A GENOVA IL 5 DICEMBRE. OCCASIONE PER UN BILANCIO SULL'ANNO EUROPEO? Interviste a T.Pesce e M.Vendramin

Da una parte fare il punto sulle esperienze dell'Uisp di Genova, dall'altra provare a conoscere meglio, dal di dentro, il mondo della disabilità, con particolare riferimento agli operatori. Sono questi i due obiettivi che si pone l'iniziativa "Sport e disabilità – il profilo professionale, le opportunità di lavoro, l'impegno sociale" organizzata dall'Uisp di Genova, in programma **il 5 dicembre**. "Nella prima parte dell'incontro - spiega **Tiziano Pesce, dirigente Uisp Genova e responsabile dell'ufficio stampa** - ci saranno delle riflessioni sull'operato dell'Uisp di Genova nel corso degli ultimi vent'anni, coinvolgendo gli operatori e le figure professionali che con la loro dedizione hanno contribuito a valorizzare il concetto di sport fra le diverse

abilità. Interverranno Giacomo Piombo, Michele Regolino e l'ex assessore allo Sport Ceppellini.

Nella seconda parte ci sarà una tavola rotonda coordinata da Nicoletta Angelini che attualmente si occupa di attività equestri con i disabili, alla quale parteciperanno alcuni operatori e si ragionerà sui nuovi bisogni, progetti e attività del comitato". L'iniziativa "Sport e Disabilità" prevede il reclutamento di nuove figure professionali attraverso colloqui selettivi effettuati da un gruppo di esperti, la formazione di queste stesse figure e una massiccia informazione e promozione delle attività dei disabili.

Il **3 dicembre** è stata l'11° Giornata Internazionale per i **Diritti delle Persone Disabili**, indetta dall'ONU. La giornata ricorre in concomitanza con la chiusura dell'Anno Europeo delle persone con disabilità. Il vortice celebrativo che ci ha accompagnato per tutto il 2003 sta lentamente scemando: ha prodotto risultati concreti? Lo abbiamo chiesto a **Marisa Vendramin, presidente Uisp Padova e responsabile nazionale del progetto Diversamente Abili Uisp**: "C'è stata sicuramente attenzione da parte dei media, così come da parte degli Enti locali che hanno organizzato numerose iniziative e approfondimenti. Nel concreto mi risulta difficile esprimere impressioni altrettanto positive. Vedremo: soltanto il passare del tempo ci potrà dire se questo anno europeo è servito a sedimentare una nuova cultura nei confronti dei disabili oppure se si è trattato di un'operazione di pura facciata. Un indicatore importante è rappresentato dalle risorse che gli Enti locali destinano e destineranno a questo capitolo. Aumenteranno oppure no? La Finanziaria 2004, recentemente presentata dal governo, non mi sembra abbia dato risultati positivi in tema di politiche sociali".

17 dicembre 2003 n. 44

SPORT E DISABILITA': CONVENZIONE TRA UISP E SPECIAL OLYMPICS ITALIA

Uisp e Special Olympics Italia hanno siglato un Protocollo d'intesa che verrà ufficializzato nei prossimi giorni. In particolare le due associazioni si impegnano a definire comuni azioni per favorire ed accrescere la massima conoscenza ed approfondimento delle problematiche riguardanti la **disabilità** mentale. A tal fine verranno incentivati studi e ricerche e definite delle linee guida per una proficua collaborazione tesa allo sviluppo e allo svolgimento di corsi, conferenze e altre iniziative di formazione e aggiornamento dal punto di vista tecnico, sportivo, scientifico. In tale ottica le due associazioni firmatarie promuoveranno tali iniziative attraverso i **propri strumenti di comunicazione**, costituiranno accordi di lavoro per la realizzazione di eventi di interesse comune e si impegneranno a sensibilizzare gli **Enti Pubblici** e privati e le Amministrazioni locali su tali tematiche. In questo modo intendono esprimere la comune volontà di una fattiva collaborazione attorno alle tematiche relative alla diversa abilità.

H. PRESIDENZA NAZIONALE UISP: INTERVENTI GENERALI E PROGRAMMATICI

22 aprile 2003 n. 14

UNA NUOVA STAGIONE DI IMPEGNO UISP PER I DIRITTI, L'AMBIENTE, LA SOLIDARIETA'. Intervista a Nicola Porro.

Una primavera molto intensa per l'Uisp: Vicicittà e le altre grandi iniziative, l'avvio di nuovi progetti, i temi della riforma dello sport sempre d'attualità, i rapporti con il sistema sportivo e quelli con il quadro politico-istituzionale sulle politiche sociali, sia a livello territoriale, sia nazionale. E poi la presenza sul terreno della pace, della solidarietà internazionale e dell'intervento umanitario, per uno sport pulito, contro il razzismo. Sul fronte della vita

associativa, si sono concluse le assemblee nazionali di Leghe e Aree Uisp; i dati di chiusura del tesseramento Uisp 2002 hanno confermato una tendenza alla crescita, si sta preparando l'appuntamento con l'Assemblea nazionale Uisp.

*Ad un anno dal congresso nazionale di Montesilvano, cerchiamo di fare il punto con **Nicola Porro**, presidente nazionale Uisp.*

"Prima di tutto chiedo di ricordare **Gianmario Missaglia** che ci ha lasciati il 1 maggio dello scorso anno – dice Porro - Il suo pensiero, la sua fantasia, la sua inquietudine costituiscono un dono prezioso. Non dobbiamo sprecarlo. Non dobbiamo accontentarci di custodirlo né riporlo in una teca di cristallo. Dobbiamo coltivarlo, quel dono, interrogarlo, usarlo. Lo faremo a Civitas, a Padova, il 2 maggio con il convegno sui diritti nello sport. Chiedo a tutto il nostro movimento, ai Comitati, alle Leghe e Aree di farlo anche in sede territoriale. Pubblicheremo un volumetto con alcuni scritti di Gianmario intitolato "A passo d'uomo" che ci aiuterà ad averlo vicino. Il modo migliore per ricordare Gianmario è quello di 'fare' e di raccogliere la sua eredità: diritti, ambiente, solidarietà".

Quali sono i prossimi appuntamenti più impegnativi?

"Il 16 maggio terremo al CNEL, a Roma, il convegno nazionale '**Fare cittadinanza**'. Si tratta di un appuntamento importante per vari motivi. Il primo perché è un punto d'arrivo di una stagione di attività sulle politiche sociali e poi perché ci consente di tematizzare alcuni aspetti fondanti del terzo settore. Dal problema della rappresentanza a quello delle tendenze del non profit, un mondo di per sé molto eterogeneo. L'Uisp è un po' lo specchio di questa realtà in espansione e in trasformazione, un crocevia nel quale alcuni temi si incontrano come quello della modifica dei modelli organizzativi, del passaggio alla rete, della valorizzazione delle risorse umane. Poi c'è il fronte delle politiche pubbliche. Lo stato non è più il monopolista di questo tipo di politiche. In Italia e in Europa si è chiusa la fase del *government* e si è aperta quella della *governance*, con le politiche pubbliche di seconda generazione, orientate non più soltanto al rispetto delle regole amministrative ma soprattutto al raggiungimento dei risultati da parte di soggetti sociali, come appunto il terzo settore e associazioni come la nostra, che diventano soggetti interagenti, promotori di politiche a loro volta. E non solo soggetti beneficiari. Questo è ciò che chiamiamo *cittadinanza attiva*. Inoltre l'appuntamento del 16 maggio rappresenta una tappa di avvicinamento e di riflessione verso l'Assemblea nazionale dell'Uisp che terremo subito dopo l'estate. Ci aiuta ad affrontare alcuni temi centrali anche per il nostro futuro di associazione di cittadini".

Che cosa è successo in questo anno nell'Uisp?

"La domanda è di quelle che meriterebbero molto spazio. La nostra è un'associazione molto grande e articolata, che sta vivendo un passaggio delicato dovuto alla transizione ad un modello organizzativo a rete. Questo passaggio presuppone una serie di problemi da affrontare e per questo è necessaria grande lealtà e fiducia tra gruppi dirigenti. In congresso ci siamo divisi sul nome del presidente, ma il Consiglio nazionale è stato votato all'unanimità per evitare di spaccare in due l'organo di governo nazionale. Quindi non è vero che dopo il Congresso si sia istituito un governo della sola componente che aveva sostenuto la mia candidatura. È vero, invece, che si è dovuto dar vita a un governo fondato sui soli ruoli istituzionali (presidenti regionali e poi dirigenti delle leghe e aree) perché alcuni dirigenti che decisero di non sostenere la mia candidatura si rifiutarono, successivamente, di assumere responsabilità di direzione. La situazione, nel corso del tempo, si è modificata con l'ingresso in Direzione nazionale di altri presidenti regionali. Mi auguro che questo processo prosegua e prevalgano lo spirito di responsabilità e di unità. Senza peraltro appannare il confronto delle idee che sono alla base del nostro essere associazione. È anche importante ricordare che, vinte molte diffidenze e superato qualche veto, anche i dirigenti di leghe e aree sono ormai parte della Direzione nazionale la quale, nell'ultima riunione del 16 aprile, ha deliberato l'allargamento della sua composizione. Vengono associati alla Direzione nazionale come invitati permanenti tre componenti dell'Ufficio attività, ovvero Oddone Giovanetti, presidente della Conferenza delle attività e presidente della Lega Le Ginnastiche Uisp, Andrea Imeroni, presidente dell'Area Anziani Uisp e Paolo Tisot, presidente della Lega attività equestri. Il prossimo Consiglio nazionale, che terremo presumibilmente tra maggio e giugno, dovrà formalizzare l'ingresso in Direzione di questi tre dirigenti e pronunciarsi su ulteriori ipotesi di allargamento".

Si tratta di passi in avanti importanti verso una ritrovata unità associativa dell'Uisp?

"Credo di sì. Ho sempre sostenuto che la Direzione eletta a Bari aveva fra i propri compiti

principali quello di creare le condizioni per superare le divisioni. Non voleva e non vuole essere espressione di una parte contro l'altra. In molti passaggi la rigidità dei nostri critici non ha giovato e non giova. La campagna di aggressione promossa da un quotidiano di partito contro il gruppo dirigente nazionale Uisp, utilizzando una parte del dissenso interno per operazioni che non mi sono chiare, ha rischiato di rendere irreversibile la situazione. Abbiamo sempre cercato di evitare che la dialettica democratica interna fosse esposta a condizionamenti esterni, di qualsiasi tipo. Ci siamo lasciati alle spalle la stagione del collateralismo e l'autonomia è una conquista alla quale questo gruppo dirigente dell'Uisp non vuole proprio rinunciare e lo fa lavorando a proposte concrete. Spero che i tre presidenti regionali attualmente non presenti nella Direzione nazionale accolgano la mia proposta di invito a confrontarsi anche al di fuori di ogni ufficialità. Dobbiamo evitare che si accendano contenziosi su questioni marginali o su interpretazioni improprie, mentre non si colgono i veri e gravi problemi che ci sono. In tempi molto brevi si potrà dar vita a una forma concordata di governo unitario, che valorizzi sia le competenze necessarie sia i possibili volti nuovi. Ho in mente alcune proposte di riorganizzazione abbastanza radicali, ma che vanno confrontate preliminarmente con tutti. Insieme, si dovrà promuovere l'Assemblea nazionale che, come vuole lo Statuto, dovrà verificare lo stato dell'Associazione e tracciare gli indirizzi programmatici delle politiche".

E' possibile tracciare un quadro di sintesi di questo anno?

"Stiamo cercando di sperimentare un assetto organizzativo più moderno e funzionale agli obiettivi. Abbiamo costruito un nuovo assetto dirigente, basato sulla distinzione fra quattro dipartimenti a conduzione politica e nove settori di lavoro, curati da tecnici. E' un sistema funzionale alla rete e che impedisce la sovrapposizione di ruoli fra controllati e controllanti. Ci siamo sforzati di aprire un itinerario di riforma e potenziamento delle Leghe e delle Aree che facesse centro sulle attività, ne rispettasse l'autonomia, ma ne valorizzasse anche la funzione unificante e coesiva per l'intera Associazione. Abbiamo impegnato molte energie a riorganizzare e ridefinire alcuni ambiti nevralgici: consulenze, servizio civile e progettazione. I primi risultati si cominciano a vedere, malgrado le ristrettezze finanziarie. Abbiamo potenziato la rete dei rapporti esterni e promosso iniziative importanti. Il Cirsel sta finalmente decollando, con un'indagine nazionale, la prima del genere, fra gli studenti di Scienze motorie. Do molto credito alla riorganizzazione della comunicazione, con particolare riferimento a quella interna. Progetto del quale fa parte anche questa agenzia. Per quanto riguarda le politiche, ricordo solo alcuni fatti in mezzo a tanti altri. Il Forum sociale europeo di Firenze, che ha visto la Uisp unica organizzazione sportiva europea presente sul terreno dei diritti e della mobilitazione contro ogni discriminazione e a dimostrazione del nostro impegno prioritario sulle politiche sociali. Un impegno che si sta indirizzando non solo ad ambiti tradizionali, ma anche al settore cruciale dell'handicap, trascurato da troppo tempo. L'azione di contrasto svolta, praticamente da soli, contro i tentativi di alcuni potenti settori del Coni e delle Federazioni di imporre regole vessatorie. Attendo con curiosità, e impazienza, il 3 luglio, quando il nostro ricorso al Tar sarà discusso dal tribunale di Roma. Potrebbe segnare una vera svolta storica. Inoltre ricordo la costruzione paziente del tavolo sport in senso al Forum del Terzo settore e l'intesa che abbiamo costruito con il Csi contro il cartello dei piccoli enti vicini alle destre e allineati ai voleri del Coni. L'elaborazione di un programma originale per la formazione, che si fonda sull'idea innovativa dello sviluppo delle risorse umane invece della vecchia logica dell'apprendistato. E mi sono piaciute le risposte spontanee che abbiamo saputo dare alla domanda di solidarietà per il Molise e, in queste ultime settimane macchiate dal sangue della guerra in Iraq, le testimonianze e le iniziative che abbiamo promosso per la pace".

Per il futuro prevalgono i motivi di preoccupazione o quelli di ottimismo?

Per temperamento sono portato all'ottimismo, alcuni indicatori associativi lo confermano. Più che preoccupazione provo un po' di amarezza per alcune resistenze, a volte francamente immotivate, a molte mie proposte. Resistenze che, in qualche caso, mi sono sembrate giustificate più dal rancore che non da argomentazioni razionali, sulle quali aprire il confronto. Tutti possiamo sbagliare, non c'è dubbio. Ma questo non ha nulla a che fare con logiche di delegittimazione e destabilizzazione prive di sbocchi e di costrutto. Credo che ci sia stato un eccesso di emotività ma credo anche che siamo in tempo per recuperare rapporti più sereni e concreti, nell'interesse di un'associazione che si avvia a superare il milione di soci e che continua a crescere. E questo è uno dei tanti indicatori che mi spingono a guardare con realistico ottimismo il futuro dell'Uisp. Mi stupisce e mi dispiace che anche questi dati vengano a volte usati per polemizzare. Qualcuno si rammarica se aumentiamo soci e

presenze organizzate? Non è anche merito di tutti noi, indipendentemente da come abbiamo votato un anno fa a Montesilvano? Anche all'interno della Direzione dobbiamo risolvere alcuni delicati problemi: dobbiamo distribuire meglio le competenze e impegnare tutti, specie se presto, come spero, ci saranno le condizioni per un governo unitario. Dobbiamo progettare di più e meglio, malgrado le scarse risorse a disposizione in questo momento. A volte mi chiedo: come possiamo essere all'altezza delle nostre ambizioni senza poter assecondare il tanto lavoro organizzativo che questo richiede? Lasciatemi spendere ancora qualche parola per tutti i componenti la Direzione e lo staff, dall'amministratore ai responsabili della comunicazione. Prove di lealtà e di disponibilità personale che sono andate molto al di là di quanto era lecito aspettarsi. Senza dimenticare i dirigenti che si sono spesi nel lavoro delle imprese e sul fronte variegato delle attività. E senza dimenticare il lavoro pesante che è gravato sulle spalle del personale della sede nazionale e di molti territoriali in conseguenza dell'avvio di nuovi programmi e del riordino organizzativo. Sono grato a tutti e auguro a tutti loro e a me stesso di poter presto tornare a respirare un'aria meno inquinata da polemiche ormai stantie. Le quali vanno affrontate e risolte in fretta. Possiamo lavorare meglio se non dobbiamo disperdere energie e tempo continuando a guardare la Uisp dallo specchietto retrovisore. Andiamo avanti. Abbiamo le idee e la forza per vincere mille battaglie. Insieme".

27 maggio 2003 n. 19

PROGETTARE INSIEME, PARTIRE DAL TERRITORIO E DAI SUOI DIRIGENTI, VALORIZZARE LE BUONE PRATICHE: QUESTA È LA RETE UISP. Intervista a V.Tursi

L'Uisp e il suo gruppo dirigente nazionale alla vigilia di importanti appuntamenti interni: qual è il programma di lavoro e quali le aspettative per il futuro? E' passato un anno dal congresso – risponde Verter Tursi, vicepresidente nazionale Uisp - In questo tempo abbiamo cercato di mettere in campo nuove energie ma soprattutto un modo nuovo di lavorare. Abbiamo puntato all'adeguamento del nostro modello organizzativo sperimentando nel concreto la **rete**, il coinvolgimento effettivo dei territoriali ai progetti nazionali, la valorizzazione di nuovi quadri. Questo nuovo metodo di lavoro sta cominciando a dare i primi frutti ma soprattutto significa la scesa in campo di un collettivo, di una leva di dirigenti, alcuni per la prima volta coinvolti a livello nazionale altri più sperimentati. Cominciamo ad avere alcuni frutti importanti. Nell'Uisp il livello dei **quadri territoriali** è tale da poter contare su tanti dirigenti nazionali con l'esperienza e la capacità di chi quotidianamente si cimenta sui problemi concreti. Potendo contare su una leva così estesa di quadri competenti ed esperti, tutti insieme dobbiamo sforzarci di considerare gli incarichi nazionali non come designazioni a vita ma come 'missioni' a tempo determinato. Un po' come in barca: si sale, ognuno dà il suo contributo al meglio, si raggiunge un porto, si scende.

*L'equipaggio, per rimanere alla metafora marinara, è all'altezza? Credo che l'attuale gruppo dirigente dell'Uisp si sia messo al servizio di un progetto ambizioso con notevole generosità. La Direzione nazionale è stata sinora funzionale a questo percorso. Ha garantito la tenuta politica e consentito di intervenire sulle emergenze man mano si presentavano all'orizzonte. Con l'ingresso dei rappresentanti delle attività pensiamo di aver ulteriormente completato e arricchito il governo dell'associazione. Cerchiamo di fornire continui segnali di dialogo e di apertura ad aree dell'associazione che sinora hanno preferito non partecipare al governo nazionale. Altrettanti segnali che riceviamo penso vadano colti e interpretati. Ritengo che questo gruppo dirigente dell'Uisp abbia dimostrato la capacità di misurarsi, ogni giorno che passa, con il problema di dar vita ad un **governo sempre più unitario e rappresentativo**. Allo stesso tempo, però, ha dimostrato che l'Uisp va avanti, produce idee e progetti, allarga la sua rete e le sue relazioni. Lo ripeto: una linea che sta marciando con grande decisione afferma l'importanza di mettere alla prova ciascun dirigente dell'Uisp come dirigente nazionale, valorizzandone le attuali competenze e favorendone la crescita di nuove".*

*Puoi fare esempi concreti? I due progetti sulla promozione sociale, uno sui giovani l'altro sulla formazione. Li abbiamo costruiti insieme, incastrando competenze e ruoli sia a livello nazionale, sia locale. Il risultato è che coinvolgeremo circa 250 dirigenti territoriali Uisp su un grande progetto di formazione che riguarderà cinque parole chiave: **bilancio sociale**, progettazione, comunicazione, attività, ... Su questi temi scommetteremo insieme, attraverso momenti di socializzazione, di confronto e di contaminazione. Questo percorso avrà una*

serie di tappe successive dove utilizzeremo la tecnica dei focus group attraverso approfondimenti tematici. L'altro elemento importante è quello di mettere a prova la nostra capacità di progettare sul territorio e fare rete, facendo leva su tre esperienze pilota, Genova, Torino e Ferrara. Cercheremo di valorizzare le buone pratiche ed estendere opportunità e creatività a zone nuove del Paese, dove la presenza dell'Uisp ad esempio non è ancora forte".

Il futuro? Dobbiamo continuare a mettere in discussione tutto ciò che facciamo: questo è il modo che abbiamo per crescere, sia come singoli, sia come associazione. In questi mesi abbiamo concentrato l'attenzione su progetti a spiccata vocazione sociale. Nel contempo, in questa stagione di grandi eventi nazionali, stiamo sperimentando formule organizzative innovative, cercando di valorizzare la cultura associativa e la collaborazione **'con' e 'tra' comitati**. Le nostre relazioni sono la nostra principale risorsa e devono ispirare le nostre politiche. Tutto questo in un quadro politico difficile. La Conferenza governativa sul volontariato, tenuta nei mesi scorsi ad Arezzo, aveva evidenziato alcuni campanelli di allarme che si stanno concretizzando. La volontà del governo è chiara: colpire la rappresentatività delle associazioni attraverso un continuo richiamo demagogico al federalismo. In realtà questo governo sta smantellando le politiche pubbliche nazionali e territoriali, attraverso interventi legislativi e finanziari. Nei fatti vuole favorire una sorta di neocollateralismo alle organizzazioni 'amiche'.

E poi c'è la continua retorica del 'mercato'... "Proprio così: cercano in tutti i modi di raccontare all'opinione pubblica che il mercato risolverà tutti i problemi. Sappiamo che non è così e che **le politiche pubbliche** hanno bisogno di manovre coerenti, non di populismo. Tuttavia il mercato è quello che è non quello che vorremmo che fosse. Per questo il terzo settore deve essere in grado di elaborare una propria strategia che significa sperimentare elementi di solidarietà e di etica anche nelle attività commerciali, nell'erogazione dei servizi e nelle attività economiche in genere. Anche da parte del nostro mondo c'è bisogno di un adeguamento degli strumenti senza perdere di vista lo sfondo etico, che per noi non è un elemento strumentale o di facciata, ma un elemento costitutivo".

17 luglio 2003 n. 26

DPEF, TERZO SETTORE E IL PATTO DI BERLUSCONI CON GLI ITALIANI: "SILVIO RIMEMBRI ANCOR?". Intervista a N.Porro

C'è stato mercoledì 16 luglio l'esame da parte del Consiglio dei Ministri del Documento di programmazione economica e finanziaria (**DPEF**) proposto dal ministro Tremonti. E' polemica tra le forze politiche, si annunciano tagli a pensioni, scuola, sanità e servizi pubblici. C'è preoccupazione anche nel terzo settore: nelle prossime ore sarà possibile fare un esame più attento del provvedimento. "Stiamo affrontando su due scacchieri sensibili, Forum Terzo settore e Cnel, la questione del DPEF - dice **Nicola Porro, presidente nazionale Uisp** - Siamo molto preoccupati per le ripercussioni negative che potrebbe subire l'intero sistema non profit. Che cosa è rimasto del patto con gli italiani firmato dal Presidente del Consiglio? Un colpo di teatralità televisiva e di propaganda elettorale, niente altro. Il DPEF, che tanti considerano un documento inutile, potrebbe utilmente aggiornarci in merito".

Nel merito, come si annuncia questo DPEF? "L'abbattimento della pressione fiscale riguarda solo la fascia più ricca della popolazione, quella già beneficiata dall'abolizione della tassa di successione anche per i patrimoni maggiori e che aspetta adesso la revisione delle aliquote Irpef sugli scaglioni più alti dei redditi da lavoro. Nemmeno l'ombra di politiche distributive degne di questo nome. Il contratto con gli italiani conteneva impegni roboanti in materia di sicurezza, ma di riduzione dei reati non c'è traccia. In molte aree urbane la microcriminalità si è addirittura fatta più aggressiva, mancando i costosi supporti tecnologici necessari all'azione di contrasto e prevenzione. Il poliziotto di quartiere è stato poco più che un effetto annuncio. Gli squilli di tromba sulle grandi opere hanno già lasciato il posto alla prosaica negoziazione dei benefici e alla stagione dei veti e dei ricorsi. D'altronde, ogni economista sa bene che investire nelle opere civili, a prescindere dalla loro utilità e dal loro impatto, basta pensare ad

esempio al Ponte di Messina, ha scarsi effetti sul sistema economico. Il settore non genera innovazione e produce modeste ricadute occupazionali. La crescita delle forze di lavoro occupate è in gran parte un'illusione ottica, indotta dai nuovi criteri di calcolo, dalla parziale emersione del lavoro nero, il che va bene, ovviamente, e dalla proliferazione di lavori part time a basso valore aggiunto. Il che va male, ovviamente".

Quali saranno gli effetti del DPEF sul terzo settore? "Sulle **politiche sociali** siamo al black out. Non ripeto quello che abbiamo denunciato insieme come Forum del Terzo settore, anche in occasione dell'assemblea nazionale del 2 luglio. Aggiungo solo che sul terreno dell'innovazione istituzionale, la *governance*, siamo regrediti di un decennio. Sono le pratiche assessorili e i finanziamenti particolaristici a farla da padroni. Vale anche per lo sport, per lo sport per tutti, che tanto faticosamente si è conquistato ruolo e visibilità nel sistema del Terzo settore, come già in quello dell'economia non profit. Combattere questo governo e' anche combattere per la **riforma dello sport**. Oggi più di ieri".

31 luglio 2003 n. 28

UNA NUOVA STAGIONE DI SPORTPERTUTTI: EUROPA, EDUCAZIONE, SOLIDARIETA'. LA LOTTA AL DOPING COME PRIORITA'. Intervista a N.Porro

Ad un soffio dallo stacco estivo abbiamo chiesto a **Nicola Porro, presidente nazionale Uisp**, di tracciare un breve bilancio della stagione sportiva che si chiude e di anticipare qualche tema per la ripresa di settembre.

"Si chiude una stagione caratterizzata dal successo delle nostre grandi iniziative, che hanno coinvolto praticamente tutti i nostri Comitati e avvicinato all'Uisp decine di migliaia di cittadini, in Italia e all'estero – dice Porro - In particolare **Vivicittà**, al suo ventennale, ha caratterizzato la nostra associazione per il suo impegno pacifista, a tutti i livelli, in una fase drammatica come quella della guerra in Iraq. Vivicittà ha dimostrato la sua validità, il suo smalto, nonostante qualcuno, anche nell'Uisp, fosse un po' scettico alla vigilia. Il prossimo anno dobbiamo rilanciare questa manifestazione che è un po' la nostra bandiera, associandola a due parole chiave: *educazione* ed *Europa solidale*. Il 2004 sarà infatti **l'Anno Europeo dell'educazione attraverso lo sport** e l'Uisp avrà nuove opportunità per mettere in campo tutta la sua capacità progettuale. E poi c'è la possibilità di costruire nuovi legami di **solidarietà** con l'allargamento dei Paesi membri. Non soltanto testimone di pace di fronte al dramma della guerra, l'Europa potrà candidarsi a diventare un caposaldo di pace. Un'idea di Europa solidale capace di sottrarsi ad un ruolo subordinato nei confronti dello strapotere americano. L'Uisp e la rete internazionale dello sportpertutti potranno svolgere un ruolo importante in questa prospettiva: la nostra tessera 2004 vuole richiamare simbolicamente questi valori".

Come si sta attrezzando l'associazione alle nuove sfide? "La tenuta organizzativa della nostra associazione in questa stagione, difficile per diverse ragioni, è stata molto importante. Persino i dati certificati dal Coni per la definizione dei riparti amministrativi confermano che **siamo l'associazione di sportpertutti più grande** e consistente del Paese. Certo questo non basta. Dobbiamo essere leader nei numeri, nelle idee e nella nostra capacità di perseguire i nostri obiettivi che si traducono nel trinomio ambiente, diritti, solidarietà. Questo richiede un'associazione coesa e veramente solidale al proprio interno. A tal proposito segnalò il positivo avvio della Commissione che è al lavoro per l'organizzazione dell'Assemblea nazionale Uisp del prossimo autunno".

Quali saranno i temi di maggior impegno dell'Uisp per il prossimo anno? "Il 2004 sarà un anno denso di appuntamenti, come ho già detto. Segnalò **tre punti** che caratterizzeranno il nostro impegno. Il primo: la **valenza educativa dello sport**. Dobbiamo valorizzarla, potenziarla, aggiornarla. Nel senso di ripensare nuove strategie educative dello sport. Il secondo: **inclusione**, ovvero 'nessuno escluso'. Questo è il nostro modo di intendere lo sportpertutti, l'obiettivo a cui finalizzare tutti i nostri sforzi. Terzo: **lotta al doping**. Non si può pensare di arrivare a tutti con un messaggio di pulizia e di amicizia quando, all'interno, c'è chi bara, chi aggira le regole, distruggendo se stesso e chi ha intorno. Basta. Per essere

credibile lo sport deve battere la cancrena del doping. Rafforzeremo il nostro impegno contro la cultura del doping. Avremo con noi, tra gli altri, il prof. Walter Ricciardi, dell'Università Cattolica di Roma, che collaborerà con i nostri progetti".

*Anche all'esterno dell'associazione il 2004 sarà un anno importante, non è così? "Il 2004 sarà l'anno dei Giochi di Atene e questo significa che i riflettori dei media saranno puntati sullo sport olimpico. Per noi sarà l'occasione per ragionare sul movimento dello sport per tutti e su altre tipologie dello sport. Lo sport è un **fenomeno sociale** in continua trasformazione e noi non dobbiamo smettere di interrogarci e di innovare la nostra azione. Qual è la nostra rappresentazione del cambiamento in atto? Qual è la nostra ubicazione all'interno del sistema sportivo? Cercheremo di dare risposte a questi interrogativi strada facendo, a cominciare dall'**Assemblea nazionale**. Non dobbiamo smettere di allargare la nostra rete di relazioni al terzo settore, chiameremo altre associazioni a misurarsi con lo sport senza pregiudizi, anzi considerandolo come uno dei fenomeni emergenti del nostro tempo, un banco di prova per una nuova generazione di politiche sociali. Anche sul **fronte legislativo**, anche grazie ad una costante insistenza dell'Uisp e di altri sul tema della riforma, si sono aperti degli spiragli con la presentazione del progetto dell'on. Mosella e con l'annunciata presentazione di altre proposte legislative. La Uisp farà sentire con forza la sua voce, attivando un rapporto diretto con i parlamentari e coinvolgendo in una campagna per la riforma dello sport anche gli eletti nelle istituzioni ai vari livelli, a cominciare da coloro che provengono dal nostro stesso movimento".*

*Il sistema sportivo, calcio in testa, sembra al collasso: che cosa sta succedendo? "Il sistema sportivo, in quanto tale, non è più in grado di governare nemmeno la routine. L'unico collante che tiene insieme i cocci è quello dei soldi e degli **interessi economici**. E' avvilente, ma è così. La rottura della clausola compromissoria e il rivolgersi immediatamente alla giustizia ordinaria hanno spazzato via ogni tipo di legame di solidarietà all'interno di quel sistema lì. La tendenza complessiva è che la disintegrazione del **Leviatano-Coni** sta generando un processo a catena molto pericoloso per l'intero sistema, che perde pezzi da tutte le parti. Da una parte la violenta tendenza centrifuga di queste schegge che rispondono alle logiche dello show business e dei diritti televisivi, dall'altra lo sport per tutti che non avverte nessuna necessità di essere integrato all'interno di regolamenti e di burocrazie, molto rigide con i deboli e estremamente friabili per i forti. I fatti di questi giorni, tra ricorsi e controricorsi, lo stanno dimostrando. Cresce la domanda di sport da parte dei cittadini, diminuisce la capacità di questo sistema a trovare le risposte. Per questo *lo sport per tutti sceglie la sua strada*, che è quella di stare vicino ai cittadini e di tutelare e diffondere il loro diritto di sport. Per questo **l'Uisp cerca nuove strade**: da una parte la difesa dell'identità, dei valori e della socialità. Dall'altra l'offerta al socio di **servizi moderni** e di livello, a partire dalla tutela della sicurezza e dalla qualificazione degli operatori. L'Uisp chiede migliori servizi per il cittadino-sportivo, come ad esempio incentivazioni fiscali per i singoli praticanti, una seria prevenzione e tutela sanitaria, informazioni corrette sugli stili di vita. Questi saranno i punti sui quali daremo battaglia alla ripresa. Per ora ... buone vacanze a tutti".*

26 novembre 2003 n. 41

UN MODELLO ASSOCIATIVO CON PIU' OPPORTUNITA' PER TUTTI: COME ARRIVARE AL BILANCIO SOCIALE DELL'UISP? Intervista a V.Tursi

Alla vigilia del Consiglio nazionale Uisp previsto il 6 dicembre a Roma, abbiamo chiesto a **Verter Tursi, vicepresidente nazionale Uisp**, di tracciare un breve bilancio delle esperienze realizzate e di anticiparci alcune proposte programmatiche per il 2004. Il documento associativo che meglio riassume entrambe le esigenze è il bilancio Uisp, sulle cui "linee" si discuterà in Consiglio.

"Nel cercare di elaborare una proposta di lavoro intorno alle linee di bilancio per il 2004 - spiega Tursi - siamo partiti dalla necessità di coniugare **due necessità fondamentali**: la prima è quella di rendere il bilancio facilmente leggibile in modo da poter dare conto del lavoro svolto in maniera chiara e trasparente ai vari livelli della nostra associazione. La seconda risponde ad una forte esigenza di riflettere sulla nostra organizzazione, sulle nostre

modalità operative, sulle modalità di erogazione dei servizi, sul ruolo che tramite il nostro agire manifestiamo all'esterno, sul come siamo o non siamo in grado di interpretare gli input che ci vengono dai vari territori, dalle diverse leghe, dalle molte sensibilità presenti al nostro interno. In questo senso vorrei parlare di una **proposta aperta**, di un percorso impegnativo, ma, sicuramente stimolante. Per questo la discussione non può esaurirsi nel Consiglio del 6 dicembre, dove approfondiremo le linee di indirizzo. L'obiettivo è quello di arrivare ad una **costruzione collettiva di un vero e proprio bilancio sociale** ponderando le effettive ricadute delle nostre azioni sulle nostre realtà territoriali e regionali".

Il bilancio sociale è un obiettivo impegnativo. Puoi spiegarne meglio le finalità? "Si tratta di individuare e condividere col massimo dell'unità associativa alcuni **principi ai quali ispirare la nostra azione** e attraverso i quali provare ad innalzare la qualità del nostro agire concreto. In concreto esistono alcuni obiettivi che sono direttamente collegati alle funzioni della Uisp Nazionale, che già un anno fa individuammo e che oggi dovremmo riuscire a definire più precisamente".

Ad esempio? "**Sensibilizzare** i nostri comitati regionali e le nostre leghe nazionali rispetto alle più rilevanti innovazioni programmatiche condivise in congresso. Inoltre **promuovere** la diffusione ed il confronto tra esperienze positive, regionali e territoriali e monitorare lo stato di attuazione del programma e l'evoluzione dei fabbisogni formativi, nonché delle nuove competenze di disciplina e altro per una sua vera attuazione. Poi garantire l'assistenza tecnica necessaria per la promozione del nuovo ruolo che ciascun livello dell'associazione è chiamato a svolgere e sviluppare per il quadriennio 2002-2005 un **sistema integrato** di interventi finalizzato complessivamente a supportare l'attuazione della nostra riforma associativa".

Principi e piste di lavoro si scontrano spesso con il problema della ristrettezza delle risorse, non è così? "Dobbiamo saper trarre il massimo profitto dall'innovazione associativa e organizzativa che è in atto nell'Uisp – conclude Tursi - Dobbiamo cioè saper trasformare le emergenze e i problemi in **nuove opportunità**, accelerare sul passaggio ad un modello organizzativo a rete, puntare su nuove strategie e nuovi investimenti. Ad esempio i risparmi ottenuti attraverso il decentramento delle responsabilità e la loro sempre maggiore distribuzione sul territorio rappresentano di per sé un investimento. In questo senso ci viene in aiuto l'esperienza vissuta attraverso il dipartimento sulla missione: tantissime responsabilità affidate a quadri territoriali hanno portato ad una crescita immediata della quantità e della qualità del nostro intervento sul territorio. I due progetti legati alla **promozione sociale** hanno contribuito allo sviluppo di questo quadro logico. Da una parte risparmi sulla struttura centrale, dall'altra risparmi dovuti all'utilizzo di esperienze e professionalità del territorio gestite assieme al nazionale ma pur sempre su quegli stessi territori si stanno dimostrando motori forti di coinvolgimento e sviluppo. L'esperienza del progetto sulla **formazione** ci sta dando in questa direzione molte indicazioni utili per lo sviluppo di queste nuove strategie di autofinanziamento, ma anche il progetto sui **giovani** ha messo in evidenza quanto ancora si potrebbe fare in questa direzione soltanto partendo da una riorganizzazione di ciò che già si sta facendo. E' al contempo evidente che la strada da fare è ancora molto lunga ed in salita, ma certamente dobbiamo cambiare marcia per una salita così impegnativa pur consapevoli di avere ancora tante energie da spendere".

I. RETE SOCI UISP E SERVIZI

1-15 settembre 2002

SEMINARIO NAZIONALE SUI SERVIZI DI CONSULENZA (Roma 29 agosto)

La riunione ha sottolineato l'importanza per la Uisp di poter contare su di un sistema di servizi di consulenza sia a livello regionale, sia nazionale. E' stato ribadito il positivo lavoro svolto in questa direzione dal servizio consulenza nazionale e la necessità di potenziarlo ulteriormente. La Direzione nazionale si è incaricata di elaborare un documento

programmatico per il futuro del servizio. Il documento, elaborato nella Direzione nazionale del 30e 31 settembre, ribadisce "l'intenzione di favorire il potenziamento e il rilancio del Servizio consulenze" garantendo il livello di qualità raggiunto. A tal proposito il documento auspica un allargamento delle materie di competenza del Servizio, segnalandone alcune: *project financing* e gestione degli impianti, accesso al Credito sportivo, consulenza di marketing e di progettazione europea, assistenza in materia del diritto del lavoro e di responsabilità dei dirigenti. E' stata inoltre ravvisata l'esigenza di confrontarci con enti e associazioni del terzo settore interessati a concrete ipotesi di collaborazione, che risultino per noi convenienti e che valorizzino in ogni caso le competenze da noi maturate in materia sportiva. Si potrà inoltre verificare la possibilità di proporre servizi specializzati di tipo professionale, "ferme restando le consulenze dovute a soci e società in base alla loro appartenenza associativa". La Direzione nazionale ritiene "necessario un incontro (con tutti i responsabili dei servizi di consulenza n.d.r.) in tempi ravvicinati per meglio verificare e definire gli impegni e le disponibilità di tutti".

18 marzo 2003 n. 9

DATI TESSERAMENTO UISP 2002: L'UISP CRESCE ANCORA. Intervista a Nicola Porro

L'Uisp continua a crescere e sfiora il milione di soci: è questo un importante successo per tutta l'associazione calcolato sulla base dei dati di chiusura 2002 forniti dall'Ufficio tesseramento nazionale. "Ci confermiamo alla grande prima associazione sportiva del Paese – dice con soddisfazione Nicola Porro, presidente nazionale Uisp - Il Csi, secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, vedi il Rapporto 2002-03 del Forum del Terzo settore, si ferma a 750.000. Non solo: per la prima volta da molti anni a questa parte cresciamo anche, seppure di poco, nell'anno che segue quello di riferimento per il congresso. E cresciamo con un reclutamento che deve fare i conti con il calo della natalità. E' come se il bacino potenziale di giovani si fosse ridotto della metà rispetto a quello che era ancora negli anni Ottanta. I due regionali maggiori continuano a contendersi il primato. Prevalde anche quest'anno la Toscana, ma l'Emilia Romagna e' a ridosso. Insieme, raggiungono il 42.8% del totale nazionale. Qualcosa in meno rispetto all'anno precedente, a segnalare una lenta ma visibile crescita delle realtà storicamente meno consistenti".

Al di là della legittima soddisfazione in quanto presidente dell'Uisp, chiediamo al sociologo Porro qualcosa di più dal punto di vista della lettura comparata dei dati.

"Crescono alcune situazioni nelle quali l'Uisp non ha un tradizionale e forte insediamento associativo, come Val d'Aosta, Trento, Sardegna, ma soprattutto il Molise. Si rafforzano regionali storicamente significativi: Liguria, Lombardia, Lazio, Marche, Tengono con lievissime variazioni gli altri grandi e medi comitati. Non buono e' invece il dato del Sud, dove - dopo la forte crescita degli ultimi anni - si registra un complessivo regresso. Unica eccezione la Sicilia, che cresce di un altro 5% e si colloca ormai fra i grandi comitati regionali. E' però istruttivo esaminare da vicino l'andamento per comitati provinciali. In Campania, Basilicata e Calabria non si assiste, infatti, a una perdita generalizzata, bensì alla sofferenza di pochi comitati che perdono migliaia di soci, compromettendo il risultato complessivo. Un'analisi specifica e' doverosa. Perde quota anche il Veneto, che registra però una crescita delle società affiliate".

Quali sono le regioni nelle quali si cresce di più?

"Complessivamente – continua Porro - undici comitati regionali crescono sia in soci sia in società: Val d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trento, Bolzano, Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Molise, Sicilia e Sardegna. Due, Piemonte e Marche, crescono in soci, ma perdono società. Cinque segnalano un trend opposto: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Puglia e Basilicata. Tre comitati (Abruzzo, Campania e Calabria) perdono sia soci sia società. Dobbiamo capire meglio questo trend singolare. Il nostro movimento si conferma un fenomeno con salde radici soprattutto nella provincia centro-settentrionale. Nessuno dei dieci mega comitati provinciali - quelli con oltre 20.000 soci - e' ubicato a sud di Roma. Se invece consideriamo i comitati operanti nelle dieci città più grandi (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Catania), scopriamo che vi aderisce il 24.1% del totale dei soci Uisp. In quota di composizione e' meno di quanto le dieci grandi città rappresentino sul totale della popolazione residente. Osservando i dati più da vicino, il panorama si fa più complicato. Perdono qualcosa i due primi della classe, Bologna e Firenze, che si conferma comunque al primo posto nazionale, mentre crescono Torino, Genova,

Roma e - con minore slancio - Milano. Bari cresce in percentuale, ma partendo da valori assoluti più bassi. Mancano ancora alcune disaggregazioni importanti: per genere, per fasce d'età, per attività praticate. Speriamo di poter presto completare il profilo e a questo proposito potrà essere utile un seminario nazionale con i presidenti regionali e gli analisti".

E' possibile trarre alcune tendenze generali da questi dati?

"Al momento si possono avanzare alcune ipotesi – conclude Porro - Primo: la Uisp cresce coinvolgendo fasce d'età di popolazione adulta e matura, compensando così il calo naturale della popolazione giovanile. Secondo: aumenta il livello di rappresentatività territoriale dell'Associazione e siamo l'unica associazione così ramificata a livello territoriale da coprire l'intero Paese. Ma il Sud e altre aree tradizionalmente esposte a un forte turnover di iscritti meritano interventi mirati per meglio sostenere l'offerta associativa. Terzo: il riequilibrio fra aree forti e aree deboli prosegue, ma ciò avviene più tramite il rafforzamento dei comitati regionali e territoriali medi che non tramite il potenziamento delle zone più fragili. Quarto: occorre sviluppare un'iniziativa diretta ai sistemi urbani maggiori, dove siamo proporzionalmente meno rappresentati. C'è materia per una riflessione utile e stimolante".

18 marzo 2003 n. 9

SERVIZIO NAZIONALE UISP DI CONSULENZE FISCALI, AMMINISTRATIVE E SVILUPPO CENTRI SERVIZI: intervista a Ivo Capone

Il Servizio fa capo a tre coordinatori nazionali: Ivo Capone, Giorgio De Lucchi e Diego Zorzetto. Tutti i giorni della settimana i coordinatori saranno reperibili telefonicamente e risponderanno ai quesiti dei responsabili regionali/territoriali in relazione alla macro area di loro competenza. Le macro aree sono state così organizzate:

1. Nord: Valle D'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia; responsabile Diego Zorzetto cell. 348 2517107 (martedì mattina e giovedì pomeriggio allo 041/980572)
2. Centro/Nord: Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Sardegna; responsabile Giorgio De Lucchi cell. 348 59 16 232 (lunedì mattina e giovedì pomeriggio allo 010/2472901)
3. Centro/Sud: Lazio, Umbria, Campania, Molise, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia; responsabile Ivo Capone cell. 348 59 16 233 (martedì mattina e giovedì pomeriggio allo 0825/21458)

All'interno del coordinamento nazionale c'è stato una ripartizione di ruoli e responsabilità.

L'aggiornamento, le note informative sul sito www.uisp.it e l'invio delle news sarà a cura di Diego Zorzetto.

I quesiti, invece, che saranno formulati dai visitatori del suddetto sito, saranno smistati automaticamente ai responsabili delle macro aree che provvederanno a girarli al comitato regionale o territoriale dell'area geografica da cui proviene il quesito. Naturalmente, il suddetto passaggio avverrà soltanto se i Comitati a cui si dovrà indirizzare il quesito sono attrezzati per dare risposte attendibili, altrimenti provvederanno ad evaderli direttamente i responsabili nazionali.

Le relazioni esterne e la referenza politica per la direzione nazionale Uisp sono state affidate ad Ivo Capone. "E' stata per me, come per gli altri due compagni di avventura, una grande soddisfazione essere chiamato a ricoprire il ruolo di consulente nazionale. Sicuramente raccogliamo un'eredità pesante - sottolinea Capone - ma faremo valere la nostra professionalità".

Grossa attenzione da parte dei coordinatori è stata rivolta alla formazione ed allo sviluppo dei centri servizi. Già sono numerosi gli incontri che Giorgio De Lucchi ha effettuato su tutto il territorio nazionale. Infatti è proprio il consulente ligure il responsabile di questo settore.

Maria Dusatti, direttore di Peace Games Uisp, partirà lunedì prossimo per la Palestina e Israele. La sua missione di sport e di pace prevede una serie di tappe a Tel Aviv, Gerusalemme, Hebron e Lod. In particolare la Dusatti verificherà le condizioni per avviare progetti di cooperazione internazionale e per lo svolgimento di Vivicità.

Quali sono gli obiettivi del tuo viaggio?

"Cercherò di rendere operativi alcuni progetti di cooperazione internazionale di Peace Games, la Ong della Uisp - risponde Maria Dusatti - Innanzitutto cercherò di predisporre l'avvio del progetto di sostegno ai giovani della città vecchia di Hebron attraverso lo sviluppo

di attività sportive che sarà realizzato con il circolo Tarik Ben Ziyad. Il progetto deve fare in modo di alleviare le condizioni di sofferenza dei giovani costretti a vivere per mesi interi sotto coprifuoco, obbligati a non avere un'adolescenza normale, a non completare il ciclo degli studi e a subire umiliazioni psicologiche e fisiche. Inoltre cercherò di avviare un progetto con l'associazione sportiva israeliana Hapoel di Lod, la città dell'aeroporto Ben Gurion, che prevede lo sviluppo di una cultura della convivenza attraverso l'accoglienza di bambini arabi e beduini nel locale Circolo di tennis tavolo che da tempo ha avviato un progetto di coinvolgimento nelle proprie attività di bambini delle baraccopoli limitrofe".

Com'è la situazione socio politica attuale in Israele?

"Non è affatto semplice. Infatti negli ultimi anni, e soprattutto dall'inizio della seconda Intifada, ovvero da due anni a questa parte, il crollo del turismo e il forte aumento delle spese militari e per la difesa hanno notevolmente abbassato le condizioni di vita in Israele. Le risorse destinate alle politiche sociali sono sempre più ridotte e toccano anche le politiche degli enti locali. La crisi economica investe in particolare il ceto medio per il diminuito potere d'acquisto mentre si allargano le fasce dei meno abbienti. Le rimesse dall'estero sono decisamente in calo e quindi insufficienti a sostenere gli investimenti. Questa crisi economica rappresenta una delle basi sociali sulle quali si radica il potere 'forte' attualmente al governo in Israele".

A che punto sono gli accordi per far svolgere Vivicittà in Palestina e Israele?

"Vado a Hebron anche per concordare con gli organizzatori sportivi locali palestinesi le condizioni di svolgimento della prossima edizione di Vivicittà. Svolgerò il mio mandato mettendo al primo posto i problemi legati alla sicurezza. Vivicittà deve essere innanzitutto un veicolo di pace e di distensione. Mi auguro di poter riuscire in questa missione che potrà caratterizzare la ventesima edizione di Vivicittà, già fortemente connotata dai temi della pace".

6 maggio 2003 n.16

QUALCHE SPUNTO PER LEGGERE IL "MILIONE" DI SOCI UISP

Gli ultimi dati sul tesseramento, relativi all'anno 2002, confermano che l'Uisp è ormai prossima alla soglia del milione di soci. Ecco **alcuni dati generali** per inquadrare il vasto panorama degli iscritti all' Uisp. Le **donne** sono circa il 39% degli iscritti e gli **uomini** sono il 61%. Le donne under 35 sono il 62% dell'universo femminile Uisp, mentre gli uomini sotto i 35 anni sono circa il 65% rispetto al totale maschile.

A livello nazionale, le donne prevalgono nella Lega Ginnastica (16% sul totale delle donne), nella Lega Nuoto (14%) e nella Lega Attività Anziani (9%). Quest'ultimo dato conferma il fatto, risultante anche da altre ricerche sulla pratica sportiva in Italia, che con il progredire dell'età le donne mostrano un maggiore interesse per lo sport in quanto attività che aiuta a prevenire numerose malattie e rappresenta un importante momento di aggregazione sociale.

La presenza degli uomini è preponderante nella Lega Calcio (27% sul totale degli uomini), seguita, con un distacco notevole, dalla Lega Nuoto (7%) e dalla Lega Ciclismo (6%). Si può anche stilare una "classifica" dei Comitati Regionali Uisp, in base al loro numero di tesserati. Nell'ordine troviamo Toscana (213.500); Emilia Romagna (212.500); Piemonte (92.000); Lombardia (79.000); Lazio (73.000); Marche (58.500); Sicilia (51.000); Veneto (42.500); Liguria (39.500); Puglia (23.000); Campania (20.000); Friuli Venezia Giulia (19.000); Sardegna (19.000); Calabria (18.000); Umbria (17.000); Trentino Alto Adige- Trento e Bolzano (6.500); Abruzzo (6.000); Basilicata (4.100); Val d'Aosta (1.600); Molise (500). Nei prossimi Uispnet vi forniremo altri dati, come ad esempio il rapporto tra tesserati Uisp e abitanti per territorio. Un dato interessante riguarda il Lazio: è infatti la regione in cui si registra la pressoché totale parità tra il numero di uomini e di donne che scelgono di associarsi all'Uisp.

2 luglio 2003 n.24

PIU' SERVIZI A SOCI E SOCIETA' UISP. DA LUNEDI' IL NUOVO SITO www.uisp.it/consulenze. Intervista a P.Peratoner

Il Seminario nazionale sui servizi di consulenza Uisp che si è tenuto a Firenze il 25 e 26 giugno è stata l'occasione per fare il punto sulla situazione e sui progetti futuri.

"Il nostro obiettivo è quello di ampliare e qualificare sempre di più la gamma dei servizi che offriamo ai nostri soci e alle società sportive - dice **Paolo Peratoner, responsabile del Dipartimento nazionale servizi Uisp** - la campagna di tesseramento Uisp 2004 che è alle porte riserverà nuove e positive sorprese a cominciare dalla copertura assicurativa rispetto alla quale continua il rapporto con Carige Assicurazioni, tramite U.C. Sport e Sicurezza, con cui condividiamo un duplice obiettivo: offrire migliori condizioni assicurative e garantire rapidità ed efficienza nella gestione dei sinistri".

Quali sono stati gli altri temi al centro dei lavori del seminario? "A Firenze abbiamo avviato un piano interno per rafforzare gli strumenti operativi per la **buona gestione amministrativa** dei nostri comitati - continua Peratoner - l'obiettivo è quello di avviare un processo che porti l'Uisp a dotarsi di tutti gli strumenti contabili che le permettano di realizzare un bilancio sociale. Al centro di questo progetto c'è il nostro **Servizio di consulenza nazionale**, composto da Ivo Capone, Giorgio De Lucchi e Diego Zorzetto. Questo pool di esperti nell'ultimo mese ha messo a segno una serie di importanti operazioni. Innanzitutto è stato presentato a Firenze il nuovo sito del servizio consulenze Uisp, www.uisp.it/consulenze. Il sito sarà visibile dal prossimo lunedì 7 luglio, dopo un periodo che è servito a riorganizzare i contenuti, migliorare e rendere più fruibile l'accesso agli utenti, siano o no iscritti alla nostra associazione. Pensiamo che garantire questo servizio a tutti sia un ottimo modo per far conoscere e far apprezzare la Uisp. Inoltre è stato avviato un positivo rapporto di collaborazione con il periodo il Sole 24ore-Sport: ogni quindici giorni i consulenti nazionali Uisp dialogano con i lettori del giornale, rispondono a quesiti e offrono soluzioni ai più vari problemi amministrativi, fiscali, legislativi, assicurativi e in generale affrontano tutte le problematiche che riguardano la gestione dei circoli e delle società sportive. Inoltre è stata approntata la nuova **Guida alle società sportive** che, a giorni, verrà pubblicata all'interno del Vademecum Uisp 2004. Infine sono state messi in calendario una serie di appuntamenti formativi per amministratori e contabili Uisp a partire dalla seconda metà del prossimo mese di settembre".

23 luglio 2003 n. 27

"UN NUOVO SPORT IN UN'EUROPA PIU' SOLIDALE": AL VIA LA CAMPAGNA TESSERAMENTO UISP 2004

Proprio in questi giorni sono in stampa i materiali del tesseramento Uisp 2004, a cominciare dalla tessera associativa. L'immagine di quest'anno è una rielaborazione prospettica del **discobolo**, con una forte caratterizzazione "europeista" e i colori azzurro e giallo in diverse sfumature. Oltre ad "Europa" le altre due parole chiave sono la possibilità di un "nuovo sport" e la necessità di avere una società "più solidale". Tra le varie indicazioni delle quali ha tenuto conto il grafico Matteo Simoncelli, che ha realizzato il bozzetto, c'è quella del 2004 come Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport, oltre ad essere anche l'anno olimpico.

Comitati, Leghe ed Aree che avessero bisogno del logo in formato professionale per riprodurlo sui propri materiali di comunicazione, possono richiederlo a: uisp@uisp.it, oppure a i.maiorella@uisp.it.

23 luglio 2003 n. 27

PIU' SERVIZI, PIU' AFFIDABILITA': RINNOVATO E POTENZIATO IL PROGRAMMA DI

POSTA ELETTRONICA UISP. Intervista a P.Peratoner

Il 1° agosto partirà il nuovo server di posta elettronica che gestirà la posta @uisp.

Ma di cosa si tratta? Quali saranno i cambiamenti sostanziali? Ecco un utile vademecum alla scoperta delle più importanti novità. "Cambiando il server – dice **Paolo Peratoner, responsabile del Dipartimento servizi della Direzione nazionale Uisp** – avremo la possibilità di un servizio di Webmail: da un link disponibile sul sito dell'Uisp si potrà accedere alla propria casella di posta elettronica, ovunque ci si trovi. Questo garantirà una maggiore autonomia per il titolare della casella di posta e favorirà la comunicazione veloce. Per cercare di rendere più facile il tutto abbiamo esteso il dominio Uisp ai Comitati, alle Leghe e ai dirigenti".

In pratica, oltre ad avere un indirizzario omogeneo che faciliterà la ricerca di una singola casella, la casella stessa **non avrà limiti di spazio e tempo**. Inoltre i programmi che gestiscono la posta saranno più aggiornati, stabili e sicuri: "L'uso della posta elettronica risulterà agevolato enormemente - continua Peratoner - Non ci sarà così il pericolo di dover cambiare indirizzo perché è scaduta la casella di posta né di non ricevere più messaggi perché piena. Finalmente diminuiranno quei fastidiosi messaggi con oggetto 'Delivery status notification' che ora sono tanto frequenti. In più, il fatto di avere un dominio comune renderà Comitati, Leghe, Aree e Coordinamenti immediatamente riconoscibili e sarà senz'altro più facile ricordarsi un indirizzo Uisp".

Tutti i comitati Uisp, le Leghe ed Aree e il personale (dirigenti, dipendenti, operatori) potranno avere il proprio indirizzo e-mail avendo cura di rispettare delle semplici regole formali nella scelta del nome. Ad esempio, per la casella di posta personale, l'indirizzo dovrà essere: inizialenome.cognome@uisp.it oppure nome.cognome@uisp.it

"L'utilizzo che potrà essere fatto è ampio - continua Peratoner - i comitati e le leghe potranno avere più indirizzi. Inoltre stiamo avviando, in via sperimentale, il progetto di assegnare una casella di posta Uisp a tutte le società sportive con noi affiliate. E' un progetto ambizioso ancora allo stato nascente, ma ci stiamo lavorando". Le altre innovazioni disponibili sul nuovo server saranno: l'**Antispam**, per ridurre il numero dei messaggi "posta-spazzatura" e pubblicità non gradita e l'**Antivirus**, per diminuire la quantità di messaggi infetti da virus informatici all'interno del circuito Uisp. "L'Antispam è una tecnologia che va usata con attenzione o si rischia di impedire l'arrivo di posta importante. Per quanto riguarda l'Antivirus è bene, comunque, avere installato sul proprio pc un antivirus aggiornato per bloccare virus provenienti da altre fonti".

comunicazione importante: nei giorni passati è stata inviata a tutti i Comitati regionali e territoriali, a Leghe, Aree e Coordinamenti e ai dirigenti Uisp, una comunicazione di **Antonio Marcello** e **Angelo Baldicchi**, i tecnici informatici Uisp, contenente le necessarie indicazioni per collaborare all'operazione di trasferimento del server. In particolare alla lettera era allegato un modulo da compilare per attivare le proprie caselle di posta e rispedire al mittente **entro il 27 luglio 2003: vi invitiamo a farlo nei tempi richiesti**. Per qualsiasi chiarimento o informazione i tecnici, con l'aiuto di **Leandro Frigerio**, obiettore di coscienza e loro valido collaboratore, saranno a disposizione al numero: 06/43984349, via fax 06/43984320 o via mail: webmaster@uisp.it A causa dell'operazione di trasferimento **potrà accadere che dal 1° agosto si abbiano circa 42 ore di black out della posta elettronica**. Per questo motivo si consiglia di scaricare i propri messaggi di posta il giorno prima.

2 ottobre 2003 n. 33

TESSERAMENTO UISP 2004: LE NOVITA' DEL PROGRAMMA INFORMATICO ALLA PROVA DI INCONTRI CON I SINGOLI REGIONALI UISP. Interviste a P.Bevilacqua, N.Ferrarese, V.Palozzi

Venerdì 26 settembre si è svolto a Crotone un incontro organizzato dal **Dipartimento servizi e dall'Ufficio tesseramento Uisp** e dal **Comitato Uisp Calabria**, con lo scopo di far

conoscere il nuovo programma di tesseramento Uisp. La riunione ha avuto un carattere prevalentemente "informativo", visto che è stata incentrata sulla spiegazione del funzionamento del nuovo programma e dei suoi numerosi vantaggi.

"Soltanto un comitato era a conoscenza del nuovo programma – dice **Nicola Ferrarese, consulente informatico del Dipartimento Servizi Uisp** – ma in pratica è stato necessario partire da zero nell'illustrare il procedimento per la gestione del programma. I comitati territoriali Uisp della Calabria hanno espresso la loro piena disponibilità ad utilizzare le nuove procedure, date le consistenti facilitazioni che introducono nella gestione tradizionale dei dati sul tesseramento." "Il programma, infatti, prevede **due modalità di lavoro** per l'inserimento dei dati da parte dei singoli comitati, la modalità *off line* e quella *on line*. Che cosa significa? Che c'è la possibilità di avere sul server dati sempre aggiornati e immediatamente disponibili sia per essere recuperati, anche dai computer locali dei singoli comitati, sia per fare statistiche a livello nazionale. La possibilità per tutti i comitati di aggiornare autonomamente i propri dati e di risalire a informazioni relative agli anni precedenti ridurrà notevolmente sia i tempi che i costi di connessione alla rete. Inoltre, i comitati territoriali potranno formare nuovi operatori per la gestione dei dati col nuovo programma presso le sedi decentrate del comitato o le varie società sportive e quindi delegare a questi ultimi tutto il lavoro di tesseramento relativo ai loro iscritti. Anche questo sarà un modo per alleggerire i comitati di un lavoro che, nel passato, risultava molto più pesante e lungo." "Anche la mia impressione sull'incontro è stata molto positiva – dice **Giuseppe Bevilacqua, presidente regionale Uisp Calabria** – Il programma è più convincente rispetto al passato, ma soprattutto è più elastico. Anche gli altri dirigenti calabresi presenti sono detti soddisfatti. Anche se oggi non riusciamo ad utilizzare tutte le potenzialità del programma, procederemo gradualmente. Abbiamo costituito un pool di tre esperti che a livello regionale faranno da consulenti per tutti i nostri comitati. Alla fine di ottobre faremo una nuova verifica".

"L'incontro di Crotona fa parte di un ciclo di incontri che abbiamo avviato con i Comitati regionali Uisp –dice **Valter Palozzi, responsabile dell'Ufficio tesseramento Uisp** – sinora ne abbiamo tenuti quattro e ogni volta abbiamo cercato di partire dai problemi concreti di ogni singolo comitato. La sensazione generale è che aumenta la consapevolezza dell'importanza dell'informatizzazione del tesseramento Uisp e, allo stesso tempo, aumenta l'alfabetizzazione informatica dei nostri dirigenti e collaboratori. Per questo penso che questo nuovo programma sia un po' il punto di arrivo di un percorso avviato dall'Uisp già da alcuni anni, ma allo stesso tempo sia un punto di partenza, uno scalino in più verso una rete sempre più moderna ed efficiente del sistema associativo Uisp".

29 ottobre- 5 novembre 2003 n.37-38

E SE LA RETE VA IN TILT? COME E PERCHE' SIAMO RIMASTI IN PANNE PER UNA SETTIMANA. COME EVITARLO IN FUTURO. Intervista a P.Peratoner

Che cosa è successo alla rete Uisp, per una settimana fuori uso? "Mercoledì scorso, ufficialmente a causa del forte nubifragio che si è abbattuto su Roma, si è verificato un guasto sulla linea che collega i nostri server a internet - risponde **Paolo Peratoner, responsabile del Dipartimento nazionale servizi uisp** - Il gestore è stato prontamente informato affinché risolvesse il problema in tempi brevi, ma siamo rimasti impigliati in rimpallo di responsabilità tra i vari soggetti coinvolti. Da una parte Wind, che fornisce la connessione, dall'altra Telecom proprietaria della rete, che contemporaneamente assicuravano la soluzione del problema a breve. Questo stato di incertezza ci ha impedito di adottare soluzioni alternative che avrebbero comunque implicato il dover interrompere il servizio per un periodo di tempo tra le 36 e le 72 ore. Martedì pomeriggio, dopo l'intervento presso la nostra sede di un tecnico della Telecom, che continuava a respingere ogni responsabilità, abbiamo deciso di **spostare il server su un'altra linea**, non essendo in grado di fare alcuna previsione sui tempi di ripristino del sistema. E' stata così riattivata la sola posta elettronica, dato che la linea d'emergenza utilizzata non sarebbe stata in grado di sostenere anche il traffico generato dalle pagine web. Così nella mattinata di ieri - mercoledì 5 novembre - il servizio di posta elettronica e di web mail (<http://www.uisp.it/webmail>) ha ripreso a

funzionare. Contemporaneamente abbiamo continuato ad esercitare **pressioni su Telecom**, che a nostro avviso è il soggetto da cui dipendeva la soluzione del problema. Dopo un nuovo intervento di un tecnico Telecom e dopo una serie di altre vicissitudini, proprio ieri la connessione è tornata di nuovo attiva. Una pura coincidenza o si sono accorti di un loro errore? A scanso di equivoci **abbiamo avviato le necessarie procedure legali per richiedere il risarcimento** dei danni che abbiamo subito. Da giovedì 6 novembre, la nostra rete è tornata alla connessione originaria e il servizio sta tornando **gradualmente** alla normalità".

Che bilancio possiamo fare di questa esperienza e come evitare che in futuro si ripeta questa situazione di disagio? "Abbiamo avuto davvero gravi difficoltà - continua Peratoner - dato che ormai internet è diventato il canale largamente più usato per la nostra comunicazione. Abbiamo bisogno di conoscere meglio quanto successo e analizzare approfonditamente questo tipo di problemi. Per affrontare con il minor disagio possibile **eventuali future situazioni di crisi**, dovremo attuare almeno qualcuna delle soluzioni già ipotizzate e suggerite in questi anni dai nostri consulenti, ma sempre rinviate per i noti problemi economici dell'associazione. Tra le riflessioni, amare, che ci suggerisce questa esperienza c'è quella che forse è meglio, allo stato attuale, evitare di accettare offerte più convenienti da provider che non siano Telecom, o società collegate, per non concedere gli alibi o le strumentalizzazioni cui abbiamo assistito. Il tutto naturalmente con buona pace del libero mercato e della libera concorrenza".

3 dicembre 2003

L'UISP SUPERA IL MILIONE DI ISCRITTI E SI CONFERMA PRIMA ASSOCIAZIONE SPORTIVA

L'Uisp ha superato **il milione di iscritti**, per la precisione 1.010.373. La notizia è stata data da Nicola Porro nella sua relazione al Consiglio nazionale che si è tenuto a Roma lo scorso 6 dicembre. Il dato è destinato a salire nei prossimi giorni quando verrà completato il lavoro statistico elaborato dall'Ufficio tesseramento Uisp. Non era mai successo in passato che un ente di promozione sportiva superasse questa soglia che dimostra, allo stesso tempo, sia la diffusione della pratica motoria per tutti, sia la consistenza organizzativa dell'Unione Italiana Sport Per tutti e la sua capacità di intercettare e suscitare la domanda di pratica sportiva. Con questi numeri l'Uisp è anche al primo posto tra le associazioni di sport per tutti in Europa.

I dati si riferiscono alla chiusura del tesseramento Uisp 2003: rispetto all'anno precedente si è registrato un **incremento di 20.000 soci** che ha permesso di superare la soglia del milione. Anche le **società sportive affiliate aumentano di circa 500 unità** e raggiungono il totale di 14.000. Rispetto ai valori nazionali, le situazioni in cui si è registrata una crescita maggiore sono Veneto, Umbria e alcune regioni del sud: Abruzzo (+ 10,4 % rispetto allo scorso anno), Molise (+ 20%), Puglia (+ 11 %) tanto per citare soltanto alcuni casi.

Si registra un aumento dei tesserati soprattutto nei centri medio-piccoli, anche se alcune aree metropolitane hanno avuto considerevoli incrementi, come ad esempio a Genova, Torino, Palermo e Roma. Questo risultato dimostra un progressivo radicamento Uisp soprattutto in realtà territoriali nuove, nelle quali storicamente la presenza dell'associazione non è mai stata maggioritaria.

J. ATTIVITA' E DISCIPLINE SPORTIVE UISP

1-15 dicembre 2002 n. 5

LEGHE ED AREE UISP: PROPOSTE PER CRESCERE INSIEME (intervista ad Oddone Giovanetti)

Oddone Giovanetti, decano dell'Uisp, un giovanotto di 72 anni, presidente della Lega Ginnastica, è stato eletto portavoce dall'assemblea delle Leghe ed Aree Uisp. O meglio, come è stato precisato in un documento collettivo, presidente della "Conferenza delle discipline e delle attività". Gli abbiamo posto alcune domande:

Come stanno andando le Assemblee elettive delle Leghe?

Sta emergendo un punto di vista delle attività Uisp oppure vengono affrontati soltanto temi interni di carattere organizzativo e di funzionamento?

"Le assemblee elettive delle Leghe e Aree – risponde **Oddone Giovanetti** - sia nella loro fase di preparazione, sia dai risultati delle assemblee già fatte, hanno evidenziato un problema in particolare, oltre ai normali temi interni e specifici. Si registra, cioè, una attenzione verso i problemi della nostra associazione e la volontà di essere protagonisti nei processi di rinnovamento della UISP".

Quali sono i tuoi obiettivi in quanto coordinatore di Leghe e Aree ?

"Partendo dalla raggiunta unitarietà delle Leghe ed Aree, fatto "storico" molto positivo, un obiettivo che si pone all'attenzione è di operare per raggiungere l'unitarietà dell'Associazione. Questo attraverso una nostra presenza e partecipazione costruttiva. Altri obiettivi saranno motivo di elaborazione corale da parte degli strumenti che ci siamo dati favorendo il sorgere di una dialettica che favorisca un dialogo aperto fra Leghe-Aree e Comitati sulla gestione delle attività".

Come pensate di contribuire alla crescita dell'Uisp?

La Direzione nazionale ha ribadito, in un recente documento indirizzato a Leghe e Aree che l'Uisp vuole "assumere il punto di vista delle attività come asse nevralgico dell'intera associazione": in che modo, secondo te?

"La crescita della UISP dipende molto dalla volontà di credere nell'Uisp, dai comportamenti dei suoi dirigenti, dalla difesa dei valori che ci siamo posti. La diversità di opinioni arricchiscono quando partecipano in senso positivo alla costruzione, diversamente possono solo creare preoccupazioni. Una ricerca di dialogo nel rispetto delle regole è un invito da accogliere. Il messaggio inviato di una rivalutazione delle strutture e quindi dell'attività di Leghe ed Aree che affermano la loro importanza è un segno positivo. Si tratta di giudicare nei fatti: vi è disponibilità.

Il modo migliore per rendere concreto il messaggio è quello di riconoscere l'impegno dimostrato dalle Leghe ed Aree, la validità degli strumenti e strutture che si sono date, l'inizio di un dialogo sui vari problemi che sono collegati all'attività. Importante è che non sorgano altri luoghi di lavoro sulle attività".

Come pensi di costruire l'Ufficio attività? Quali caratteristiche dovrebbe avere?

Quali sono le priorità?

"L'Ufficio delle Attività è lo strumento che si è dato la Conferenza delle discipline e delle attività; in forma collegiale coordina ed elabora tramite le commissioni costituite formulando pareri e proposte di programmi, su orientamenti, criteri, indirizzi per lo sviluppo delle attività. Sono sei commissioni dirette da un responsabile di ogni commissione che, assieme al presidente della Conferenza, formano l'Ufficio Attività. Ogni commissione tratterà argomenti mirati e specifici, si relaziona con la conferenza e con le strutture gestionali dell'associazione. Relaziona con il Presidente nazionale e con il Consiglio nazionale dell'associazione.

Le priorità di ordine politico e organizzativo usciranno dal lavoro collegiale dell'Ufficio Attività che già nella sua prima riunione elaborerà in una scaletta di lavoro i punti di programma".

1-15 gennaio 2003 n. 6

LA BATTAGLIA VINTA DEL TENNIS PER TUTTI, intervista a Massimo Moschini

Massimo Moschini, presidente della Lega tennis Uisp è soddisfatto. Lo sport per tutti, o meglio ancora "alla portata di tutti", come dice lui, ha vinto la sua battaglia contro chi chiedeva l'istituzione di un vero e proprio "numero chiuso" per l'esercizio della "professione" di insegnante di tennis. Con tutto ciò che ne sarebbe conseguito di negativo per lo sviluppo di massa di questo gioco che, al contrario, può essere considerata davvero per tutti e per tutte le età. Infatti se la proposta di legge n. 2679 presentata dall'on. Francesca Martini (Lega

nord) avesse raccolto i consensi necessari sarebbe diventata legge dello stato, con la Federazione a gestire monopolisticamente un Albo di maestri di tennis e il movimento tennistico spezzato in due. Da una parte i maestri "autorizzati", a cinque stelle, con tanto di riconoscimento giuridico e un quarto di sangue nobile nelle vene. Dall'altra gli "abusivi" buoni, alla bisogna, a propinare un tennis taroccato nei campetti bitorsolati delle periferie metropolitane, tra i ragazzi emarginati che non hanno mai impugnato una racchetta in vita loro, tra gli immigrati e tra i loro figli, tra i meno abili che chiedono innanzitutto di poter stare insieme o, più semplicemente, tra le famiglie che vogliono avvicinarsi a questa pratica sportiva in maniera equilibrata e non stressante. Proprio in quei luoghi dove è di casa l'Uisp e l'associazionismo sportivo "di frontiera", dal sud al nord del nostro paese. Di fronte alla proposta Martini c'è stata, nelle scorse settimane, una vera e propria sollevazione da parte dell'Uisp e dell'associazionismo sportivo, protesta che ha raccolto l'adesione di molti presidenti di Enti di promozione sportiva e anche di molte personalità del mondo tennistico, da Alberto Castellani (uno dei coach italiani più noti nel mondo) a Giorgio Pomelli (direttore della rivista "Tennis Italiano").

Come siete riusciti a sconfiggere un potentato economico-sportivo, come quello che chiedeva l'Albo dei maestri, forte di un ancoraggio nella maggioranza politica del nostro paese? "Con la forza serena delle nostre proposte, della nostra storia, della qualità e dell'esperienza dei nostri istruttori – spiega Massimo Moschini – Abbiamo cercato di allargare l'informazione sulle conseguenze negative di questa proposta di legge per costruire un largo movimento di opinione. Poi abbiamo chiesto un confronto a tutte le forze politiche e, soprattutto alcune, si sono dimostrate sensibili al problema e si sono impegnate".

E poi che cosa è successo? "La proposta è stata bloccata in Commissione Cultura – continua Moschini - con motivazioni approfondite e serie che hanno saputo guardare al di là del caso specifico e rappresentano un precedente importante anche per le implicazioni che una materia come lo sport per tutti può avere, soprattutto se comparata alle normative vigenti negli altri paesi europei. Abbiamo anche aperto un confronto con la Federazione Tennis su questi temi e il 23 gennaio, alle ore 11 presso la sede in viale Tiziano a Roma, incontreremo il presidente insieme agli altri Enti di promozione sportiva. In questa maniera contiamo di costruire insieme e alla pari una strategia comune per lo sviluppo del tennis, senza forzature né colpi di mano da parte di nessuno".

Il documento con il quale la Commissione Cultura della Camera dei Deputati ha bocciato la proposta di legge Martini sulla professionalizzazione dei maestri di tennis merita un approfondimento per le implicazioni sullo sport per tutti nel suo insieme, come diceva Moschini.

Le motivazioni della Commissione (verbale del 30 ottobre 2002) sono essenzialmente cinque:

1. "...l'obbligo di iscrizione all'Albo previo superamento dei corsi e degli esami tenuti dalla Federazione Tennis Italiana rappresenta una indebita restrizione della concorrenza – costruendo un monopolio legale in capo alla Fit – ed è pertanto da valutare con attenzione alla luce delle disposizioni dell'art. 117, comma 2, lettera e) della Costituzione che riserva allo stato la legislazione in materia di tutela della concorrenza...";

2. "Sottolinea poi che l'istituzione di nuovi Albi professionali si pone, altresì, in contrasto con la normativa comunitaria, in quanto potrebbe configurare un ostacolo alla libera circolazione dei lavoratori in ambito comunitario...".

3. Sulla base di questo contrasto ritiene necessario "...chiarire meglio le condizioni per l'accesso alla professione di insegnante di tennis dei cittadini comunitari ed extracomunitari, nonché dei cittadini italiani che abbiano conseguito l'abilitazione con la frequenza di corsi e secondo le modalità individuate da organismi sportivi di altri paesi comunitari e non";

4. "Sottolinea che, una volta approvato, il provvedimento precluderebbe l'attività di insegnamento di tennis a persone a ciò già abilitate in virtù di titoli rilasciati da soggetti diversi

dalla Fit, quali gli Enti di promozione sportiva";

5. "In conclusione sottolinea che il provvedimento potrebbe avere conseguenze sui livelli di offerta complessiva dei servizi relativi all'insegnamento del tennis, con la conseguente incapacità di soddisfare la domanda".

25 marzo 2003 n.10

CONCLUSO IL CICLO DI ASSEMBLEE DI LEGHE E AREE UISP. Intervista a Oddone Giovanetti

Con l'assemblea nazionale della Lega calcio, si è concluso il ciclo delle assemblee elettive di Leghe e Aree Uisp, avviate nel corso dell'autunno dello scorso anno. Sei mesi di dibattito democratico a livello territoriale, regionale e nazionale che ha coinvolto centinaia di quadri Uisp.

Qual è il bilancio delle assemblee?

"Alla conclusione di questo percorso mi sento di esprimere un giudizio positivo – dice **Oddone Giovanetti**, presidente delle Conferenze delle attività Uisp – A mia conoscenza si è svolto nella quasi totalità delle assemblee un dibattito interessante che ha spaziato in varie direzioni, dai problemi interni alle attività e alle discipline, con l'occhio rivolto anche alla situazione generale del sistema sportivo italiano, sino agli aspetti di carattere politico organizzativo che riguardano i rapporti tra Leghe e Aree e l'insieme dell'Uisp".

"C'è stata molta attenzione in giro per questi nostri appuntamenti - prosegue Giovanetti - che hanno saputo attivare un processo a catena di innovazione e di crescita del movimento nel suo insieme. Alla base c'è un impegno serio e costruttivo per contribuire a scrivere un programma complessivo e condiviso. Porteremo all'interno della Direzione nazionale Uisp questo contributo di idee, frutto di una lettura unitaria della conferenza delle attività. Sarà un contributo reale, attento ai problemi, propositivo nel dialogo e sensibile ai bisogni e alle esigenze poste. Uno degli obiettivi primari della nostra presenza sarà quello di cercare di superare una sorta di dualismo storico all'interno della nostra associazione, a vari livelli: quello tra strutture verticali e orizzontali, cioè tra Leghe-Aree da una parte e Comitati dall'altra.

Pensiamo di poter dare un contributo nelle varie commissioni e settori impegnati su problematiche mirate a specifici argomenti.

Una presenza che si impegna a ricomporre il bene comune nel rispetto delle regole e del buon senso".

25 marzo 2003 n. 10

UISP PROMOTRICE DI UN PATTO DI SVILUPPO PER IL TENNIS. Intervista a Massimo Moschini

Diffondere il tennis, superare incomprensioni e conflittualità interne al mondo tennistico, promuovere un patto di sviluppo per il tennis tra tutti i soggetti interessati e coinvolti, dalla federazione agli Enti di promozione sportiva. Sono questi, in estrema sintesi, gli obiettivi emersi dalla riunione nazionale che si è svolta a Roma il 20 marzo. Una riunione organizzata dalla Lega tennis Uisp che aveva avuto mandato a farlo da una precedente riunione che si era svolta il 6 febbraio tra Federtennis e Enti di Promozione sportiva. All'incontro hanno partecipato Massimo Moschini, Vincenzo Tesoro e Andrea Ciabocco per l'U.I.S.P., Tommaso D'Aprile e Peppe Rigamonti per lo C.S.E.N., Marco Pietrogiamco per l'A.S.I. e Fabio Moscatelli per A.I.C.S., assenti giustificati il C.S.I. e lo CSAIN che hanno fatto pervenire un fax di adesione alla Consulta.

Dopo aver approvato l'atto costitutivo si è proceduto all'elezione del Coordinatore della Consulta, all'unanimità è stato eletto **Massimo Moschini**, presidente della Lega Tennis Uisp. "L'obiettivo della Consulta - ci ha detto Moschini - sarà quello di sviluppare con la FIT gli ambiti di competenza di ognuno nei vari settori individuando strade condivise da tutti per lo sviluppo ed il bene del nostro meraviglioso sport.

Il "vero tennis" come molti chiamano il nostro sport a livello di base ha bisogno di chiarezza,

di conoscenza e di coraggio dividere il tennis professionistico da quello dilettantistico può rappresentare una strategia innovativa, che deve essere però valutata, progettata e perseguita insieme, si deve remare tutti nella stessa direzione."

22 aprile 2003 n. 14

IL CALCIO E' SOLO UN GIOCO": PAROLA DI LEGA CALCIO UISP

La silhouette di quattro ragazzi in movimento, un pallone che lascia una scia arcobaleno e uno slogan: "Il calcio è solo un gioco". E' questo il nuovo logo che accompagnerà tutte le attività della Lega calcio Uisp in questa nuova stagione. *Con quale obiettivo?*

"Per meglio definire uno spirito 'antico', quello della passione, del gioco, del divertimento e della lealtà, in una parola: dello sport per tutti – spiega **Simone Pacciani, presidente della Lega calcio Uisp** – Vogliamo lanciare un forte segnale politico, in senso alto, a tutto il mondo del calcio che, ce ne accorgiamo ogni giorno di più, sta degenerando. Un segnale che indichi innanzitutto ai cittadini e ai praticanti che nell'Uisp il calcio è un'altra cosa, deve restare soltanto un gioco. In questo modo pensiamo anche di contribuire a salvare il calcio, ovvero 'il gioco più bello del mondo'. A partire dalle prossime settimane la nostra Lega assocerà questo nuovo logo a tutte le attività promosse a livello nazionale ed ai livelli territoriali, affiancando lo storico discobolo Uisp. Dalla carta intestata ai gadget, al materiale tecnico, alla propaganda: tutto griderà che il calcio è solo un gioco!"

Sempre più lontani dalla competizione totale e dalla ricerca del risultato a tutti i costi, le attività, i Campionati e tutte le manifestazioni targate Lega Calcio Uisp raccolgono, stagione dopo stagione, successi sempre più importanti in fatto di partecipazione ed apprezzamento. Lo spirito che accomuna tutti i calciatori Uisp è lo stesso sentimento che spinge i dirigenti, i tecnici, gli arbitri, le migliaia di volontari, che, su tutto il territorio nazionale, si impegnano quotidianamente con tanti sacrifici affinché il Calcio Uisp risulti sempre e solo...un gioco

29 aprile 2003 n. 15

ATTIVITA' AGONISTICHE DI ATLETICA LEGGERA: LA LEGA ATLETICA DELL'UISP CONTESTA IL MONOPOLIO DELLA FIDAL

A seguito di una lettera che l'Uisp ha inviato alla Fidal, nella quale giudicava in maniera estremamente negativa ("irricevibile") la bozza di regolamento proposta dalla stessa Fidal agli Enti di promozione sportiva, lo scorso 11 aprile a Roma si è svolto un incontro che doveva essere di chiarificazione. All'incontro, al quale erano presenti i rappresentanti degli Enti di promozione sportiva, la Fidal ha ribadito il suo ruolo esclusivo (monopolistico?) nell'organizzazione di ogni tipo di attività agonistica, anche per i "master". Ad una nostra pressante richiesta di chiarimento di questo termine, la Fidal si è trovata costretta a rispondere che deve intendersi "agonistica" ogni gara che termina con una classifica e dei premi. A questo tipo di posizioni ha risposto la Lega Atletica Leggera Uisp, in maniera altrettanto netta, in un modo che successivamente è stato sintetizzato in una nota inviata a tutti i Comitati Uisp: "Noi abbiamo ricordato loro che il compito della Fidal è quello di preparare gli atleti per le Olimpiadi e l'Attività Internazionale e in questo, cosa c'entra la categoria "master"?"

"Ovviamente noi– prosegue la nota della Lega atletica Uisp – abbiamo totalmente rigettato questa impostazione e abbiamo ribadito che aspetteremo la decisione del Tar del Lazio, prevista il 3 luglio, sul nostro ricorso che ha impugnato lo statuto del Coni" nella parte in cui stabilisce "che gli Enti di promozione sportiva devono svolgere il loro compito nel rispetto dei principi, delle regole e delle competenze del CONI, delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate...". La nota si conclude specificando che la Lega nazionale atletica Uisp considera ancora valida la vecchia Convenzione siglata con la Fidal in quanto "non è stata mai disdetta dalle parti".

4 giugno 2003 n. 20

BASKET: IL CARTELLINO CHE "INCHIODA" I GIOVANI E' UN'ASSURDITA'. Intervista a M.Risaliti

E' sui giornali di oggi, giovedì 5 giugno. Il "caso" è quello di una giovane cestista di soli 14 anni di Busto Arsizio, provincia di Varese, che dopo aver giocato in una squadra di pallacanestro per tre anni decide di passare ad un'altra società, ma scopre che non può perché è **vincolata a vita** con la prima società, quella con cui ha effettuato il primo tesseramento. Il problema ha contorni "medievali" ma lo sport, si sa, ha le sue regole: il "cartellino" obbliga gli sportivi dilettanti a non poter cambiare i colori della maglia che hanno scelto per prima. Insomma, gli atleti non sono più liberi di scegliere e, nel caso dei minori, i genitori non hanno la possibilità di decidere in quale palestra e con quale squadra fare giocare i propri figli. I trasferimenti o i prestiti sono concordati dalle società, senza che i diretti interessati abbiano voce in capitolo. Questo problema non riguarda soltanto il basket ma anche altri sport.

"Il fatto del cartellino e dello scambio tra società dei piccoli giocatori di basket, come fossero oggetti di mercato, sono un vero scandalo – dice **Monica Risaliti, presidente della Lega Pallacanestro Uisp** – Per evitare che si verifichino queste situazioni sarebbe bene, innanzitutto, che i regolamenti e le norme in materia, provenienti dalla Federazione, fossero più chiari, accessibili a tutti e non delegati a interpretazioni personali. E' vero che i genitori, per conservare la proprietà del cartellino, possono ricorrere a una scrittura privata, da sottoscrivere contestualmente al tesseramento. Ma questo non sempre basta. Se infatti la società non è seria e non mantiene la parola data, la scrittura privata non ha alcuna valenza, non viene riconosciuta dalla Federazione e non ha valore nemmeno dal punto di vista civile. In questi casi, ci si può rivolgere ad un apposito sindacato, con sede a Bologna, che si occupa di tutelare i giocatori."

"E' necessario comunque fare una distinzione tra le società federali che si occupano delle giovani 'leve' – prosegue Risaliti - Se un genitore tesserava il proprio figlio in una società che ha anche le prime squadre e che pertanto gli assicura la possibilità di crescita e di arrivare a livelli elevati, allora deve prendere in considerazione che, in un certo senso, la tutela del bambino in quanto giocatore, può passare nelle mani della società. Ma è assurdo che tutte quelle società che fanno solo attività giovanile impediscano il passaggio dei piccoli giocatori ad altre società."

"**Per quanto riguarda la Uisp** – conclude Risaliti – il discorso del cartellino o di qualcosa di simile non ha assolutamente cittadinanza, è del tutto inammissibile. La nostra associazione si prefigge lo scopo di dare la possibilità a tutti di giocare liberamente, come ognuno può, senza distinzioni. Lo sport a misura di ognuno è lo spirito che guida le nostre attività."

18 giugno 2003 n. 22

UNA FORMULA NUOVA PER I CAMPIONATI NAZIONALI UISP DI PALLAVOLO, PALLACANESTRO, CALCIO E TENNIS

Le finali dei Campionati nazionali Uisp 2003 sono in pieno svolgimento. Una delle novità di quest'anno è che quattro Leghe Uisp – **calcio, pallacanestro, pallavolo, tennis** - hanno deciso di coordinare l'organizzazione e la comunicazione di questi eventi grazie all'impegno di SE-Sport Europa. Un modo per valorizzare queste manifestazioni che coinvolgono migliaia di sportivi provenienti da tutta Italia durante tutto il mese di giugno e per la prima settimana di luglio. Il calendario dei quattro campionati si trova nella home page del sito www.uisp.it. Il sostegno a questo progetto è venuto da Monte dei Paschi di Siena, UC Sport e Sicurezza, Victory coppe, Ergovis. Il fornitore tecnico è Sestante Uisp. Media partners sono Calcio Gold e Superbasket, del gruppo Cantelli editore.

"Stiamo sperimentando formule nuove che siano vantaggiose per tutti, sia dal punto di vista organizzativo di ogni disciplina, sia valorizzando la possibilità di lavorare insieme e creare nuove offerte di attività – dice **Oddone Giovanetti, coordinatore della Conferenza dei presidenti di Leghe e Aree Uisp** - Oltre a questi quattro Campionati nazionali, ad esempio, insieme alle Leghe ginnastiche, Ghiaccio e Pattinaggio stiamo incominciando a pensare ad una promozione interleghe su alcuni aspetti tecnici particolari come la coreografia e l'artistico. Progressivamente si potrebbe estendere questo esperimento anche ad altre leghe, a cominciare dalla Danza. In futuro pensiamo di incominciare a lavorare anche per unificare alcuni servizi e trarne tutti dei benefici ed eventualmente creare alcuni appuntamenti comuni di approfondimento".

18 giugno 2003 n. 22

CAMPIONATI NAZIONALI UISP: CHE COSA NE DICONO I PROTAGONISTI. Interviste a M.Risaliti, N.Tesi, A.Malfasi, S.Pacciani, M.Moschini

Ma torniamo alle quattro finali di Campionati Uisp che si sono coordinate tra di loro: qual è il commento dei protagonisti?

"Le finali di basket si articolano su quattro settimane e su tre sedi diverse – dicono **Monica Risaliti, presidente della Lega pallacanestro** e **Nicola Tesi, direttore nazionale** – Sino a questo punto le presenze sono state numerose, circa mille persone tra atleti e accompagnatori, provenienti da tutte le regioni. Abbiamo potuto verificare che i nostri Campionati rappresentano un'occasione di partecipazione sportiva a 360 gradi, dove è possibile allargare gli orizzonti sociali e non solo tecnici, facendo nuove amicizie e confrontandosi reciprocamente sui diversi modi di intendere il basket. E' stata garantita l'assistenza totale alle squadre da parte dei nostri istruttori. L'aspetto associativo è stato molto forte, cercheremo di continuare in crescendo con le prossime prove previste a Pesaro e La Spezia."

"Abbiamo organizzato le finali di pallavolo su quattro fine settimana – dice **Achille Malfasi, presidente della Lega pallavolo Uisp** - in modo da permettere a tutti gli interessati di prendere parte all'iniziativa. Il primo appuntamento si è già svolto dal 13 al 15 giugno a Fano ed è andata molto bene, con circa 800 atleti. Oltre allo sport, c'è stato tanto divertimento. Molti sono stati i momenti in cui i giovani partecipanti hanno potuto socializzare e condividere la loro passione per la pallavolo. E' stata proprio una grande festa. Ci aspettiamo una presenza altrettanto numerosa e una sicura riuscita per le prossime date".

"Le finali di calcio si terranno a Cesenatico dal 28 giugno al 6 luglio – dice il **presidente della Lega calcio Uisp, Simone Pacciani** - Dal 28 giugno al 2 luglio si svolgeranno le finali di calcio a 5 e di calcio a 11, sia maschili che femminili. Dal 2 al 6 luglio sarà la volta delle finali degli over 35 e del calcio a 7. Le squadre iscritte al primo turno sono 45, quelle al secondo turno sono 35. In totale, si raggiungeranno circa 1400 presenze, un numero molto consistente di cui siamo soddisfatti. Con l'edizione di quest'anno intendiamo dare un volto nuovo alla manifestazione. Vogliamo rendere l'appuntamento non solo prettamente sportivo, ma anche di carattere sociale, per farne un momento di incontro e di scambio tra realtà diverse. Il calcio, come lo sport in genere, ha un grande potenziale di aggregazione e di condivisione che deve essere valorizzato nel migliore dei modi. Speriamo di farlo con questa manifestazione."

"Le finali di tennis si terranno dal 28 giugno al 6 luglio a Tonzetta del Cimone e saranno all'insegna della partecipazione e del divertimento - dice **Massimo Moschini, presidente della lega tennis Uisp** - Vi prenderanno parte ragazze e ragazzi di tutte le Regioni: lo scorso anno provenivano da 13 regioni, ma per questa edizione contiamo di richiamarne di più. Per adesso abbiamo già 250 iscritti, ma sicuramente il numero crescerà ancora. Al di là del significato agonistico, sarà un importante momento aggregativo per i ragazzi che parteciperanno, visto che la manifestazione è fatta proprio per soddisfare le loro esigenze di giocare e di stare insieme. Ci saranno varie gare, dalle singolari under 9 alle singolari under 17, oltre alla rassegna delle scuole Uisp. Insomma, dieci giorni di tennis per tutti, per ogni età e per ogni livello."

18 giugno 2003 n. 22

ADO UISP: UN MOSAICO DI ATTIVITA' SPORTIVE TENUTE INSIEME DA UNA FORTE CULTURA ASSOCIATIVA. Intervista a F.Biavati

Area Discipline Orientali Uisp, qual è la situazione a sei mesi dall'Assemblea nazionale? Lo abbiamo chiesto a **Franco Biavati, presidente nazionale**. "Abbiamo svolto l'Assemblea nel segno della continuità, sia delle politiche associative, sia del gruppo dirigente - risponde

Biavati - Stiamo cercando di dare gambe ad una delle maggiori novità sulle quali abbiamo deciso di puntare: assegnare più autonomia ai nostri settori, dai più grandi come karate, judo e yoga a quelli più di nicchia come ju jitsu, ju tai jitsu, tai chi e altri. L'obiettivo è quello di far crescere nuovi quadri e sviluppare l'attività e la nostra presenza. Cominciamo ad avere dei segnali positivi soprattutto per quanto riguarda la riuscita organizzativa e la straordinaria partecipazione in occasione di alcuni campionati nazionali, come quello di karate-kata e di judo. Questa crescita pone problemi inediti che dobbiamo saper governare",

Quali? "Ad esempio quello delle risorse a disposizione, scarse e incerte. Scontiamo anche la difficoltà ad accedere a forme alternative di finanziamenti. Sappiamo che non è un problema soltanto nostro e persino la Federazione ha dovuto tagliare alcune iniziative. Il nostro rimane un Paese dove viene premiato lo sport spettacolo e quello di prestazione, c'è una politica governativa incapace di riconoscere importanza all'associazionismo e allo sport per tutti".

Quali sono le parole chiave dello sviluppo della vostra Area? "Formazione, innanzitutto. La serietà dei processi formativi è per noi un titolo di merito e di qualità in un mondo che tende a dequalificarsi, svendendo molto spesso titoli e abilitazioni. Il nostro settore sportivo è in continua evoluzione dal punto di vista della pratica, per questo anche noi abbiamo sempre il problema di allargare la nostra Area a nuove attività, senza perdere le nostre caratteristiche associative e di qualità"

Quali sono i rapporti con la Federazione? "Abbiamo una Convenzione siglata di recente, nel 2002. Considerando il contesto nel quale ci muoviamo penso sia una buona Convenzione perché i soggetti protagonisti hanno pari dignità grazie ad un lavoro che abbiamo costruito negli anni. Il problema vero è che la Convenzione non ha avuto una sufficiente applicazione in molte sue parti".

Quali i rapporti con il resto dell'Uisp? "La nostra è una grande associazione che, secondo me, non sempre riesce a sfruttare a sufficienza la propria forza e le proprie potenzialità. La nostra Area ha un buon rapporto con il resto dell'associazione. Segnalo, però, due problemi. Il primo è la diretta conseguenza di ciò che ho appena detto: l'Uisp dovrebbe valorizzare di più le sinergie che le vengono dall'avere così tanti soci e dall'essere così ramificata. L'altro problema è che continuiamo a risentire negativamente della situazione che si è creata dopo il Congresso nazionale e che mi auguro abbia, a partire dal Consiglio nazionale appena tenuto a Montesilvano, una positiva evoluzione politica nel senso di una maggiore unità".

18 giugno 2003 n. 22

LEGA NUOTO UISP: IN 6.000 AI CAMPIONATI NAZIONALI. I SEGRETI DI QUESTO SUCCESSO. Intervista a G. Barbieri

Dal **20 al 29 giugno Riccione** sarà invasa dai colori dell'Uisp grazie ai Campionati nazionali Uisp. Si comincia con i Master e poi via via tutte le categorie, tutte le età. Sono previsti circa 6.000 partecipanti complessivi: *qual è il segreto di questo successo?*

"Una formula antica che fonde insieme il piacere di muoversi e quello di stare insieme agli altri – risponde **Gianni Barbieri, presidente della Lega nuoto Uisp** – Per noi del nuoto lo sport per tutti è una caratteristica presente da sempre nelle nostre attività. Prendiamo l'esempio dei Master: li abbiamo inventati dieci anni fa e oggi la Federazione tende a copiarci. Dal 20 al 22 giugno a Riccione avremo 1.620 nuotatori di tutte le età, sino agli 85 anni, un vero record, divisi in categorie che comprendono cinque anni. Tra i partecipanti abituali c'è anche lo stilista Missoni. Le motivazioni di queste persone sono le più varie: mantenersi in forma, desiderio di continuare a confrontarsi visto che in molti casi si tratta di ex nuotatori di un certo livello, la voglia di avere un ruolo all'interno di una festa di sport e di una comunità di sportivi. Il programma proseguirà con i Campionati CSIT Master con atleti che provengono da varie parti del mondo e con i Campionati nazionali di nuoto giovani, ai quali parteciperanno 3.530 ragazzi. Si tratta della manifestazione natatoria più grande del nostro Paese e sicuramente una delle più importanti in Europa. Si chiuderà dal 25 al 29 giugno con il Campionato di pallanuoto giovanile al quale prenderanno parte otto squadre. Ci sono famiglie intere con genitori, nonni, figli e nipoti che verranno a Riccione per gareggiare

in diverse occasioni. Ci sarà posto per tutti e l'Uisp ha proposte di divertimento e di impegno sportivo per ognuno di loro. Questo penso sia il segreto”.

Quali sono le priorità che vi siete dati per lo sviluppo della Lega?

“Le priorità sono sintetizzabili in quattro parole: decentramento, formazione, attività, presenza – continua Barbieri – **Decentramento** significa deleghe e autonomia a settori di lavoro che poi rispondono al Consiglio nazionale. Questo ci permetterà di puntare ad un allargamento dei gruppi dirigenti. **Formazione** significa autonomia e qualità. Noi abbiamo una serie di figure che formiamo e aggiorniamo costantemente: istruttori, allenatori, giudici, dirigenti. **Attività**, ovvero allargare l'offerta di pratica sportiva. L'attività più recente che abbiamo lanciato è quella del fondo a mare, con manifestazioni che incontrano il gradimento degli atleti e del pubblico. Infine **presenza**, o meglio lo sforzo di tutti noi, dirigenti che vivono da molti anni nell'associazione, di aprirci a nuove presenze, soprattutto di dirigenti donne e di giovani”.

25 giugno 2003 n. 23

CRISI DELL'ATLETICA: L'UISP CHIEDE ALLA FIDAL DI COLLABORARE ALLA PARI PER IL RILANCIO. Intervista ad A.Gasparro

L'atletica è in crisi? E' difficile smentire questa affermazione, sia alla luce dei risultati agonistici, sia per la flessione del numero dei praticanti, con particolare riferimento ai giovani. Eppure alla Fidal non piace sentir parlare di crisi. Perché?

“Perché non vogliono prendere atto che restringendo gli spazi dell'attività promozionale il movimento si contrae anziché espandersi. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti, è inutile negarlo: l'attività su pista sta morendo, in molti impianti sportivi, soprattutto del nord, cresce l'erba anziché i nuovi talenti – spiega **Antonio Gasparro, presidente della Lega atletica leggera dell'Uisp** – Così facendo si perde anche sul terreno agonistico, basti pensare che alla recente Coppa Europa svolta a Firenze le atlete azzurre sono retrocesse in serie B. Per quanto riguarda l'attività promozionale la Federazione ostacola il faticoso lavoro degli Enti di promozione nella direzione di una diffusione di questa disciplina e disincentiva la collaborazione con gli Enti e con l'Uisp. I fatti sono noti: la Fidal ha comunicato, tempo fa, a tutti gli Enti di promozione sportiva di essere la titolare esclusiva di ogni attività sportiva di tipo agonistico, con classifica. Questo sulla base del nuovo statuto del Coni. Noi dell'Uisp abbiamo ribattuto che così si sarebbe spaccato il movimento a metà con gravi danni per tutta l'atletica e ci siamo dichiarati in disaccordo. Anche perché l'Uisp rispetto allo statuto Coni e alla logica che lo sostiene, ha fatto ricorso al Tar e siamo in attesa del pronunciamento”.

Ci sono sviluppi recenti?

“Dopo una serie di contatti con il vicepresidente nazionale della Fidal, il 12 giugno siamo andati ad un incontro – continua Gasparro - In quella sede abbiamo espresso il nostro malcontento e ci sono state date una serie di assicurazioni verbali, come quella di poter continuare ad organizzare attività agonistica con classifiche per tutti i nostri associati. Però noi chiediamo il diritto di esistere anche dal punto di vista regolamentare, visto che esistiamo nella realtà. Ritengo sia un nostro diritto del quale, peraltro, il sistema sportivo dovrebbe renderci merito anziché metterci i bastoni tra le ruote. Inoltre abbiamo proposto una convenzione quadro generale a livello nazionale e la possibilità di stipulare convenzioni regionali più specifiche, soprattutto per l'attività master. Inoltre, sempre verbalmente, abbiamo ottenuto che le nuove società che si affiliano per la prima volta non paghino la tassa di iscrizione. Sulla base di questo incontro noi dell'Uisp abbiamo preparato **una bozza di Convenzione** e l'abbiamo inviata alla Fidal, chiedendo di discuterla dopo il pronunciamento del ricorso al Tar sullo **statuto Coni, annunciato per il 3 luglio**. In realtà la Fidal ha convocato una prima riunione il 26 giugno. Le nostre posizioni sono chiare e improntate alla richiesta di collaborazione per rilanciare la nostra disciplina. Siamo convinti che farlo insieme sia sicuramente più efficace. Se la Fidal intende proseguire su una strada oltranzista ed esclusiva faccia pure, noi non la seguiremo. Per il bene dell'atletica”.

25 giugno 2003 n.23

L'EMERGENZA CALCIO E LE CONTRADDIZIONI DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO: IL CASO CATANIA E LA PROTESTA DEGLI ULTRA'

Cronaca, giustizia sportiva, giustizia ordinaria: i fatti di questi giorni hanno contribuito a mettere a nudo la crisi del sistema sportivo. Gli interessi in gioco sono altissimi quando si parla di **calcio** nel nostro Paese. Al di là del caso specifico Catania, a luglio scadono i contratti sui diritti televisivi. E, sebbene il sistema tv a pagamento, soprattutto in Italia, si nutra di calcio, nessuno tra i vecchi e nuovi "**signori delle antenne**" sembra disposto a sborsare le cifre di qualche anno fa. Superiori di 15/20 volte alle medie in circolazione in Europa. Il sistema scricchiola, il gigantismo del calcio produce fenomeni di degenerazione, nessuno si fida più di nessuno. Il Catania calcio si rivolge alla magistratura ordinaria contestando la propria retrocessione in C1. Il Tar siciliano gli dà ragione. I protagonisti non sono cambiati, sono sempre loro: i Carraro, i Petrucci, i Galliani, i Matarrese che si rimpallano responsabilità e minacciano dimissioni. Che fine ha fatto la spesso sbandierata autonomia dello sport? C'è un evidente problema di governo del sistema sportivo: è un fatto di uomini, ma soprattutto di regole. Dall'altra parte prendono corpo una serie di fenomeni nuovi: i piccoli club si coalizzano contro la Lega, gli ultras scendono in piazza contro "**il calcio moderno**".

Il fenomeno più nuovo viene proprio dalla società civile: più di **quattromila ultras**, provenienti da tutta Italia e di ben 72 club diversi, hanno preso parte alla manifestazione che si è svolta domenica 22 giugno a Milano per protestare contro "il calcio moderno". Sotto accusa è finito l'intero sistema del calcio: non solo il calcio "spezzatino", quello che si gioca ogni giorno della settimana, e il caro biglietti, ma soprattutto la legge anti violenza, lo strapotere delle pay-tv e tutti gli interessi economici e il business eccessivo che prevalgono sul valore sportivo.

"Non vogliamo essere trattati male solo perché siamo ultras. Non vogliamo diventare cavie del controllo sociale" dicono gli ultras "Siamo contro la repressione e contro queste leggi che colpiscono senza alcun diritto i giovani ultras." **Carlo Balestri di Progetto Ultras Uisp** spiega che "negli ultimi anni gli incidenti sono rimasti più o meno gli stessi e queste leggi speciali hanno solo criminalizzato gli ultras contrapponendoli alle forze dell'ordine, tanto è vero che ormai gli scontri si verificano quasi sempre in assenza della tifoseria avversaria."

Figurarsi se la protesta è riuscita a scalfire le certezze dei vertici della Lega calcio e di Sky tv: "indietro non si torna – dicono - e gli ultras dovranno farsene una ragione. A decidere saranno le tv e gli indici di ascolto". Nelle mani di chi siamo?

25 giugno 2003 n. 23

UN ALTRO CALCIO E' POSSIBILE: CAMPIONATI ITALIANI DI CALCIO UISP A CESENATICO. Intervista a S.Pacciani.

Dal 28 giugno al 6 luglio si svolgeranno a Cesenatico le finali nazionali dei Campionati di calcio Uisp. Si tratta di un appuntamento che coinvolgerà squadre provenienti da tutta Italia e soprattutto darà la possibilità al calcio Uisp di dimostrare che "un altro calcio è possibile". Non è così? Cosa ti aspetti da queste finali nazionali?

"Mi auguro che in questi dieci giorni di finali – dice **Simone Pacciani, presidente della Lega calcio Uisp** - si possa vivere un clima di sano agonismo sportivo, dove le squadre e le associazioni rappresentanti le varie regioni d'Italia possano anche avere la possibilità di scambiarsi le proprie esperienze e le proprie culture.

Per questo stiamo tentando di creare un evento che abbia di anno in anno sempre più un aspetto associativo e sempre menotecnico-agonistico cercando di far capire alle nostre associazioni che le nostre finali nazionali vanno vissute come un momento di incontro e di festa dove non bisogna più perseguire a tutti i costi, il risultato finale. Anche quest'anno siamo riusciti a coinvolgere un numero importante di società, circa 80 divise nelle varie discipline. Alla fine porteremo più di 1500 persone a Cesenatico per questi due fine settimana".

Ci sono momenti particolari durante le finali nazionali?

"Durante le finali abbiamo organizzato 4 serate particolari, 2 dedicate ai dirigenti della Lega e

al settore arbitrale e 2 feste in una magnifica villa della campagna cesenate dove premieremo tutte le associazioni presenti alla manifestazione, dove allietati da musica offriremo anche un rinfresco.

Questo è un altro punto molto importante infatti tutte le regioni sono rappresentate, dalla Valle d'Aosta e il Trentino, fino alla Calabria e alla Sicilia. Inoltre presenteremo un'iniziativa che stiamo organizzando insieme al giornale di strada **Terre di Mezzo** e ad altri partner: si tratta della partecipazione di una squadra di immigrati residenti in Italia ad un Torneo internazionale multietnico che si svolgerà a Graz in Austria dal 7 al 12 luglio".

2 luglio 2003 n. 24

SICUREZZA, FORMAZIONE E UNA "VIVICITTA'" CON MASCHERA E PINNE: IL FUTURO DELLA LEGA ATTIVITA' SUBACQUEE. Intervista a P.Zaccagnini

Domenica 29 giugno si è tenuto a Pontedera (PI), presso l'Università della Terza Età, il Direttivo Nazionale della Lega Attività Subacquee Uisp. Hanno preso parte all'assemblea 21 membri provenienti da tutte le regioni d'Italia.

"Si è discusso della nuova organizzazione della Lega – dice il presidente **Paolo Zaccagnini** – Abbiamo deciso di organizzarci in tre commissioni: didattica; immagine e sicurezza. La prima, si occuperà della **regolamentazione e controllo del rilascio dei brevetti** per attività subacquee nel rispetto delle norme internazionali. Per diminuire ancora di più i rischi la Lega ha persino innalzato lo standard dei controlli. La seconda, curerà **l'immagine della Lega** sia all'interno, nel mondo Uisp, sia all'esterno, attraverso una rete di comunicazione e relazioni. Infine la terza commissione si occuperà di verificare **l'impatto ambientale** delle immersioni subacquee e di studiare il corpo umano in relazione con questi ambienti. Si cercherà, insomma, di stabilire delle norme comportamentali sicure per chi si immerge nelle profondità marine e fluviali che non arrechino danno all'equilibrio ambientale." Una delle caratteristiche della Lega Attività Subacquee Uisp è il diverso rapporto che essa intrattiene con gli appassionati che vogliono provare l'esperienza di immergersi per la prima volta e che si avvicinano da semplici curiosi ed amanti del mondo subacqueo, assicurando al praticante l'assistenza ed il supporto tecnico necessario, cercando di comunicargli i valori ed i principi di questa pratica sportiva. Il subacqueo, non viene lasciato a se stesso, vittima della propria inesperienza, ma ha accanto a sé una guida che lo accompagna passo per passo.

"I nostri circoli diving – aggiunge Zaccagnini – sono in relazione tra di loro. Incentiviamo la collaborazione e l'accoglienza dello sportivo che desidera fare un'esperienza unica". Per quanto riguarda gli impegni per il futuro a settembre parte l'iniziativa **"Pinnalonga"**. Si tratta di percorrere un tratto di mare nuotando in superficie con la maschera e il boccaglio (snorkeling), un modo per avvicinare i giovani di ogni età alla pratica subacquea: "Come per Vivicità ci sarà un aspetto agonistico ed uno non competitivo per tutti. Vorremmo farlo diventare un appuntamento annuale di rilevanza nazionale".

Un altro punto sempre all'ordine del giorno per la Lega è la formazione. "In particolare – continua Zaccagnini - a settembre ci sarà un corso di 'subacquea archeologica' presso l'Università siciliana in collaborazione con il Museo di Ca' Marina. A rendere più interessante il tutto ci sarà una rassegna di ricerche e ritrovamenti fatti dagli studiosi dei fondali marini e fluviali a sottolineare l'importanza di un'attività subacquea ad hoc per lo studio dei ritrovamenti archeologici".

16 luglio 2003 n. 26

AREA ACQUAVIVA UISP: FRESCO DI STAMPA UN MANUALE SULL'HYDROSPEED. Intervista a S.Carpita

E' stato pubblicato in queste settimane il **Manuale di Hydrospeed** scritto da **Dario Romano**,

intitolato "Hydrospeed. Tecnica, didattica, metodologia", realizzato a cura dell' A.I.HYDRO., Associazione Italiana Hydrospeed, e dell'Area Acquaviva Uisp, di cui l'AIHydro fa parte.

Stefano Carpita, presidente dell'Area Acquaviva Uisp, presenta così il manuale: "Questo testo è il primo manuale che viene scritto in Italia sull'hydrospeed e rende finalmente giustizia ad una pratica, spesso considerata la **cenerentola** degli sport fluviali, ma che nella realtà chiunque può praticare a vario livello, si caratterizza per l'elevato tasso di sicurezza e necessita di elevate capacità tecniche ed atletiche ed una approfondita conoscenza dell'idrodinamica fluviale. L'hydrospeed è **una specialità recente** che si è affermata negli anni '80, soprattutto in Francia, dove è nata alla fine degli anni '50, ma anche nel resto dell'Europa. Nel nostro paese questa attività di scoperta e di esplorazione del fiume ha potuto diffondersi grazie al lavoro della Associazione Italiana Hydrospeed e della UISP Acquaviva. L' AIHydro si occupa da anni della formazione di guide e istruttori ed è proprio da questa esperienza e dalla competenza e passione di Dario Romano, che dall'inizio degli anni '90 si occupa di questa disciplina e che fa parte della Commissione tecnica dell' AIHydro per la formazione di nuove figure professionali, che è nata l'idea di pubblicare questa sorta di guida".

"Lo scopo del testo – continua Carpita – è quello di fornire **tutte le informazioni tecniche** relative all'hydrospeed a tutti coloro che già sono o intendono diventare "idronauti" e come Uisp ci auguriamo che siano sempre di più quelli che intendono far propria questa pratica e questa cultura del fiume. Inoltre, parlando anche di tecniche fluviali, delle caratteristiche del fiume, delle tecniche di salvamento e pronto soccorso, il manuale è altrettanto utile anche per chi pratica altre attività fluviali come la canoa, il rafting, ecc...". Il manuale **può essere richiesto dai soci Uisp** con un'e-mail all'indirizzo acquaviva@uisp.it . E' richiesto un contributo di 15 euro per coprire le spese di stampa. Tutte le informazioni sono comunque reperibili nel sito www.acquaviva.org. Successivamente, la distribuzione avverrà in tutti i centri affiliati Uisp Acquaviva. Nel sito, inoltre, nella sezione hydrospeed, è possibile saperne di più su questa disciplina.

Quali sono le attività della Lega in programma per questo periodo estivo? "Le nostre attività si concretizzano nelle varie realtà territoriali e sono molto numerose. E' possibile avere un elenco dettagliato andando sul sito sopra citato, alla sezione *attività&eventi*. Solo per fare qualche esempio, a giugno si è svolto il **"Maremma Canoa 2003"**, un raduno canoistico nel Parco della Maremma, organizzato in collaborazione con la Uisp di Grosseto. Lo scorso 13 luglio sul lago di Bracciano è stata organizzata una escursione in canoa, dragon boat, canoe polinesiane e da mare. Anche ad agosto e settembre sono previsti altri raduni canoistici sul lago di Bilancino e a Massarosa. Ad ottobre si terranno i corsi di formazione per istruttori di canoa fluviale e di canoa di primo livello. Le nostre iniziative – conclude Carpita – sono incentrate sul **turismo, sul gioco, sulla scoperta dell'ambiente** e non sulla pratica agonistica. Con esse intendiamo proporre agli enti e alle realtà locali un diverso utilizzo di quei fiumi che versano in condizioni di abbandono e inquinamento. C'è un progetto comune che lega molte delle nostre iniziative, come quelle svoltesi in Arno e sul Serchio o quella dell'Aniene, una proposta che intende "forzare" alcuni aspetti balneari in realtà ambientali abbandonate al degrado, allo scopo di mostrare agli enti preposti una possibilità di sviluppo turistico, legata al recupero ambientale. E' una strada lunga e non priva di difficoltà, ma sta avendo i suoi frutti: la riscoperta dell'utilizzo turistico delle vie d'acqua sta avendo in Italia un buon momento, sono ricomparsi i battelli turistici su molti grandi fiumi e ci piace sottolineare come spesso - a partire da Roma - sono state le nostre realtà territoriali a suggerire ed a proporsi per queste attività."

23 luglio 2003 n. 27

IL SISTEMA DELLE ATTIVITA' UISP: UN PROGRAMMA DI LAVORO EFFICACE PER LA RIPRESA DI SETTEMBRE. Intervista a O.Giovanetti e L.Lamberti

La Conferenza delle attività Uisp ha una serie di iniziative e proposte in programma per la ripresa, dopo l'estate. Quali? "In realtà Leghe, Aree e Coordinamenti Uisp non hanno mai

allentato l'impegno, visto che durante l'estate si svolgono le finali nazionali di molti campionati – spiega **Oddone Giovanetti, presidente della Conferenza attività Uisp** - Stiamo cercando di riorganizzare il lavoro per la ripresa di settembre e per questo motivo riuniremo l'Ufficio attività il prossimo 29 luglio a Bologna. Abbiamo deciso di prenderci un po' di tempo in più anche per organizzare al meglio il seminario sui servizi, che abbiamo programmato per metà settembre probabilmente a Senigallia, dove terremo anche la riunione della Conferenza attività, in occasione della Finale nazionale del Campionato di biliardino".

Quali sono i punti che meritano maggiore approfondimento nella Conferenza? "E' necessario un serio e approfondito dibattito tra di noi sulle ragioni e gli obiettivi che ci poniamo nel rapporto con l'insieme del mondo sportivo e in particolare con le singole Federazioni sportive. Occorre verificare le fondamenta di molti rapporti bilaterali, confrontare e comparare le diverse situazioni e, soprattutto, definire meglio le caratteristiche e l'autonomia dell'Uisp e delle sue articolazioni disciplinari nei confronti del mondo sportivo. Dobbiamo salvaguardare l'originalità della proposta di sportpertutti che portiamo avanti in molte attività e al tempo stesso guardare allo sviluppo delle discipline senza rimanere vittime di un complesso di subalternità nei confronti delle Federazioni. Questo ragionamento ha bisogno del coinvolgimento di tutta l'Uisp ai massimi livelli dirigenziali. Inoltre è necessario che la Conferenza delle attività cominci a trattare sistematicamente quei punti che interessano la vita di Leghe, Aree e Coordinamenti, a cominciare dai calendari di attività e dalla programmazione delle iniziative. Coerentemente con i compiti e le funzioni che ci sono assegnate".

Alle parole di Giovanetti fanno eco quelle di **Lùcia Lamberti, responsabile del Dipartimento attività della Direzione nazionale Uisp**: "Nelle ultime riunioni della Direzione nazionale è stato approfondito il tema delle attività come una delle priorità di programma funzionali ad aprire una nuova fase. Una volta chiuso il periodo assembleare di Leghe, Aree e Coordinamenti, tutti noi avvertiamo la necessità di un confronto tra gruppi dirigenti, visto che in molti casi c'è stata un'innovazione di quadri e di proposte. Si apre una fase nella quale sarà importante interrogarci sui progetti, sulle risorse umane e su come sincronizzare i programmi del comparto attività con quelli di tutta l'associazione. Questo significa approfondire contenuti e metodologie che vedono molto spesso Leghe, Aree e Coordinamenti in prima fila, a cominciare da come ognuna di esse interpreta lo sportpertutti. E' molto importante individuare gli spazi ancora inesplorati dello sportpertutti e delle tendenze in atto. Molto importante è anche il tema dei rapporti con le Federazioni: anche attraverso questi atti passa un pezzo della politica Uisp nei confronti del sistema sportivo più complessivo".

23 luglio 2003 n. 27

DEDICATO A CHI NON CREDE CHE GLI SCACCHI SIANO DAVVERO UNO SPORT... PROPRIO PER TUTTI. Intervista a F.Lupo

"E' proprio così: gli scacchi sono uno sport e, in particolare, sono uno sport per tutti – dice il **presidente della Lega Scacchi Uisp, Francesco Lupo** – Come sport, gli scacchi hanno ormai ottenuto un riconoscimento generalizzato, non solo dalle associazioni di promozione sportiva ma anche dal Coni, perché dello sport hanno tutti i connotati: richiedono infatti allenamento, preparazione, concentrazione...Certo, all'apparenza sembra mancare l'aspetto propriamente fisico, ma è evidente che se si è in forma si affronta meglio una partita che può durare anche tre o quattro ore."

"Sono inoltre lo **sport per tutti per eccellenza** – continua Lupo – visto che possono giocarci, con parità di ambizioni, persone di ogni età e di diverse abilità, a cominciare dai portatori di handicap fisici. Contrariamente a come si potrebbe pensare, è uno sport che trova un grande riconoscimento da parte del pubblico giovanile, tanto che le attività della lega sono prevalentemente incentrate sullo sviluppo delle **attività giovanili**. Grazie alla collaborazione con **Sporty Club**, stiamo svolgendo un ottimo lavoro nelle scuole, con 25 corsi già attivati e che hanno riscosso molto successo. E' proprio l'attività nelle scuole che permette alla Lega di

crescere molto. Numerosi infatti sono i ragazzi che, dopo aver preso parte al corso gratuito a scuola, continuano a mantenere un forte interesse per gli scacchi e decidono di entrare a far parte delle nostre associazioni."

"In questo periodo – prosegue Lupo – si stanno svolgendo numerosi tornei, sempre rivolti ai giovani, distribuiti "a macchia di leopardo" su tutto il territorio, che culmineranno nel Campionato Italiano di scacchi, che si svolgerà dal 5 all'8 dicembre 2003 a Città di Castello, Perugia". "Molto importante è anche l'aspetto della formazione – conclude Lupo - e per questo realizziamo, in collaborazione **con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca** dei corsi intitolati "Scacchi gioco per crescere", che si tengono quattro o cinque volte all'anno in varie sedi. Anche qui abbiamo riscontrato forte interesse e partecipazione, a testimonianza del fatto che gli scacchi sono uno sport che si sta affermando sempre di più."

31 luglio 2003 n. 28

LEGA ATTIVITA' EQUESTRI UISP: AL CENTRO DELL'ATTIVITA' C'E' L'INDIVIDUO, NON LA REGOLA. Intervista a P.Tisot

"Al centro delle nostre attività non c'è la disciplina codificata ma il singolo individuo – dice **Paolo Tisot, presidente nazionale della Lega nazionale attività equestri Uisp** - con i suoi bisogni e le sue motivazioni, il suo stile di vita e le sue condizioni fisico-atletiche, insieme a un altro essere vivente, il cavallo, con il suo stato fisico e psichico e con le sue emozioni: non un attrezzo sportivo, ma un compagno con cui condividere un'esperienza".

"La Lega è stata da poco 'ristrutturata' – continua Tisot - ed è ancora in corso il lavoro di riorganizzazione interna. Sebbene la nostra non sia una realtà molto vasta rispetto ad altre, conta 7-8 mila soci, ha una buona organizzazione su tutto il territorio. Il livello di riferimento è la regione, con ampi margini di autonomia. A parte la formazione e l'attività di informazione e segreteria che sono gestite a livello nazionale, il resto è decentrato alle regioni. Da qui la scelta di **non fare un campionato nazionale**, come invece avviene in altre leghe, anche perché sono evidenti i problemi che comporterebbe spostare, anche a parecchi Km di distanza, non attrezzi ma cavalli, con le loro particolari esigenze. Ma questa scelta è motivata soprattutto dal fatto che nelle varie regioni vengono portate avanti esperienze diverse. Solo per fare qualche esempio, in Toscana si punta molto sulla formazione, sull'insegnamento ai più giovani del primo approccio con il cavallo; nelle Marche, invece, si lavora molto sulle attività, legate soprattutto alle manifestazioni tradizionali, come le quintane. Ogni regione, pertanto, si differenzia dalle altre e si caratterizza per uno o più aspetti."

"Attualmente – prosegue Tisot - stiamo portando avanti dei corsi di formazione rivolti a creare istruttori validi per le attività con i ragazzi. In particolare, abbiamo fatto una convenzione con l'associazione **Cavalgiocare**, che promuove l'insegnamento ai bambini di un approccio nuovo con il cavallo, basato sulla conoscenza e sul dialogo con l'animale. Riteniamo la formazione un aspetto molto importante per le nostre attività e per questo organizziamo iniziative e seminari per garantire un percorso di formazione permanente ai nostri operatori, che con la qualità del loro intervento rappresentano l'immagine della lega e dell'intera Uisp. Per avere ulteriori informazioni sulle attività formative, ma anche su tutto quanto c'è da sapere su ciò che la lega offre si può consultare il nostro sito www.uisp.it/attequestri/index.htm, anche questo recentemente ristrutturato e arricchito di informazioni utili per chi decide di accostarsi alla nostra lega."

31 luglio 2003 n. 28

LEGA PATTINAGGIO UISP: FANTASIA, SPETTACOLO E...A OGNUNO IL SUO "LIVELLO". Intervista a F.Gandini

"Il nostro sforzo è quello di interpretare lo sport per tutti attraverso la nostra disciplina – dice

Fabio Gandini, presidente della Lega pattinaggio a rotelle Uisp – E' una ricerca che non ha mai fine, che si confronta continuamente con nuove sfide. Chi non ha un paio di pattini a rotelle a casa? Bene, se è così significa che il nostro sport è davvero per tutti e quindi dobbiamo saperci misurare con una domanda sportiva che incrocia varie esigenze. A livello di gare dobbiamo saper valorizzare l'espressione artistica, la coreografia, tutti gli elementi che rendono questo sport creativo e fruibile anche a livello spettacolare. Siamo soddisfatti, ad esempio, è quando il giudizio delle Giurie combacia con il gradimento del pubblico. Cosa che capita spesso nelle nostre iniziative".

Oltre mille partecipanti, un calendario fitto di gare che ha tenuto banco per una settimana a Pesaro, dal 13 al 21 luglio 2003: questi sono stati i Campionati nazionali, qual è il bilancio? "Si è trattato di un grande sforzo organizzativo e di un successo di partecipanti che è andato oltre le nostre aspettative – prosegue Gandini – siamo riusciti ad interpretare lo sport per tutti come **un grande contenitore** dove c'è stato posto sia per campioni di altissimo livello, anche internazionale, sia per atleti di livello amatoriale. Direi che mai come in questa edizione siamo riusciti a riunire insieme atleti di livelli così eterogenei. Questa è una caratteristica della nostra attività di Lega: riuscire ad offrire occasioni di attività e di confronto a tutti, visto che il pattinaggio a rotelle è un grande fenomeno di massa che, nelle sue molteplici variabili, riesce davvero a parlare a tutti, a tutte le età".

Quali sono i programmi della Lega? "Continuare nella ricerca di nuove opportunità di pratica, ricerca avviata già dal compianto Graziano Bergamini, presidente nazionale per molti anni. Da quando siamo partiti, circa otto anni fa, non abbiamo smesso di inventare nuove iniziative. Questo è il nostro modo di fare **attivamente promozione sportiva**, chiamando tutti a partecipare, ad essere protagonisti. Anche se non rinunciamo nemmeno all'alto livello perché è **veicolo di promozione sportiva** attraverso lo spettacolo".

Quali sono i rapporti con la Federazione? "La Federazione pattinaggio punta ad essere veicolo di promozione sportiva, tanto che il responsabile nazionale viene dal nostro mondo. Su questo terreno riusciamo a collaborare, pur in assenza di una vera e propria Convenzione. Noi dell'Uisp cerchiamo di rompere gli schemi rigidi dei regolamenti federali, infatti abbiamo inventato i *livelli* anziché affidarci unicamente alle categorie fissate in base all'età, dove gareggiano sempre gli stessi. Nell'Uisp **l'atleta sceglie tra 16 diversi livelli**, costituiti sulla base di diversi livelli di abilità. In questa maniera ognuno ha la possibilità di gareggiare secondo le proprie possibilità. I livelli premiano il massimo delle differenze, dell'inventiva, della fantasia. E poi gli esercizi sono tutti diversi e anche per il pubblico lo spettacolo è assicurato".

31 luglio 2003 n. 28

E PER CHIUDERE... PARLIAMO DI GHIACCIO IN AGOSTO, CON LA NOSTRA LEGA SPORT GHIACCIO. Intervista a F.Aceti

E dove il ghiaccio non c'è? Nessun problema, di impianti artificiali ne esistono ormai ad ogni latitudine, persino nelle città di mare come Genova. "Sebbene il nostro sport sia così divertente da non avere controindicazioni ed essere adatto a tutti, ci sono problemi con i quali facciamo i conti tutti i giorni – ci dice Francesco Aceti, presidente della Lega sport ghiaccio Uisp – Durante il nostro ultimo Congresso, che abbiamo tenuto a Verona alla fine di maggio, abbiamo approfondito il dibattito sulle caratteristiche della nostra disciplina, che è molto tecnica, non è diffusa uniformemente su tutto il territorio nazionale e presenta il problema dei costi, soprattutto per ciò che riguarda gli impianti".

Quali sono le proposte per il prossimo quadriennio di attività? "Puntiamo sull'innovazione della disciplina e su nuove formule. Nel settore figura dobbiamo poter dare a tutti la possibilità di confrontarsi. Per questo prevediamo difficoltà minori e programmi tecnici limitati. Il nostro obiettivo è quello di non escludere mai nessuno dalle competizioni. Puntiamo alla valorizzazione dei momenti di festa e di coreografia, incentivando la partecipazione di gruppi

collettivi. Inoltre cerchiamo di valorizzare le capacità espressive".

Come sono i rapporti con la Federazione? "In questo momento non esistono – continua Aceti – c'è una Convenzione ma non viene applicata. Gli atleti di livello nazionale non possono partecipare alle nostre iniziative. Nonostante la nostra protesta di fronte ad un simile provvedimento, la legge Meandri distingue l'alto livello dallo sport di base e finisce, a livello di interpretazione e applicazione, per limitare la libertà del cittadino".

Su quali iniziative puntate? "La **Coppa Europa**, nata 15 anni fa, è sorta perché non esistevano confronti a livello giovanile. Abbiamo scritto noi dell'Uisp i regolamenti e lo abbiamo fatto 'a nostra misura'. Da alcuni anni abbiamo l'hockey che cerchiamo di lanciare anche su pista piccola, tre contro tre. Poi cerchiamo di diffondere il broombal con un Campionato nazionale maschile e femminile e vari tornei misti in Trentino Alto Adige e in Veneto. Siamo gli unici che organizzano questo tipo di attività e prenderemo parte ai Mondiali".

In quale modo cercate di caratterizzare le vostre proposte? "Puntando su un qualificato programma di formazione e di promozione. Abbiamo bisogno di codificare nuove figure, come quella dell'operatore di base in grado di creare nuove opportunità di sviluppo per la nostra attività, di utilizzare l'ambiente e le piste naturali e stabilire rapporti con il mondo della scuola. Il movimento dei praticanti su ghiaccio è in crescita, così come il numero di piste a disposizione. Nonostante questo patiamo una specie di oscuramento da parte dei mezzi di comunicazione".

19 novembre 2003 n. 40

COPPA AMERICA, NAPOLI TRA LE SEDI CANDIDATE: MA LA VELA E' DAVVERO UNO SPORT PER TUTTI? Intervista a L.Alessandrini

Il 26 novembre a Ginevra verrà annunciata la sede della XXXII edizione della **Coppa America** di vela che si svolgerà nel 2007. Quattro sono le città ancora in lizza: **Cascais, Marsiglia, Napoli e Valencia**.

Un giudizio positivo sull'eventuale assegnazione della Coppa America alla città partenopea è venuto dal sindaco di Napoli Iervolino, dal Presidente della Regione Campania Bassolino, nonché dal governo, con cui le stesse amministrazioni comunale e provinciale hanno firmato un accordo sulla candidatura di Napoli lo scorso 13 novembre.

Cosa ne pensa l'Uisp? Qual è il giudizio che viene dal mondo dello sport per tutti? Lo abbiamo chiesto a **Luca Alessandrini, Presidente Lega Nazionale Vela e Windsurf**. "Premetto che non conosco nel dettaglio il progetto redatto dalle amministrazioni campane per l'eventuale realizzazione della Coppa America in quella sede – dice Alessandrini - Dal punto di vista **tecnico**, ritengo che la scelta di Napoli sarebbe sicuramente la migliore fra le alternative rimaste, per le condizioni meteo-marine che caratterizzano il Mediterraneo e visto che, dopo Auckland, siamo abituati a gare in mare chiuso e con venti che non soffiano in modo costante. Dal punto di vista **ambientale**, il golfo di Napoli è già fortemente urbanizzato e antropizzato e non penso che con la Coppa America si determinerebbe un'ulteriore devastazione ambientale. Al contrario, sarebbe bene sfruttare questa **grande opportunità** in due modi: in primo luogo per estendere il settore della vela, che ha un impatto economico crescente anche nel nostro Paese; dall'altro per diffondere una nuova consapevolezza di come deve avvenire l'incidenza della nautica sul territorio. Insomma, un'occasione per allargare la fruizione di questo sport a tutti e nel rispetto dell'ambiente, in questo caso del mare e della linea di costa che per noi sono "sacri". Sono contrario infatti alla costruzione ex novo di porti e strutture in cemento armato laddove esiste ancora una linea di costa naturale, che in questo modo verrebbe irrimediabilmente deturpata. Sono favorevole invece al **recupero**, al risanamento ed eventualmente anche all'espansione di strutture portuali già esistenti e che, in molti casi, sono sotto-utilizzate."

"Due sono i **modi di considerare la Coppa America** – continua Alessandrini – Il primo è quello di vederla solo come un grande evento mediatico e spettacolare, che si esaurisce in

breve tempo e che non ha conseguenze di lunga durata. L'altro, quello a mio giudizio da sostenere, è quello di considerarla un'importante occasione per preparare e ri-utilizzare strutture e **per presentare la vela come uno sport accessibile e fruibile da tutti**. Quello che dovrebbe rimanere impresso nella memoria di chi segue in tv le gare della Coppa America non è la sfida tra barche che costano milioni di euro, ma il piacere della vela e del particolare rapporto con l'ambiente che questo sport permette di instaurare. Questa sfida è difficile ma non impossibile. Alla base c'è la rinuncia a considerare la vela come uno sport d'élite, per pochi benestanti. Se la Nuova Zelanda detiene la Coppa America e ha tante volte ospitato questa gara è perché in quel paese la nautica è un'attività veramente popolare, possedere un'imbarcazione non è uno status symbol, la fruizione è vera e l'interesse principale è per l'oggetto in sé, che può essere anche una barchetta di piccole dimensioni. Sarebbe bene promuovere questa coscienza anche in Italia. Chi, come noi, fa vela in un'ottica di sport per tutti sa che questo sport significa umiltà, fatica quotidiana, attenzione costante. Ciò che i media, le istituzioni e noi associazioni in primo luogo dovremmo promuovere è una cultura nautica che coglie le potenzialità della vela in quanto luogo particolare di espressione del rapporto uomo-ambiente"

19 novembre 2003 n. 40

NEVEUISP 2004: AL VIA LA MACCHINA ORGANIZZATIVA. Intervista a B.Chivacci

Sono iniziate le prenotazioni per Neveuisp 2004, la manifestazione nazionale Uisp organizzata dalla Lega nazionale sci in collaborazione con Sky Civetta, che si svolgerà dal **14 al 21 marzo 2004 ad Alleghe** nel comprensorio del Civetta (BL). Si tratta di un appuntamento importante, giunto alla sua XXI edizione, che richiama da tutta Italia i soci Uisp amanti della montagna e della neve, esperti sciatori o semplici appassionati delle cime innevate.

"L'edizione 2004 di Neveuisp – dice **Bruno Chivacci presidente della Lega sci**- porterà il messaggio **dell'Anno europeo per l'educazione attraverso lo sport**. Per questa ragione la Lega ha inserito nel programma, ancor più rispetto al passato, giochi e gare sulla neve ai quali tutti potranno partecipare, al di là delle proprie capacità tecniche e fisiche. Abbiamo cercato di favorire gli aspetti pedagogici delle attività sportive sulla neve. Nell'organizzare la settimana, abbiamo, come tradizione, voluto tenere conto sia degli sciatori e degli snowboardisti. Con un occhio particolarmente attento alle esigenze delle tante famiglie e di chi, ad esempio, non scia, di chi ci segue da anni ed è portato ad apprezzare prevalentemente il nostro modo di stare insieme, l'ambiente montano invernale, le sue bellezze naturali, i prodotti tipici locali e le tradizioni culturali e gastronomiche".

Tutti potranno trovarsi a proprio agio grazie alle numerose possibilità offerte dalla Neveuisp: gite, feste, serate danzanti con animazione, miniclub per i più piccoli oltre ai corsi collettivi di sci, la "Gara di Slalom Gigante" e tante altre attività. Continua Chivacci: " Da due anni, in collaborazione con la Lega giochi tradizionali, organizziamo un torneo di biliardino ed insieme alla Lega montagna la 'Scalata sulle cascate di ghiaccio'. In ogni attività i soci saranno sempre accompagnati da operatori Uisp. Anche i nostri dirigenti saranno prenderanno parte a questa iniziativa che ogni anno è sempre molto partecipata".

Quali sono i prossimi appuntamenti della Lega sci Uisp? "Nel mese di dicembre, fino a metà gennaio avremo i corsi di aggiornamento e formazione per operatori sportivi volontari nelle regioni della Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana. Dal 15 gennaio alla fine di febbraio avremo i corsi di avviamento allo sci presso gli sci-club e le società sportive a noi affiliate. Sono previste anche gite sulla neve per bambini e adulti in compagnia dei nostri operatori. Ancora non c'è una data certa, invece, per quanto riguarda i corsi di sci di fondo basati sulla tecnica del telemark e i corsi di specializzazione per guide per non vedenti anche se sappiamo che si terranno prossimamente. Nel periodo di gennaio- marzo, in varie regioni si organizzeranno circuiti agonistici riservati ad adulti e bambini. Il 20 e 21 marzo, infine, ci sarà il '45° campionato di sci alpino' ad Alleghe".

Le attività non mancano e la Lega Sci è ricca di proposte per questo inverno. Chiavacci aggiunge: "la Lega dimostra di avere attenzione anche per i giovani e risponde alle loro richieste promuovendo la pratica dello snowboard. In diverse regioni esistono già molti snow-club che permettono a chi lo desidera di avvicinarsi a questa specialità sulla neve. In particolare vorrei segnalare un'esperienza in Toscana, lo snow-park dell'Abetone, gestito da una società dell'Uisp che sta avendo molto successo".

Per avere maggiori informazioni su Neveuisp e sulle attività della Lega ci si può rivolgere al comitato Uisp più vicino, alle società sportive organizzatrici o alla segreteria della Lega Sci tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì al numero 05506583558-4 oppure via mail: sci@uisp.it. Si ricorda che le attività sulla neve sono rivolte esclusivamente ai soci Uisp che potranno usufruire dei prezzi convenzionati Uisp.

17 dicembre 2003 n.44

SI E' TENUTA L'ANNUALE ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA LEGA CICLISMO UISP

L'Assemblea nazionale della Lega ciclismo si è svolta dal **12 al 14 dicembre a Riccione**. Come ogni anno i dirigenti nazionali e regionali della Lega si sono ritrovati per dibattere alcuni dei temi più importanti del momento per tutto il mondo delle due ruote. In particolare la relazione di **Luigi Menegatti, presidente della Lega**, ha toccato una serie di punti legati ad aspetti regolamentari e programmatici. In particolare è stato approvato il regolamento del bike trial, che consiste in una nuova attività in voga prevalentemente tra i giovani e che consiste in prove di regolarità su terreno sconnesso. Inoltre è stata approvata l'organizzazione di due importanti convegni nazionali da tenersi nel 2004 per motostaffettisti e il calendario formativo e le modalità per guide, tecnici e operatori nell'attività giovanile. Questi gli altri punti toccati: è stato definito un accordo sul rapporto tra Arcadia e Lega ciclismo; si è deliberato di tenere a cura della Lega ciclismo i dati del tesseramento; è stato messo a punto un sistema di gestione, classifiche e iscrizioni con l'uso di supporti magnetici; è stato deciso di rafforzare ulteriormente l'impegno della Lega contro il doping, in accordo con la Direzione nazionale Uisp; sono state definite le modalità organizzativa e di immagine per le grandi iniziative nazionali; è stato deciso di organizzare il Mondiale amatori in accordo con Fispt e Csit da svolgere a Vicarello (Li) dal 12 al 18 luglio.

17 dicembre 2003

"SPORT E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE", CONVEGNO UISP AL CNEL IL 22 GENNAIO. Intervista a M.Geri

"Sport e sostenibilità ambientale" sarà il tema del convegno che l'Uisp terrà il 22 gennaio 2004 presso la sede del Cnel a Roma, con inizio alle ore 9.30 e conclusione nel pomeriggio. L'iniziativa è il punto di arrivo di un percorso di formazione che l'Uisp ha avviato per i propri dirigenti sui temi dello sviluppo sostenibile e sull'utilità di pensare lo sport come uno strumento per la crescita di una cultura della sostenibilità nel nostro Paese. "Per un'associazione dello sport per tutti importante come l'Uisp non è sufficiente aderire "ideologicamente" ai principi dello sviluppo sostenibile – spiega **Marco Geri, dirigente Uisp ed esperto di temi ambientali** - questi principi devono trasformarsi in capacità progettuali, metodologie, strumenti di monitoraggio e valutazione. Per aiutare tutta l'Uisp a fare questo salto di qualità, alcuni dirigenti Uisp a livello territoriale sono stati invitati a partecipare a un corso in cui sono state illustrate le caratteristiche dello sviluppo sostenibile, le sue possibili applicazioni al mondo dello sport, la metodologia progettuale che esso implica. In una fase successiva, i dirigenti partecipanti a questo percorso di formazione sono stati "sfidati" a elaborare progetti di sport esplicitamente orientati al criterio della sostenibilità, avvalendosi dei docenti del corso iniziale in un ruolo di consulenti".

"Nel convegno del 18 dicembre – prosegue Geri - oltre a definire il ruolo che l'Uisp, e, più in generale, lo sport, può svolgere in funzione di una prospettiva di sviluppo sostenibile, verranno anche presentati i tre progetti prodotti nell'ambito di questo percorso formativo".

K. RELAZIONI INTERNAZIONALI

31 luglio 2003 n. 28

L'UISP AL FESTIVAL DELLO SPORT E ALL'ASSEMBLEA GENERALE CSIT IN FINALANDIA. Intervista a L.Bani

"Le manifestazioni che si terranno ad Helsinki dal 5 all'11 agosto sono di grande interesse per il movimento internazionale dello sport per tutti - dice Lorenzo Bani, responsabile delle relazioni internazionali Uisp e vicepresidente CSIT - Permettono all'Uisp di ampliare le relazioni con le altre associazioni europee, di scambiare esperienze per le nostre società sportive e di consolidare il nostro ruolo all'interno del CSIT. La Confederazione Internazionale Sportiva dei Lavoratori compie **90 anni** ed è la più antica associazione di sport per tutti riconosciuta dal CIO".

"Noi dell'Uisp - continua Bani - abbiamo un ruolo importante anche all'interno delle commissioni tecniche internazionali: **Laura Del Sette** è presidente della commissione nuoto; **Achille Malfasi** è presidente della commissione pallavolo; **Ferruccio Ferucci** è segretario della commissione scacchi e **Furio Bogni** è coordinatore della commissione danza. Questi dirigenti saranno presenti in Finlandia per accompagnare le rappresentative Uisp partecipanti al festival e saranno protagonisti in un seminario sull'innovazione delle discipline, un campo in cui l'Uisp è all'avanguardia. Molte associazioni dello CSIT, inoltre, hanno aderito al nostro progetto presentato in occasione dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport. L'Uisp sta svolgendo un ruolo significativo nello CSIT per rinnovare le attività, per costruire strategie internazionali per diffondere lo sport per tutti, per stringere alleanza più forti con tutte le associazioni presenti in Europa con particolare attenzione a quelle dei paesi che entreranno tra poco nell'UE".

9 ottobre 2003 n. 34

IL PROGETTO DI COSTITUZIONE EUROPEA E LO SPORT: PASSO AVANTI O PASSO INDIETRO? Intervista a L.Bani

Nel progetto di Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa c'è un riferimento preciso allo sport, nella sezione 4 art.III-182 : "L'Unione contribuisce alla **promozione delle sfide europee dello sport**, data la sua funzione sociale ed educativa". Al punto g. "L'azione dell'Unione è intesa a sviluppare la **dimensione europea dello sport**, promuovendo l'imparzialità nelle competizioni e la cooperazione tra gli organismi sportivi e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei giovani".

"Si tratta di un passo indietro rispetto ai documenti allegati ai Trattati di Amsterdam e di Nizza - dice **Lorenzo Bani, responsabile relazioni internazionali Uisp** - in quanto il confronto sulla specificità dello sport e sulla sua autonomia è stato troppo influenzato dalle richieste di limitazione del numero di stranieri e di freno alla libera circolazione degli atleti e tecnici professionisti che interessano più le istituzioni dello sport di vertice che lo sport per tutti per cui lo sport non è una materia concorrente e non si intravede quell'embrione di legislazione sopranazionale che poteva finalmente dare risposte ai diritti dello sport per tutti. Quello che interessa il nostro associazionismo è che la comunità europea incentivi azioni per la diffusione dello sport come inclusione sociale, solidarietà, affermazione di diritti. All'art. 6 del progetto di trattato, troviamo lo sport come settore dell'azione di sostegno, di coordinamento o di completamento dell'Unione Europea. Dobbiamo essere consapevoli che a **Nizza** e ad **Amsterdam** si trattava di dichiarazioni dei Governi sullo sport allegati ai trattati. In questo trattato che istituisce la costituzione europea, lo sport trova piena dignità".

"In conclusione però - dice Bani - c'è da dire che **lo sport riceve un riconoscimento**

importante dalla massima fonte del diritto per qualsiasi ordinamento giuridico, che è appunto la Costituzione. Riconoscimento diretto che, lo ricordiamo, manca nella Costituzione della Repubblica Italiana". Siti dai quali scaricare il progetto di Trattato Costituzionale:

http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/costituzione_europea/

<http://european-convention.eu.int/bienvenue.asp?lang=IT>

12 novembre 2003 n. 39

"LE SFIDE EUROPEE DELLO SPORT" /1 : PERCHE' "L'INVADENZA EUROPEA" FA COSI' PAURA ALLO SPORT ITALIANO?

Ci si aspettava molto di più dal convegno "Le sfide europee dello sport per tutti: il contributo delle forze sociali e della società civile" che si è tenuto nella sede romana del Cnel lo scorso 10 novembre. Eppure le premesse e i nomi per farne un appuntamento di rilievo c'erano. Perché, allora, il convegno – soprattutto per opera della maggior parte dei relatori italiani – è scivolato verso un *cahiers de doléances* che ha avuto per tema la paura "dell'invadenza europea"? Forse perché i prestigiosi relatori convenuti al Cnel avevano soprattutto la preoccupazione di parare i colpi che la UE ha mosso, proprio in questi giorni, al decreto salvacalcio? Rimane la sensazione di **occasione mancata**, anche perché la sede Cnel si sarebbe prestata bene all'approfondimento di tematiche sportive in ambito europeo. La continua sottolineatura da parte di molti dei relatori, da Manzella a Pescante, della "peculiarità del caso italiano" ha finito per appiattire qualsiasi tipo di analisi. Alcuni interventi sono stati fin troppo espliciti. Come quello dell'euronorevole Tajani, che ha chiesto all'Europa di fare un passo indietro in tema di sport e di ribaltare ciò che è successo con la sentenza Bosman. Tra le cose più interessanti segnaliamo gli interventi degli ospiti stranieri, **Pierre Lanfranchi**, storico dello sport, e **André Van Lierde**, presidente Fispt. Il primo ha messo in luce che "l'Europa a livello sportivo esiste già" e a tal proposito ha citato l'esempio della lotta al doping e quello del riconoscimento delle abilitazioni per l'insegnamento. Van Lierde ha sottolineato lo sviluppo del fenomeno dello sport "fai da te" e della conseguente crisi dei club sportivi. "Questo non è un fenomeno positivo – ha detto il presidente della Federazione Internazionale dello sport per tutti – perché i club svolgono un ruolo positivo nella trasmissione dei valori e nella gestione dell'autorganizzazione e della democrazia interna". Segnaliamo infine l'intervento di Lorenzo Bani, presidente dell'Unione Europea Sport per tutti (vedi sito Uisp www.uisp.it).

"LE SFIDE EUROPEE DELLOSPORT" /2 : L'INTERVENTO DI SILVANO VERONESE, coordinatore gruppo di lavoro sport del Cnel

Vogliamo segnalare l'intervento di **Silvano Veronese, coordinatore gruppo di lavoro sport del Cnel**, sia per i contenuti, sia perché riteniamo importante la sede dalla quale sta "osservando" il mondo sportivo, cioè il Cnel. Una sede autorevole e autonoma dalla quale il terzo settore si attende contributi positivi per il suo sviluppo. "La pratica e l'organizzazione dello sport nei diversi Paesi dell'Unione – ha detto Veronese - pur manifestando differenze tra i diversi sistemi esistenti, evidenziano **caratteristiche comuni** che hanno spinto le Istituzioni Comunitarie a parlare di un approccio 'europeo' alla gestione dello sport a partire da valutazioni e analisi condivise. La proposta di Costituzione Europea ha riconosciuto l'alta funzione del fenomeno sportivo e l'influenza notevole che esso produce sullo stesso sviluppo delle attività economiche, **dell'integrazione e della coesione sociale** dell'educazione dei giovani. Nella proposta della Carta dei diritti dell'Unione, varata dalla Convenzione europea, si sottolinea l'impegno dell'Unione nella 'promozione delle sfide europee dello sport' data la sua funzione sociale, educativa formativa soprattutto nei confronti dei giovani.

"Lo sport moderno si manifesta sempre più come un vasto fenomeno di massa che coinvolge, a vario titolo, milioni di cittadini, grazie allo sviluppo spontaneo della domanda di partecipazione e dell'offerta in termini di nuovi spazi e nuove opportunità di pratica sportiva.

Cresce anche la diversificazione della tipologia delle attività svolte: **sport per tutti**, sport amatoriale, sport agonistico, sport terapeutico o per la tutela della salute ecc...Il coinvolgimento di segmenti della società, finora ai margini di tali attività, delineano nuovi ruoli e responsabilità, fra cui una responsabilità nuova di tipo sociale ed educativo/formativo".

"La funzione sociale dello sport comporta maggiori responsabilità per vari soggetti. Per gli organismi di settore e le Federazioni che devono garantire la coesione e i legami di solidarietà necessaria fra i vari livelli di attività. Occorre sostenere la diffusione della pratica sportiva promossa da società e associazioni dilettantistiche, in particolare gli Enti di promozione sportiva, **valorizzando e sostenendo l'associazionismo** e il mondo del non-profit impegnati nel campo. Per le Regioni e gli Enti Locali che dispongono di un notevole margine di intervento, tanto sui sistemi di istruzione che sull'ordinamento sportivo".

"Occorre un nuovo approccio globale non riservato esclusivamente agli attori tradizionali - ha concluso Veronese - fermo restando il loro ruolo centrale, ed un approccio coerente con il quadro normativo in evoluzione avendo cura di rispettare la sussidiarietà dei livelli di governo e, nel contempo, l'autonomia delle organizzazioni sportive".

26 novembre 2003 n. 41

EUROPEAN SPORT FORUM A VERONA: SPORT E COSTITUZIONE EUROPEA. Intervista a L.Selli

Si è svolto a Verona il **20 e 21 novembre** "l'**European Sport Forum**" che ogni anno viene organizzato dalla Commissione Europea nel paese che detiene la titolarità del semestre di presidenza.

"Il Forum Europeo sullo sport - dice **Lucio Selli, responsabile del Dipartimento relazioni esterne Uisp** e che ha rappresentato l'associazione al Convegno - è un'opportunità che consente a vari soggetti di confrontarsi sulle politiche sportive in Europa. Tra i soggetti coinvolti ricordiamo la Commissione Europea, i rappresentanti dei governi europei competenti, le organizzazioni e le associazioni sportive tra cui l'Uisp, unica associazione italiana accreditata al Forum.

Quali sono stati i temi affrontati dal Forum? "Il dibattito ha approfondito tre tematiche: lo sport come **strumento di integrazione sociale**, il ruolo dello sport nel contesto internazionale e il rapporto tra lo sport e i media. Nel corso dell'assemblea plenaria si è anche parlato del progetto di Costituzione europea e del ruolo dello sport al suo interno. E' significativo che nella bozza lo sport sia per la **prima volta** materia di trattato costituzionale. Tuttavia, proprio questo punto ha suscitato un'accesa discussione tra i rappresentanti della Commissione Europea e quelli dei Comitati Olimpici. Mentre i primi, infatti, sottolineavano comunque l'importanza della presenza dello sport all'interno del testo, i secondi insistevano sulla necessità che venissero riconosciute la specificità e l'autonomia del sistema sportivo. Nell'eventualità questa proposta non fosse stata accettata avrebbero preferito la cancellazione tout court dell'articolo. Questo avrebbe fatto rimanere lo sport fuori dalla Carta costituzionale".

Quali sono le idee dell'Uisp in merito? "Ripeto: riteniamo che sia comunque positivo l'inserimento della materia sport all'interno del progetto di Costituzione Europea. Ciò consente di dare **'dignità' istituzionale** a questo grande fenomeno sociale. Il fatto che l'Unione Europea sia in grado di intervenire in materia sportiva, nel rispetto delle competenze dei singoli stati membri, consente all'istituzione comunitaria azioni di sostegno e di promozione anche nei confronti del diritto allo sport per tutti i cittadini. Non si può pensare, invece, che quando lo sport assume le caratteristiche di grande fenomeno economico non debba rispettare le norme previste dal diritto e dai **Trattati europei**. Come nel caso della recente vicenda del decreto spalmadebiti, che noi come Uisp abbiamo criticato da subito per vari motivi, e la relativa procedura d'infrazione avviata dal commissario europeo Monti. E' fondamentale che **l'Europa dei cittadini** prenda atto delle diverse caratteristiche dello sport

moderno e del fatto che lo sport per tutti, in quanto interesse collettivo, ha pari dignità rispetto allo sport olimpico e di livello assoluto".

17 dicembre 2003 n.44

A PALERMO IL CONGRESSO FISPT: ALLA PRESIDENZA CONFERMATO IL BELGA VAN LIERDE. PORRO ELETTO VICEPRESIDENTE.

Si è svolto venerdì 12 e sabato 13 dicembre a Palermo il Congresso elettivo della Fispt e della Uespt- Unione Europea sport per tutti. Hanno preso parte quarantacinque associazioni in rappresentanza di trentotto paesi e di quattro continenti. Per l'Europa erano presenti le rappresentanze di Italia, Francia, Spagna, Grecia, Cipro, Belgio, Slovacchia e Slovenia. **Lorenzo Bani** e **Andree Van Lierde** sono stati riconfermati rispettivamente presidente Fispt e presidente Uespt. **Nicola Porro** è stato eletto vice-presidente Fispt. Inoltre è stato costituito il **Forum dello sport per tutti del Mediterraneo**, con sede a Palermo.

È stato riconfermato l'impegno della Fispt per promuovere, in modo particolare in ambito europeo, l'importanza dello sport per tutti e per far sì che questo diritto di cittadinanza trovi la giusta affermazione nella nuova Costituzione europea. È stato inoltre ribadito l'impegno della Fispt nella realizzazione di Vivicità, in quanto evento di maggiore rilevanza della Federazione. "Un momento di particolare commozione – ha raccontato **Lorenzo Bani** – è stato quello della consegna del "**Premio Gianmario Missaglia**" da parte della moglie e del figlio all'associazione catalana sport per tutti per il miglior progetto di sport compatibile con l'ambiente e la natura."

L. INIZIATIVE SPECIALI

1. VIVICITTA'

1 aprile 2003 n. 11

UISP E PACE: AL VIA VIVICITTA' 2003 CON URBINO (Pesaro) E SASSARI. Interviste ad Alessandro Ariemma e Tore Farina. APPUNTAMENTO DOMENICA 6 APRILE CON IL GROSSO DELLE CITTA' COINVOLTE SIMULTANEAMENTE. IL VIA DAL GR1. IL MESSAGGIO DEL PAPA AI PARTECIPANTI.

I colori dello sport e quelli della pace in decine di città italiane e del mondo: questo è Vivicità 2003 per l'Uisp.

La ventesima edizione di Vivicità è cominciata domenica 30 marzo con un prologo in due diverse sedi, Urbino (Pesaro) e Sassari, e l'avvio delle prove previste negli Istituti di pena. Il grosso delle città italiane coinvolte si sta preparando al via simultaneo, che verrà dato dal GR1 alle 10.30, **domenica prossima 6 aprile**. Il Papa ha inviato un messaggio nel quale esprime il "suo compiacimento per tale iniziativa destinata a rinsaldare consapevolezza e valore dello sport al servizio di una autentica pace fondata sulla giustizia". Il **Santo Padre** augura inoltre "ogni buon esito alla manifestazione podistica e auspica che essa contribuisca a favorire nei partecipanti sentimenti di amicizia, fraternità e solidarietà".

Sul fronte **Fidal** è da registrare che, dopo un iniziale equivoco, la Federazione Italiana di Atletica Leggera ha riconosciuto il valore sociale di Vivicità confermando l'esonero dal pagamento delle tasse gara per tutte le prove locali.

"L'edizione di Vivicità di quest'anno, la quinta qui ad Urbino- dice **Alessandro Ariemma, presidente Uisp Pesaro-** è andata bene. La corsa, inserita all'interno di un circuito podistico provinciale di 14 prove, denominato "Correre x Correre", ha visto una partecipazione più elevata rispetto alla volte scorse. Cospicuo è stato il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole superiori e, soprattutto, dei bambini delle scuole elementari.

"Correre per la pace" è stato lo slogan che lo speaker ha ripetuto continuamente. Il vincitore, Chisahayo, è salito sul palco della premiazione con la bandiera della pace avvolta sulle spalle e l'ha più volte sollevata in aria".

Tore Farina, presidente Uisp Sassari: "Abbiamo cercato di preparare Vivicità nel migliore dei modi e l'abbiamo caratterizzata come iniziativa di sport e di pace. Molta risonanza è stata

data all'evento dalla stampa locale, che ha sottolineato in particolare il fatto che la corsa fosse un modo per dire no alla guerra, tanto che se ne è parlato nelle pagine di cronaca, piuttosto che in quella di sport. Tante bandiere della pace e striscioni campeggiavano sul palco".

La presentazione nazionale di Vivicit  2003   in programma **mercoled  2 aprile a Roma**, in Campidoglio. Parteciperanno, tra gli altri, i sindaci di alcune citt  simbolo coinvolte in questa edizione, da Kigali in Ruanda a Sarajevo. Inoltre, per ricordare il ventennale della manifestazione, sar  consegnata una targa ai Comitati Uisp presenti sin dalla prima edizione. Aggiornamenti e notizie su Vivicit  2003 sul sito nazionale **Uisp** www.uisp.it.

1 aprile 2003 n. 11

UISP E PACE: VIVICITTA' 2003 "PORTE APERTE" PRENDE INIZIO ANCHE IN TRE ISTITUTI DI PENA

Ha preso il via domenica 30 marzo l'edizione 2003 del Vivicit  "Porte aperte", la gara podistica organizzata dall'Uisp negli istituti penitenziari e minorili.

Si   corso in tre istituti dei 18 previsti, ovvero a Bari, nel carcere minorile Fornelli, e nei penitenziari di Verziano (Brescia) e di Voghera.

A **Bari** il significato della manifestazione   stato quello di dire di no, come si legge nel comunicato con cui   stata presentata l'iniziativa, "No alle guerre, no ai tagli allo sport, no all'emarginazione". Per questo si sottolinea che "I valori della pace e della convivenza li pratichiamo e li affermiamo cos , senza smettere di muoverci, di correre di pedalare". Per l'Uisp, si apprende sempre dal comunicato, "non si tratta di difendere un principio astratto, pur basilare, della civile convivenza.   necessario fare qualcosa di pi , tirare il freno prima di ritrovarsi gi  dal precipizio. Per questo invociamo la pace con le scarpe da running ai piedi".

A **Verziano (Brescia)** lo slogan   stato "Corriamo per la pace contro tutte le guerre". La manifestazione, giunta all'ottava edizione,   stata un'occasione per dimostrare che il carcere pu  aprirsi alla citt  e che deve intrattenere con la societ  civile tutte le possibili relazioni che aiutino il difficile percorso di reinserimento del detenuto. I partecipanti sono stati oltre 200, tra cui una quarantina di detenuti, sia uomini che donne, studenti e atleti esterni, che hanno gareggiato lungo i sei chilometri circa del percorso.

A **Voghera** la manifestazione ha varcato le spesse mura di cemento di via Prati Nuovi. Pi  di cento detenuti hanno preso parte alla gara. Dato il successo dell'iniziativa, si profila gi  l'impegno di riproporre l'appuntamento nel 2004.

8 aprile 2003 n. 12

VIVICITTA' 2003: UNA DOMENICA DI CORSA PER LA PACE

Domenica 6 aprile, ore 10.30, dal GR1 "Italia, pronti...via!". Scattano simultaneamente in 50.000 in 40 diverse citt . Dominano i colori arcobaleno della bandiera della pace, a Roma due atleti israeliani e due palestinesi corrono insieme verso l'arrivo e poi, d'un fiato, a Piazza S. Pietro dove Giovanni Paolo II lancia la sua benedizione "ai partecipanti alla manifestazione dell'Unione Italiana Sport Per tutti". Nelle ore successive il mosaico delle notizie che provengono dalle citt  si completa. A **Torino**, con un programma ricco di iniziative particolarmente dirette ai giovani delle scuole, ha corso anche il sindaco Chiamparino. A **Bari** in 3.500, un record di partecipanti che si guadagna la prima pagina della "Gazzetta del Mezzogiorno". A **Campobasso** hanno corso anche 50 ragazzi della scuola "Francesco Jovine", insieme a 1.600 persone. E' la prima corsa di queste dimensioni dopo il terremoto. A **Genova** la caratterizzazione sociale   molto forte, grazie anche ad una serie di iniziative collaterali realizzate dall'Uisp. A **Trieste**, nonostante la bora, sono in parecchi al via. "Ho ripreso a correre per colpa di Bush. Quanta fatica ma ne vale la pena"   la dichiarazione di un'atleta al traguardo di **Cagliari**, raccolta dall'Unione Sarda. Il Sud   in prima fila per la pace: la **Sicilia**   la regione con il maggior numero di citt  coinvolte in Vivicit , ben cinque. Ma anche la **Puglia** (quattro) e la **Campania** (tre) non scherzano. Questa   la gara che piace di pi  all'Uisp, vince la solidariet  e l'impegno sociale. I risultati della classifica unica compensata sembrano premiare, anch'essi, il valore sociale della manifestazione. Vincono due atleti stranieri, che uniscono la penisola, da nord a sud: il keniano Yusuf Songoka (35'05)

e la marocchina Labani Soumita (39'01), che hanno corso rispettivamente a **Brescia** e **Taranto**. I media seguono con partecipazione questa Vivicit  e la collocano tra gli eventi di interesse sociale, in una giornata dominata dalle drammatiche notizie sulla guerra. Alcuni conduttori televisivi segnalano la manifestazione e mostrano la maglietta (Maurizio Costanzo, Bianca Berlinguer, Enrico Varriale). Molte tra le maggiori emittenti locali dedicano spazio alla nostra manifestazione, citt  per citt . Cos  come la Rai: fare informazione ed essere servizio pubblico non   impossibile. "In mille per Vivicit  tinta d'arcobaleno" scrive La Repubblica del 5 aprile, "L'arcobaleno di corsa: Vivicit  per la pace in Iraq" L'Unit  e "La pace corre da vent'anni" si legge su Carta del 27 marzo. Sono soltanto alcuni titoli.

Il ricordo, in una giornata come questa, vola a Gianmario Missaglia che quasi un anno fa ci ha lasciati:   stato lui l'inventore di Vivicit , di una formula capace di unire gambe e testa. Lo ricorda Nicola Porro al GR1, dando il via insieme a Gianni Rivera e ai ragazzi israeliani e palestinesi.

Quello dello sport   un linguaggio universale di impegno civile, "Ponte e piazza" come lo definisce Gianni Mura, "a medicine for all" come dice Nafez Assaily, direttore dell'associazione palestinese per la non violenza e la pace. Un modo per andare avanti guardandosi intorno, per conoscere i problemi degli altri e provare a fare qualcosa, come ha ricordato Massimo De Luca durante la presentazione di Vivicit .

Dal punto di vista **organizzativo** Vivicit  si   mostrata capace di mobilitare tutte le risorse Uisp disponibili: dirigenti e operatori di Comitato, di societ  sportive e di varie Leghe e Aree Uisp, volontari e atleti che alla vigilia hanno fatto le ore piccole tra moduli di iscrizione, computer e transenne sul percorso.

Un piccolo giallo che apprendiamo dalla stampa locale testimonia, per , che il troppo affetto alle volte pu  far male: i dirigenti reggiani dell'Uisp non si limitano ad una ma decidono di organizzare due Vivicit , una domenica dopo l'altra. Una riunione che si terr  la prossima settimana tra loro e una rappresentanza della Direzione nazionale Uisp chiarir  l'episodio.

8 aprile 2003 n. 12

VIVICITTA' DA VENT'ANNI: IMPEGNO E COERENZA. Intervista a Massimo Tossini

Massimo Tossini   tra coloro che "c'erano dal primo via", quello di vent'anni fa, del 1 aprile del 1984. Anzi, ricorda anche il prologo che si svolse a Perugia il 10 settembre dell'anno prima. Se ne occupa a livello nazionale Uisp da sempre, dedicando tante energie e caparbit  all'organizzazione della manifestazione. Lo fa con modestia e semplicit  esemplari, qualit  che tutti gli riconoscono. Gli abbiamo chiesto il suo commento su questa ventesima edizione che si   svolta in Italia domenica 6 aprile e che vedr  impegnate le sedi estere che aderiscono all'iniziativa domenica 13 e domenica 27 aprile.

"Vivicit    andata bene e tutti, all'interno dell'Uisp, siamo molto soddisfatti – spiega Tossini - Il forte spirito di gruppo che si   creato ha permesso di recuperare e di mettere in piedi una delle migliori edizioni della storia di Vivicit . La riuscita della manifestazione   stata determinata proprio dalla collaborazione di tutti coloro che, a vari livelli, hanno partecipato prima all'ideazione e poi alla realizzazione dell'evento. Sicuramente Vivicit  2003   andata meglio, in confronto agli anni passati, sul piano della comunicazione e della copertura mediatica. Un fiore all'occhiello   stata la brochure sul ventennale che abbiamo realizzato e che molti, all'interno dell'Uisp e al di fuori, hanno apprezzato".

Quali novit  ci sono state di quest'anno?

La vera novit    stata, in realt , un ritorno al passato, cio  l'aver riportato alla Direzione Nazionale il coordinamento dell'iniziativa. Di fronte ad una serie di difficolt  che abbiamo incontrato alla vigilia tutti hanno risposto con entusiasmo, soprattutto a livello territoriale. Abbiamo cercato di rafforzare lo **spirito di gruppo** e di mobilitare tutte le energie disponibili. Questo, penso,   stato il fattore vincente.

Quali sono stati gli elementi caratterizzanti?

Innanzitutto che la passione per lo sport e l'impegno sociale e civile sono un tutt'uno per i dirigenti, gli organizzatori e i volontari della nostra associazione. Tutti si sono dati da fare in maniera speciale anche perch  si trattava di dire, con il nostro linguaggio, un **NO forte alla guerra**, a tutte le guerre.

Tra le cose che hanno qualificato questa ventesima edizione c'  stata sicuramente la presentazione nazionale del 2 aprile, che ha rappresentato una riflessione sui venti anni

dell'evento e che è stata caratterizzata da molti e importanti interventi. Significative sono state le testimonianze dirette portate da coloro che hanno vissuto questa iniziativa in città in cui c'erano situazioni particolari, come Sarajevo. Sono intervenuti tanti giornalisti che ci hanno accompagnato durante questi 20 anni di percorso, a cominciare da Massimo De Luca. Importante è stata la presenza alla Conferenza stampa delle delegazioni israeliana e palestinese, così come quella di due atleti palestinesi e di due atleti israeliani al via della prova di Roma. Un altro fatto di rilievo è il rapporto che abbiamo instaurato con il Comune di Kigali e che potrebbe portare, ce lo auguriamo, a sviluppi ulteriori in futuro.

Cosa accadrà nei prossimi giorni?

Vivicittà non è conclusa, innanzitutto perché proseguono le prove previste nei 18 **Istituti di pena italiani**. Poi rimane Vivicittà nel mondo. Una buona fetta della parte internazionale correrà domenica prossima 13 aprile. Il 27, infine, sarà la volta della Sierra Leone e delle città francesi. In Sierra Leone lo slogan sarà "**Correre per la pace e per la dignità africana**", che è il proseguimento di quello dello scorso anno, in cui si correva "per la pace e per la riconciliazione". A Rouen, in Francia, saranno presenti due delegazioni Uisp che parteciperanno alla corsa.

8 aprile 2003 n. 12

VIVICITTA' 2003: LO SPORT PER TUTTI E' CONTRO LA GUERRA, E LO DIMOSTRA. Intervista a Nicola Porro.

Correndo per la pace, ricordando Gianmario Missaglia. Un doppio binario che ha accompagnato tutta l'Uisp in questo sforzo organizzativo speciale e che **Nicola Porro**, presidente nazionale Uisp, ha ricordato spesso in questi giorni. Certo, le venti candeline della manifestazione di punta dell'Uisp hanno riacceso entusiasmo e determinazione. Però "la pace è nel codice genetico dello sportper tutti e dell'Uisp - ha detto Porro - come lo è il ricordo per Gianmario, vivo più che mai in questa manifestazione che lui ha inventato".

Riportiamo l'intervista di Giovanni Acquarulo a Porro, pubblicata sul Manifesto del 3 aprile: "Il sogno all'incontrario compie vent'anni. Domenica prossima si corre la 20esima edizione del Vivicittà, tradizionale straccittadina organizzata dalla Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti: ed è già un manifesto programmatico, questo, che proveremo a sciogliere, sillabandolo per esteso - dodici chilometri srotolati tra le strade della capitale, che metterà alla prova i calcagni di mille podisti, suddivisi anarchicamente tra professionisti prestatati all'evento e runner della domenica, gomito a gomito. Tutti rigorosamente irregimentati da una pettorina coi colori dell'iride. A Roma, in altre 45 città italiane, e in 35 località straniere, sgranate nelle prossime settimane. L'arco delle longitudini va da L'Avana a Msitislav, in Bielorussia. Quello delle latitudini, dal Ruanda alla Danimarca. Il mondo alla rovescia della Uisp comincia da quella strana iridescenza fonetica che avvicina il termine "pace", in alcune lingue europee, alla parola "pane". Al pane, ovvero al centro dell'esistenza.

"Si corre per la pace, nel senso che pure quest'anno c'è sfuggita per un soffio", ci dice sorridendo di sbieco Nicola Porro, presidente nazionale dell'associazione, che ha presentato in Campidoglio l'edizione 2003, assieme a Gianni Mura e Gianni Rivera, consulente del sindaco Veltroni per il mondo dello sport. "Lei davanti, e noi dietro, a sgambettare per acciuffarla". Nelle ultime settimane il tema della pace è stato fatto oggetto di strumentalizzazioni continue, che hanno messo in circolo, con una buona dose d'astio, il vecchio adagio del pacifismo cosiddetto integrale, o integralista, come pure si legge. Quelli "senza se e senza ma", quelli raggruppati nel ceppo virale del "né-né-ismo". Della serie: il valore della pace viene trasformato in un'opzione politica di parte, più o meno difendibile, più o meno spendibile per gli interessi del momento.

La vostra che pace è? "È un vecchio atteggiamento di tutti coloro che credono che la pace non sia un valore in sé, un valore assoluto da preservare, quello di dipingere chi la predica come fosse un debole, come se la pace nascesse dalla codardia e dalla paura. Non è così. La pace è la scelta dei forti, nella misura in cui mette in gioco, anzi meglio, impone, le ragioni della mediazione e del confronto, dell'uscire fuori di sé e del ricercare punti di convergenza

con le ragioni dell'altro. Ce la portiamo dietro, negli anni, come il nostro dna, come un codice genetico aperto alla contaminazione con le culture della solidarietà e dei diritti. Riappropriarsi dell'idea di città, recitava uno dei sprimi slogan di questo nostro accanito e sorprendente trattenersi nei territori dello sport come strumento di coesione sociale. Ora potrei dire, con la stessa franchezza di ieri, che si tratta di riappropriarsi di un'idea di cittadinanza. La più allargata possibile".

Ma farlo quando, sotto le bombe? "Quello che conta è che quando riesci a zittire le bombe, con le armi della politica, del diritto, della pressione dell'opinione pubblica internazionale, devi provare a immaginare nuovi momenti di aggregazione per quello che resta delle comunità, le prime ad essere spazzate via dai raid. Intendiamoci: la comunità, in questo senso, la crei anche organizzando una manifestazione sportiva; non so, formando le squadre, mettendo a fuoco le competenze, o studiando il percorso di un mezzofondo. Insomma: tutto sta, e questo è decisivo, nell'alimentare circuiti di solidarietà, sottrarre pezzi di questa società civile, sospesa in condizioni di totale emergenza, alla penetrazione della rassegnazione, dell'idea che non si può cambiare, che va così e basta".

Questa è la cultura dello sport per tutti, dello sport, come dite voi, "a misura di ciascuno"? "Direi di sì. La cultura dello sport per tutti significa praticare lo sport come diritto, come strategia di inclusione sociale, per così dire. Con la Uisp siamo stati a Porto Alegre, e poi a Firenze, al Social Forum europeo, nel novembre scorso. Tutt'e due le volte a raccontare la pratica sportiva come fatto transculturale, come quel gesto che si affida primariamente al corpo, al movimento, e in forza di questo primato del fisico, della corporeità, abbatte le barriere. Pensa alla lingua. Potenzialmente, è un fattore di disuguaglianza, di comunicazione asimmetrica. Con lo sport noi facciamo un passo indietro, facendo le prove di una condivisione che accade ancora prima della parola".

Altro che bene di lusso, insomma, come qualcuno si compiace a definirlo in questi giorni di guerra. Il lessico è inappropriato, d'accordo, e di vecchio conio conciliare. Ma come definirla, questa visione dello sport, se non come un percorso di "liberazione"? "Se guardiamo alle sbornie produttivistiche e all'ansia da risultato che contaminano le logiche dello sport contemporaneo, allora sì, è sicuramente un fattore di liberazione. Un antidoto all'esasperazione da classifica che in fondo è l'ennesima maschera del principio di prestazione tanto teorizzato una vita fa. Mi vengono in mente un paio di immagini davvero emblematiche: Saddam Hussein che fa riprendere le partite del campionato di calcio iracheno, con le tribune semideserte e probabilmente rintronate dalle esplosioni, e lo stadio di Palermo blindato e supervisionato dal Mossad per Israele-Francia. Altro che luoghi "liberati". Saddam dissimula una realtà che non può nascondere, ricorrendo alla forza comunicativa, unificante, della competizione sportiva per realizzare una surrettizia coesione sociale. A Palermo, invece, va in scena una logica autoreferenziale che non è in grado di sospendere una partita per nulla al mondo, e riduce un campo di gioco ad un recinto a cui manca soltanto il filo spinato".

8 aprile 2003 n. 12

VIVICITTÀ' 2003: ISRAELIANI E PALESTINESI CORRONO INSIEME A ROMA. Interviste a N.Assaily e S.Shani

"Salam" e "Shalom" sono le parole che hanno contraddistinto la prova romana di Vivicità.

Nafez Assaily, direttore di Lownp, associazione palestinese per la non violenza e la pace, è a Roma per Vivicità: "Fare sport significa collaborare per la pace – ci dice - Quello che ha fatto e sta facendo la Uisp è davvero un buon lavoro. Lo sport al servizio della pace, lo sport al servizio della socializzazione. Collaboriamo con Maria Dusatti (attualmente direttore di Peace Games Uisp) già da molto tempo, dal 1988. Con lei abbiamo fatto dei training sul tema dello sport e della pace in Palestina e sulla comunicazione non violenta rivolti ai giovani per insegnare. La situazione in cui ci troviamo è che i ragazzi vivono praticamente nelle strade. Non hanno posti dove andare per spendere il loro tempo in maniera costruttiva. Noi non abbiamo piscine, e se ce le abbiamo, non abbiamo comunque l'acqua da metterci dentro".

Shai Shani, direttore dell'Hapoel (sindacato Israeliano a cui fa riferimento lo sport), anche lui a Roma per Vivicità: "La situazione in Israele è terribile. Dobbiamo cercare la pace e Vivicità

sarà un'occasione importante. Lo sport è un efficace veicolo di promozione culturale perché non ci sono problemi di lingue diverse. Le persone di ogni età possono correre insieme, giocare insieme e questo, io penso, è la maniera migliore per socializzare ed insegnare specialmente a i giovani uno stile di vita sano e lontano dalla violenza".

8 aprile 2003 n. 12

IL SIGNIFICATO DI VIVICITTA' IN AFRICA. Intervista a Antoine Semukanya, vicesindaco di Kigali

Che significato può avere lo sport in una situazione difficile come quella di Kigali?

Lo sport ha un'importanza capitale a Kigali. E' la soluzione adatta per evadere dai problemi quotidiani. Basta un pallone, qualcuno che abbia voglia di muoversi, e subito ci si lascia alle spalle qualsiasi difficoltà, ci si dimentica di tutto perché la mente è completamente impegnata nel gioco e non vede altro che questo.

Inoltre è un importante mezzo di socializzazione, può mettere insieme tante persone e farle comunicare nonostante le differenze di età, sesso e regione geografica. Questo è il suo valore intrinseco.

A che punto è il progetto di gemellaggio con il Comune di Roma?

Con il Comune di Roma abbiamo molti progetti in programma, ma solo uno è in fase avanzata. Si tratta della rivalutazione del territorio dell'area periurbana della nostra città, attraverso interventi di coltivazione di prodotti tipici quali l'avocado, le prugne, il maracuja, che poi verranno esportati anche in Italia.

L'esperienza del gemellaggio è veramente importante perché è un rapporto diretto tra i **cittadini** di Kigali e i **cittadini** di Roma mediato dalle istituzioni. E' qualcosa che tocca profondamente la popolazione e non rimane in superficie, come può accadere per altre iniziative promosse dal soggetto pubblico.

Sul fronte dello sport "Right to play"(Diritto al gioco) abbiamo, invece, due aspetti da sviluppare in collaborazione con Peace Games Uisp e Glocal Forum, in cui crediamo molto; il primo è la trasposizione della filosofia dello sport per tutti e dei principi della pace nella nostra realtà, grazie all'aiuto di allenatori e formatori che verranno a Kigali a mostrare lo sport come stile di vita per mantenersi in salute. Il secondo aspetto riguarda il potenziamento delle strutture sportive di cui disponiamo, che sarà comunque successivo all'intervento di formazione. Abbiamo cominciato con Vivicità e vogliamo continuare in futuro a collaborare con l'Uisp.

Come sarà organizzata Vivicità a Kigali?

Da noi Vivicità si svolgerà il 13 aprile. C'è molta attesa da parte della gente, specialmente da parte dei giovani. Kigali è una città di 60.000 abitanti. Il 60% è composto di giovani.

Penso che Vivicità coinvolgerà sicuramente circa 1.000-1.200 persone ma è molto probabile che aumentino all'ultimo momento.

Abbiamo mobilitato tutti i mezzi di comunicazione per seguire questo evento: TV, radio, giornali... e uno staff molto numeroso per organizzare al meglio la corsa, sia per chi parteciperà da atleta, correndo per la pace, che per chi vorrà solo guardare e divertirsi insieme a noi.

8 aprile 2003 n. 12

CORRERE COL CUORE, di Gianni Mura

Riportiamo l'intervento di Gianni Mura alla presentazione di Vivicità (Roma, 2 aprile):

"CUORRERE è un brutto neologismo, ma corro (a proposito) il rischio. Vuol dire correre col cuore. Di correre normalmente son capaci tutti, e pare che per andare più veloci sia necessario concentrarsi sulla corsa, non pensare a nient'altro. Vivicità, vent'anni fa, ha inventato la corsa di gente che corre insieme e insieme pensa, che si guarda intorno, che sa perché sta correndo proprio in quel luogo e non altrove, che ha a cuore (cuorre per questo) la pace, i diritti. Sembra ieri ma sono vent'anni. Sembra ieri perché la geografia del dolore è continuamente aggiornata, ci sono nomi che tornano: Sarajevo, prima al chiuso del palazzetto di Skenderija, poi finalmente nelle strade non più minacciate dai cecchini, Tuzla,

Costantine in Algeria, Tirana e Valona, Baghdad, la baraccopoli di Korogocho a Nairobi. Non è ieri. E' oggi. E' tutti i giorni. Oggi è più facile e pesante dire certe cose, perché la pace è il primo dei diritti (El derecho de vivir en paz, cantavano gli Inti Illimani, era ieri ma è anche oggi). Ma la pace è un diritto offeso, calpestato, insanguinato. Perché le cose vanno così, cosa volete che ci facciamo? Qualcosa, molto si può fare. Lo sport è un linguaggio immediato, abolisce le distanze, ho visto in tv bambini iracheni con la maglia di Totti. Lo sport ha parole, ha gesti quotidiani che parlano di solidarietà, di vicinanza, di condivisione, di fratellanza. Di PACE, usiamola questa parola corta e immensa, dolce e ferita, che in molte lingue suona quasi come PANE. Pain, paix, pan, paz. In inglese no, bread peace, ma non vorrei essere accusato di antiamericanismo per una semplice annotazione linguistico-fonetica. La pace fiorisce dove sono riconosciuti i diritti civili, dove si è liberi dalla fame, dalla sete, dall'odio, dalla povertà, dallo sfruttamento. Dove i bambini non saltano sulle mine. Dove si rispettano i loro diritti di bambini. E di donne. Di uomini. Di vecchi. Se questo non avviene, non c'è pace. C'è una guerra non dichiarata ufficialmente che può durare anni e secoli. Su milioni di vittime si stende il lenzuolo del silenzio. Nessuna Rai, nessuna Cnn si mobiliteranno per questa guerra così poco spettacolare, niente missili, niente bombardieri, solo la terribile fatica di arrivare al giorno dopo lottando contro la miseria e le malattie, perché non ci sono medicine, perché c'è una corsa che si chiama embargo. L'Uisp ha lavorato per fare della geografia del dolore una geografia della speranza. Anche dove si può pensare che non abiti la speranza: nelle carceri, per esempio. E' andata nei pezzi di sud del mondo, è andata in mezzo alle rovine per dire semplicemente: noi siamo qui, voi non siete soli. Sport è una parola universale, la capiscono tutti. Non voglio annoiarvi con storie troppo lunghe, dalle antiche Olimpiadi che interrompevano le guerre al pingpong del disgelo tra Cina e Usa, dai guanti neri sul podio messicano di Smith e Carlos alla correttissima partita di calcio fra Iran e Stati Uniti (2-1) ai mondiali francesi del '98, dalla militanza antibellica e antirazzista di Cassius Clay- Muhammad Ali ai due ragazzi, uno israeliano uno palestinese, che correranno affiancati qui a Roma domenica prossima. Voglio solo dire che lo sport, coi suoi cardini non ancora spezzati (l'uguaglianza, il rispetto delle regole) è un grande veicolo per le idee e anche per gli ideali. E' politica fatta in maglietta e calzoncini corti. Meglio quella in doppiopetto e cravatta? Ho molti dubbi, specie di questi tempi. Faccio il giornalista sportivo da quando avevo 19 anni. Ma non ti vergogni a scrivere queste cose? Mi dicevano alcuni amici all'università. In effetti, a metà degli anni '60 un po' mi vergognavo. Anche se capitavano incontri interessanti. Riveria, che vedo qui, l'ho intervistato nel '65. Da molti anni non mi vergogno più. Lo sport come lo intendo io è passione civile. E' partecipazione. E' chiedere che nessuno sia escluso, è chiedere per sé e per altri che chiedere non possono. E' uno sport-ponte, uno sport-sorriso, uno sport-piazza. Per piazze e strade, come ogni primavera da vent'anni, andranno quelli di Vivicità. Pace e diritti. Diritti e pace. Non sarà inutile, non è mai stato inutile. Sarà sempre più utile. Vent'anni fa quest'idea era un seme, ma poi ha messo radici nel mondo. Voglio, in chiusura, ricordare Gianmario Missaglia, che quel seme lanciò. E un altro italiano, voglio ricordare, il dottor Carlo Urbani, morto pochi giorni fa in Asia sul fronte della miseria, caduto per qualcuno, non contro qualcuno. Il cuore di chi corre lo sentirà vicino."

8 aprile 2003 n. 12

Vivicità 2003: QUANDO LO SPORT E' SOLIDARIETA' di Candido Cannavò

Riportiamo il testo del messaggio inviato da Candido Cannavò per la presentazione di Vivicità (Roma, 2 aprile)

"Ci conosciamo da tutta la vita, ma c'è una gemma nel rapporto tra la gazzetta e l'Uisp: Sarajevo. Solidarietà nella tragedia. Sport che aiuta uno sport uscito a brandelli da una guerra vicina. Navi che salpano da Ancona, cariche di tutto ciò che molti giovani aspettano. Amicizie che nascono al di là di una drammatica frontiera e non potranno mai spegnersi. Il ricordo di Gianmario Missaglia e della sua solida fede, trasmessa alla squadra dell'Uisp. Cari amici, nel ventennale della vostra organizzazione abbiamo qualcosa di bello da festeggiare, anche se la Sarajevo che insieme abbiamo conosciuto e aiutato era una città groviera, incastrata tra collinette piene di croci, diventate cimiteri. Era il '96, l'anno del Centenario della Gazzetta. L'atroce guerra di Bosnia era appena finita e noi ci mettemmo subito in moto. "Buon Natale, Sarajevo" fu il titolo di quella iniziativa che

mobilità voi e noi, industrie dello sport e gente di cuore generoso. Non dimenticherò mai due momenti: quello della partenza della prima nave e quello in cui, a Sarajevo, il presidente del Coni bosniaco mi consegnò un cartoncino, scarno, deliziosamente povero e artigianale. In centro c'era scritto "Grazie". E' ancora nel mio ufficio e vi rimarrà per il mio sempre. Cari amici dell'Uisp, ho la coscienza che senza di voi non ce l'avremmo mai fatta. E credo che la vostra convinzione sia identica. Con questo simbolo indelebile di amicizia e di collaborazione, saluto i vostri vent'anni: di Vivicità

15 aprile 2003 n. 13

VIVICITTA' 2003 CONTINUA A CORRERE PER LA PACE. Questo fine settimana l'iniziativa dell'Uisp si è tenuta in Palestina e Israele, in Africa e in altre città del mondo. Prossimo appuntamento domenica 27 aprile in altre sette città, in Francia e, Ungheria, Bosnia e Sierra Leone

Prosegue Vivicità per la pace. Nei giorni scorsi si è corso in alcune città simbolo di questa edizione, in Bosnia, in Africa, a Gorizia e a Nova Gorica. Soprattutto si è corso in Palestina e in **Israele**: è stata la prima volta che Vivicità si è fatta portatrice di pace in quest'area del mondo particolarmente colpita dalla guerra.

In Israele, ai piedi del Monte Tabor, in 2500 hanno preso il via venerdì 11 aprile. Tra di loro anche un arzilla novantenne. A salutare i podisti con la bandiera arcobaleno sul pettorale tanti bambini. Alla fine, per la cronaca sportiva, hanno vinto Haylla Satin (uomini) e Ety Einer (donne).

Ad **Hebron**, in Palestina, dopo il rinvio per il coprifuoco, si è corso domenica 13 aprile. Un giorno come tanti, per tutto il mondo. Un giorno "unico" per tanti ragazzi di questa città della Palestina. Nel centro della città, alle 10 di mattina, dalla scuola femminile "Abu Dabaat" 195 studentesse dell'istituto e 120 studenti di altre scuole palestinesi, di 13 e 14 anni, hanno partecipato a Vivicità. Vista la difficile situazione politica, a Hebron è stato impossibile far correre gli studenti nelle strade e la gara si è sviluppata principalmente nel cortile della scuola con qualche passaggio nelle strade adiacenti. I 320 studenti, suddivisi in team di 5 atleti ciascuno, sono partiti scaglionati e, dopo aver percorso i 400 metri di strada esterna alla scuola, sono tornati all'interno passando attraverso un simbolico check point. I loro volti, pieni di gioia, hanno fatto da cornice alle loro parole di apprezzamento per l'iniziativa.

A **Kigali**, capitale e città simbolo del Ruanda devastato dalla fratricida guerra tra etnie, si è corsa Vivicità domenica 13 aprile. L'iniziativa, ha avuto un successo che ha sorpreso anche le autorità locali pronte, per il prossimo anno, a organizzarla di nuovo con un numero ancor crescente di partecipanti. Al via oltre 700 podisti che hanno percorso i 12 km con lo spirito della gara vera, entusiasmando le migliaia di persone lungo il percorso accorse da tutta la città. Il momento più bello è stato però l'arrivo del primo atleta. Anzi, dei primi, perché Epiphany Nyrabarambe tra le donne e Diedonne Disi tra gli uomini, hanno tagliato il traguardo insieme.

Vivicità oltre le frontiere è stata quella che ha attraversato i confini di **Gorizia e Nova Gorica**, in Slovenia. Una manifestazione, dal carattere "transfrontaliero", che ha anticipato l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea con il taglio della rete di confine da parte dei partecipanti alla gara, che ha assunto un forte significato simbolico. Il primo taglio della rete, risale a due anni fa e fu operato solo durante i festeggiamenti per il millenario della città ed è significativo che in un'occasione come quella di Vivicità tante persone abbiano sentito il bisogno di eliminare quella rete, segno di separazione e di ostilità.

2. SEMINARIO POLITICHE DI IMPRESA (Roma, 12 maggio 2003)

13 maggio 2003 n. 17

LE ATTIVITA' DI IMPRESA: L'UISP NE HA DISCUSO IN UN SEMINARIO NAZIONALE

L'Uisp discute delle proprie attività di impresa e lo fa attraverso un primo **seminario nazionale** convocato dalla Direzione nazionale, quale tappa di avvicinamento verso l'Assemblea nazionale dell'associazione, prevista per il prossimo autunno. All'incontro

nazionale di lunedì 12 maggio tenuto a Roma erano presenti diversi presidenti regionali e dirigenti nazionali Uisp, i responsabili delle attività di impresa, il presidente e il vicepresidente Uisp. Si tratta di un punto di partenza, è stato ribadito da molti, e "in situazioni di questo tipo è importante porsi le domande giuste, prima ancora di cercare risposte a tutti i costi" ha precisato **Nicola Porro** nell'introduzione. Il panorama nel quale si muove il **sistema di imprese Uisp** è in continua trasformazione e in più non esistono ancora modelli organizzativi consolidati e di riferimento nel resto del terzo settore. Un quadro della situazione è stato delineato da alcune delle relazioni programmate, in particolare da quelle di **Ugo Bercigli** (amministratore delegato di S.E.-Sport Europa), **Ardelio Michielli** (presidente di S.E.-Sport Europa) e **Gabriele Battelli** (presidente di U.C.). Dagli interventi è emersa la necessità di allineare di continuo le strategie Uisp con quelle delle aziende nelle quali partecipa, di coinvolgere di più di quanto già avvenga le articolazioni territoriali dell'associazione e il sistema di imprese territoriale, di individuare nuovi terreni di impegno. Perché esistono le aziende Uisp? A che cosa servono? Quali sono i loro scopi? Queste sono state le riflessioni di partenza. Per l'Uisp è molto importante il rispetto dello sfondo etico nel quale muoversi, a tutti i livelli, anche quando si parla di mercato. Per questo onestà, trasparenza e coerenza non devono essere un "paradosso" per le attività di impresa Uisp ma una regola. Si è parlato inoltre della necessità di ruoli chiari e regole certe nel rapporto tra imprese e associazione: l'Uisp progetta e costruisce strategie condivise secondo percorsi associativi, le imprese hanno un profilo orientato alla creazione di nuove e maggiori opportunità. "Stiamo aprendo un percorso, lo stiamo verificando, tutti insieme – ha detto Porro nell'intervento di sintesi - non vogliamo chiuderlo ma interrogarci con la nostra cultura e gli strumenti che abbiamo a disposizione su quale sia il percorso migliore". Per questo sono state avanzate alcune proposte: una sede di confronto stabile, una maggior scambio di comunicazione interna, un contratto di servizio in grado di disegnare precisi impegni e di poterli verificare nel tempo. "Ritengo positivo questo appuntamento in quanto abbiamo cercato di mettere insieme, con il concorso di tutti, maggiori elementi di conoscenza sulle attività e sul funzionamento delle nostre aziende – ha commentato **Paolo Peratoner** che ha coordinato il seminario – Usciamo con più informazioni e con maggior consapevolezza rispetto a questo comparto della vita associativa. Cercheremo di sperimentare strumenti in grado di facilitare e garantire i rapporti, attraverso contratti di servizio. In futuro dovremo ripetere appuntamenti di questo tipo, allargandone la partecipazione e strutturandoli in maniera tale da rispondere anche a obiettivi fabbisogni formativi".

13 maggio 2003 n. 17

UISP E IMPRESE: QUALE CULTURA, QUALE MODELLO DI RIFERIMENTO? Intervista ad A. Michielli

Esiste un nesso tra cultura associativa e cultura d'impresa? Nel caso specifico dell'Uisp quali sono, o quali dovrebbero essere, le strategie che sovrintendono alla costruzione di questa sinergia?

Intorno a queste domande ruota l'intervista che abbiamo realizzato con **Ardelio Michielli**, presidente di S.E.- Sport Europa, s.p.a. di proprietà Uisp, oltre che presidente del comitato Uisp di Bolzano.

"Penso che il centro del problema per una realtà associativa come quella dell'Uisp e per il suo sviluppo – dice Michielli - sia quello di cercare di capire come utilizzare al meglio gli strumenti forniti dal sistema di impresa non in quanto finalizzato a se stesso, ma in quanto sistema collegato e collegabile ai meccanismi che esistono e valgono in questo settore. Il gruppo dirigente dell'Uisp deve essere in grado di utilizzare tali strumenti secondo le regole che l'economia di mercato esige per giustificare l'esistenza, accettandone il confronto e la competizione. Parallelamente dobbiamo saper mettere in campo la capacità di progettare la società del futuro alla cui base non deve esserci soltanto l'individualismo e la ricerca del profitto per pochi ma il benessere per tutti, la solidarietà con i più deboli, lo sviluppo sociale e culturale per tutti i cittadini, nessuno escluso come dice un nostro slogan associativo. Questo attraverso valutazioni politiche e di carattere sociologico originate da impostazioni e tensioni

ideali anche diverse, Ma, in questo caso, le differenze diventano davvero un patrimonio che ci fa crescere e lavorare insieme".

L'Uisp si misura ormai da una decina d'anni con il problema di gestire alcune delle sue attività attraverso la costituzione in azienda: qual è la situazione? "All'inizio ha prevalso, ritengo, un eccessivo pragmatismo accompagnato da inevitabile superficialità, o meglio mancanza di esperienza specifica. Con il tempo, in particolare dal 1998 ad oggi, la discussione sulle attività di impresa si è progressivamente allargata ed abbiamo compiuto passi in avanti. Sono stati individuati con maggior chiarezza i ruoli, i campi di intervento e gli incroci tra associazione e aziende. Direi che c'è **maggiore consapevolezza del problema** e ne abbiamo discusso sia in occasione degli ultimi due Congressi nazionali, sia nei Consigli. Abbiamo ancora molta strada da fare e molte domande alle quali trovare le risposte giuste, però sarebbe sbagliato e frustrante pensare di ripartire sempre da zero o rimettere continuamente in discussione le strategie una volta condivise e avviate. Questo modo di fare non è compatibile con questo tipo di attività. Una strategia aziendale trova normalmente la sua attuazione e verifica al termine di un periodo non inferiore ai tre anni. Non è soltanto prassi: anche il codice civile stabilisce regole legate a questo periodo temporale di non immediata scadenza. Oggi ritengo sia necessario un ulteriore **salto di qualità**, non soltanto nella definizione del ruolo delle nostre imprese ma soprattutto nella concezione di direzione che esiste nell'associazione. Per questo è utile discuterne in seminari come quello organizzato a Roma lunedì 12 maggio, che fa seguito a quello tenuto nel novembre del 2001. In quella occasione gettammo le basi per una strategia condivisa di presenza di nostre piccole attività di impresa fondate sul localismo dei settori, sui distretti monoindustriali, sulle nicchie di qualità. Intuizioni che trovano conferma anche nella realtà odierna. In particolare vorrei ricordare un passo della relazione di allora che, ritengo, sia ancora valida: 'Oggi il valore aggiunto non si ottiene creando tante imprese e nemmeno perseguendo l'obiettivo di passare da piccola a grande impresa, ma si ottiene qualificando la nostra piccola imprenditorialità, valorizzando completamente la dimensione dei progetti aziendali che portano alla costituzione di un'impresa'. E' questa valutazione che ci consente di operare e investire risorse in un settore, ad esempio il turismo, e poi riuscire a correggere eventualmente il tiro, fare qualche passo indietro e pagare dei prezzi per strategie non indovinate, senza però mettere in gioco, entro certi limiti, tutto il valore complessivo dell'attività dell'impresa, in quanto diversificata in più settori."

Quali prospettive per il futuro? "Ritengo che dobbiamo migliorare e puntare di più sulla nostra **cultura relazionale** e di comunicazione. C'è un'affermazione di Heidegger che ritengo molto attuale a tal proposito: 'L'identità non è in se stessi, ma nella relazione con gli altri'. E per la Uisp, un'associazione in contatto con un milione di cittadini suoi soci, questo è il vero nocciolo del problema: come le nostre specifiche attività e competenze possano essere rappresentate e messe in relazione con il mercato. Questo è il vero valore aggiunto del quale disponiamo e che possiamo mettere sul tavolo di una qualsiasi trattativa, non essendo l'associazione nelle condizioni di potersi permettere cospicui investimenti di capitale. La relazione, la rete è il nostro capitale".

3. CONVEGNO "FARE CITTADINANZA" (Roma, 16-17 maggio 2003)

(La sintesi degli interventi e altri approfondimenti sono nella home page del sito www.uisp.it)

13 maggio 2003 n. 17

FARE CITTADINANZA": L'UISP CHIAMA IL TERZO SETTORE E LE ISTITUZIONI A DISCUTERE DI SPORT, RIFORMA DEL WELFARE E DI POLITICHE SOCIALI (Roma, 16 e 17 maggio)

E' la prima volta che al Cnel si discuterà di sport, anzi di **sportpertutti come diritto di cittadinanza**. Segno che una riflessione su questo significativo fenomeno sociale del nostro tempo non interessa più soltanto gli addetti ai lavori ma entra nell'agenda dei temi politici e istituzionali del Paese.

Con quali aspettative l'Uisp ha preparato questa scadenza? "Per noi si tratta di un appuntamento importante di riflessione su questi temi cruciali per lo sviluppo della nostra associazione, in vista della prossima Assemblea nazionale – spiega **Nicola Porro**, presidente nazionale Uisp **anticipando alcuni temi della sua introduzione al convegno** - Vogliamo allargare ed approfondire la discussione su sport e politiche sociali. Cercheremo di sottoporre a verifica il concetto di cittadinanza, la sua connessione con il sistema dei diritti e le trasformazioni intervenute. Questo, ovviamente, partendo dal nostro punto di vista, quello dello sport per tutti. Il welfare costituisce un sistema culturale, sarà utile confrontarci sulle sue trasformazioni e sui suoi insediamenti, il Welfare locale, appunto, come opportunità per ridefinirne il profilo e non solo per aggiornarlo. La questione non consiste soltanto, insomma, nell'azione di contrasto nei confronti delle politiche neoliberistiche e a difesa del tradizionale Welfare State".

Qual è il ruolo dello sportper tutti e dell'Uisp in questa riflessione? "Si tratta di ridisegnare il sistema culturale del welfare includendovi domande e bisogni emergenti – prosegue Porro - Dopo quelli civili, politici e sociali si è affacciata negli ultimi decenni una nuova generazione di diritti. Sono stati definiti *diritti di quarta generazione o diritti culturali* che esprimono una domanda di diversa e migliore qualità della vita. Il tema della qualità della vita è d'altronde generativo di nuove domande di cittadinanza: ambientalismo, diritto di accesso alla formazione permanente e comunicazione, ben-essere e non solo assistenza sanitaria, fruizione culturale, ecc. Un esempio particolarmente ricco e complesso di questa tipologia dei nuovi diritti e della sua parabola critica è costituita dal fenomeno dello *sportper tutti*. Esso si è venuto progressivamente differenziando dall'imprinting dello sport di prestazione, a dominante componente tecnico-agonistica. Il quale, peraltro, generava domande di riconoscimento, popolarizzazione e incentivazione nelle forme della tradizionale promozione sportiva, subalterna, nel caso italiano, al sistema Coni. Ha inglobato, attraverso itinerari diacronici complicati, l'espressione di nuove sensibilità".

Il Convegno sarà articolato in tre sessioni: **Prima sessione** (sede di svolgimento CNEL, via di Villa Lubin 2, Roma): "Il Terzo settore come sfida e come sistema", venerdì 16 maggio, 10.00-14.00. Presiede Giampiero Rasimelli (Portavoce Forum Terzo Settore); Conduce Nicola Porro (Presidente nazionale Uisp). Intervengono: Edio Costantini (Csi), Gavino Deruda (Fitel) Maria Guidotti (Auser), Giulio Marcon (Ics), Angelo Migliarini (Legacoop-Cooperazione sociale), Antonio Mussino (Cirs&I) Fabio Protasoni (Acli), Ermete Realacci (Legambiente). E' previsto inoltre l'intervento di presidenti e rappresentanti di altre associazioni. **Seconda sessione** (sede di svolgimento: CNEL, via di Villa Lubin 2, Roma): "Il movimento, le istituzioni, le politiche", venerdì 16 maggio, 15.00-19.00. Presiede Edo Patriarca (Portavoce Forum Terzo Settore), Introduce Lucio Selli (Direzione Nazionale Uisp). Conduce Ernesto d'Albergo (Università di Roma La Sapienza). Intervengono: Silvana Accossato (Assessore allo Sport della Provincia di Torino), Raffaele Candini (ANCI), Filippo Fossati (Consigliere nazionale Uisp - Componente Commissione Sport Regione Toscana), Michele Gentile (Coordinatore Dipartimento Settori pubblici Cgil), Mariella Zoppi (Assessore alla cultura e allo sport della Regione Toscana). Sono stati invitati inoltre rappresentanti del Governo, delle istituzioni regionali, provinciali e comunali, delle forze politiche. **Terza sessione** (sede di svolgimento: Uisp Roma, viale Giotto 18): "Fare cittadinanza dalla parte dello sport: le esperienze dell'Uisp", sabato 17 maggio, 10.00-14.00). Presiede Verter Tursi (Vicepresidente nazionale Uisp), Introduce Daniela Rossi (Responsabile progetti strategici Uisp). Intervengono dirigenti Uisp coordinatori di progetti nazionali sul terreno delle politiche sociali: Giuliano Bellezza, Antonio Borgogni, Roberto Grelloni, Andrea Imeroni, Lucia Lamberti, Fabio Lucidi, Alessandro Ribolini, Paolo Scarabelli, Salvatore Sica, Marisa Vendramin.

4. SEMINARIO UISP (Senigallia, 12-14 settembre 2003)

18 settembre 2003 n. 31

SENIGALLIA 1/CONFERENZA ATTIVITA' UISP E SEMINARIO SUI SERVIZI: DA SENIGALLIA UN'INIEZIONE DI FIDUCIA PER TUTTA L'ASSOCIAZIONE

Un'analisi approfondita sui mutamenti in atto nel settore delle attività e delle pratiche sportive in Italia, una ritrovata centralità delle attività nella proposta Uisp, la disponibilità dell'intero quadro dirigente Uisp a lavorare unito intorno ad obiettivi condivisi, a partire da politiche comuni sui servizi: potrebbe essere questo il quadro di estrema sintesi della tre giorni di lavori del comparto attività che si è svolta a **Senigallia, dal 12 al 14 settembre**, in concomitanza con lo svolgimento del 4° Campionato italiano Uisp di biliardino.

In realtà non è semplice dare un quadro d'insieme su questa 'tre giorni' di approfondimento, così articolata e densa di contenuti. Un appuntamento del quale l'associazione aveva bisogno, anche in vista **dell'Assemblea nazionale** in programma in autunno. Abbiamo riassunto alcuni interventi e commenti e ve ne diamo conto. **Nel prossimo numero di Uispnet troverete altri contributi**, centrati prevalentemente sul seminario "Servizi, politiche aziendali ed economie per lo sviluppo di una associazione dello sport per tutti" che si è tenuto il 13 e 14 settembre.

E' evidente che per gli organizzatori dell'appuntamento di Senigallia, la **Conferenza delle attività e l'Ufficio attività**, si è trattato di **un punto di partenza** e non d'arrivo. Di questo avviso è anche **Oddone Giovanetti**, presidente della Conferenza, che pur non avendo potuto essere presente per motivi di salute, ne aveva seguito attentamente la preparazione. Chi volesse inviare contributi sui temi trattati nel corso degli incontri potrà farlo utilizzando Uispnet (redazione@uisp.it).

La **Conferenza delle attività, tenuta venerdì 12 settembre** e coordinato da **Paolo Tisot**, ha visto una attenta partecipazione da parte di Leghe, Aree e Coordinamenti e da parte di una delegazione della Direzione nazionale Uisp. **Franco Biavati** – sostituendo Giovanetti – ha introdotto i lavori dicendo che il comparto attività entrerà in Direzione nazionale, dando dimostrazione di responsabilità e cercando di fare la propria parte nel processo di ricomposizione dell'associazione. "Pensiamo di portare il nostro contributo su una serie di punti – ha detto Biavati – Vorremmo **ridare entusiasmo** prima ancora che sopire conflitti. Vorremmo riaccendere una serie di fermenti, alcuni dei quali potrebbero giungere a sintesi. Vorremmo fare in modo che l'associazione possa utilizzare tutte le risorse a disposizione. Questo è il primo contributo che vogliamo dare in vista dell'Assemblea". "Inoltre – ha proseguito Biavati - vogliamo riflettere insieme sulla riforma organizzativa dell'associazione. Lo sport per tutti è stata una grande intuizione politica, ma in questi anni siamo riusciti poco ad approfondirla nella direzione di ogni disciplina. Pensiamo alla necessità di una **riforma complessiva dell'Uisp**: oggi vediamo che questa associazione molto grande ha difficoltà ad avvantaggiarsi di tutte le sinergie possibili. Le attività hanno difficoltà ad avere un rapporto sinergico con altre articolazioni dell'associazione. Per questo abbiamo pensato di incominciare proprio da alcuni aspetti organizzativi".

Nicola Porro ha ribadito la centralità delle attività nell'Uisp, ricordando anche le disposizioni statutarie che delineano la fisionomia delle Leghe e delle Aree, ponendo una serie di questioni che l'associazione si troverà a dover affrontare, in uno scenario che appare in forte mutamento. L'appello di Porro alla reciproca fiducia, per svolgere un lavoro costruttivo e coordinato, è stato ripreso un po' da tutti gli interventi. La richiesta di un maggiore coinvolgimento con l'impegno di favorire un più organico inserimento delle attività nel governo complessivo dell'associazione, hanno suscitato un vivace dibattito e hanno raccolto decisi consensi.

D'altra parte le Leghe e Aree con interventi di Moschini, Imeroni, Chiavacci, Zaccagnini, Barighini, Biavati, Malfasi, Menegatti ed altri, hanno posto una serie di serie questioni, collegate con i problemi economici che rendono difficile la gestione delle attività, con la necessità di stabilire con i Comitati stili di lavoro più efficaci, con la esigenza di trovare sempre miglior ascolto. Sono stati anche toccati problemi relativi al doping.

Gli interventi di Carlà e di Lucia Lamberti, della Direzione nazionale Uisp, hanno ribadito la volontà di dare una svolta agli stili di lavoro. E' emersa ancora una volta la necessità di un **lavoro programmatico** collegato ai bilanci, che consenta la costruzione di un bilancio nazionale dell'UISP comprensivo degli effettivi bilanci delle leghe, come più efficace strumento di programmazione generale.

Un clima di grande attenzione e disponibilità, promettente per il prosieguo del lavoro molto impegnativo e complesso della riforma e adeguamento del sistema delle attività, che rappresenta uno dei punti nodali del lavoro che ci troviamo davanti.

I lavori sono proseguiti l'indomani, sabato 13: banda in piazza e via alle finali del Campionato italiano di biliardino, e subito dopo a lavoro con le comunicazioni di Barighini, Peratoner, Bercigli e Novelli previste nel Seminario su **"Servizi, politiche aziendali ed economie per**

lo sviluppo di una associazione dello sport per tutti". conclusioni di Porro, poi, dopo pranzo, lavoro in commissione su servizi e attività.

18 settembre 2003 n. 31

SENIGALLIA 2/CENTRALITA' DELLE ATTIVITA' E NUOVO MODELLO ASSOCIATIVO. L'intervento di Nicola Porro alla Conferenza delle attività di Senigallia.

"E' importante associare questo percorso che hanno avviate le attività Uisp a quello di tutta l'associazione, verso l'Assemblea nazionale che terreno il prossimo autunno – ha detto **Nicola Porro**, presidente Uisp nel suo intervento alla Conferenza delle attività di Senigallia – Non sarà un'Assemblea elettiva e questo ci consentirà di concentrarci di più sui contenuti. Una commissione nazionale sta lavorando già da prima dell'estate alla sua preparazione e in particolare sta centrando il suo interesse sul **modello associativo**, ovvero, tanto per capirci, dai meccanismi di funzionamento ai valori che ne ispirano l'azione. Il modello associativo sarà il cuore delle nostre elaborazioni in questa fase. Il modello organizzativo è qualcosa che discende dal modello associativo, è uno strumento dell'associazione. La rete è una metafora. E per utilizzarla al meglio c'è bisogno di **fiducia**: tra dirigenti, tra articolazioni associative, tra nodi diversi della stessa rete. Questa è la nostra risorsa più grande, per questo dobbiamo saperla mettere in campo con lealtà e convinzione: se abbiamo problemi dobbiamo metterli in campo. Non affrontarli significa troncarsi sul nascere molte nostre potenzialità".

"Entrando nel merito del nostro comparto attività non faccio altro che ribadire quanto detto in Congresso – ha continuato Porro – ribadisco la **centralità delle attività** per il nostro sistema associativo. Questo significa mantenere i contatti con le nostre radici, siamo e rimarremo **un'associazione di sportivi**. Non dobbiamo perdere questo baricentro. Lo sport è un fenomeno complesso anche grazie all'Uisp: lo sport è parte della storia della nostra associazione, l'Uisp è parte della storia dello sport. Per molti dei nostri soci lo sport è un fine che significa anche espressione, emozione, colore. Non abbiamo il diritto di delegittimarlo, anzi. Dobbiamo saper saldare i due momenti: sport come strategia, sport come obiettivo".

"Coerentemente con questo tipo di impostazione la nostra è l'unica associazione sportiva che riconosce autonomia elettiva alle proprie strutture di disciplina. Quando cominciarono a nascere le nostre Leghe il sistema sportivo italiano era certamente diverso. Nonostante le difficoltà in questi decenni siamo andati avanti e abbiamo conservato e difeso questa nostra peculiarità: dentro l'Uisp ci sono soci che hanno motivazioni molto diverse ma prevalentemente vogliono praticare, insieme a noi, la loro attività sportiva. Questa **risorsa** è alla base di un processo continuo di ricomposizione politica e organizzativa dell'Uisp".

"Quale contributo ci aspettiamo dal sistema delle attività alla vigilia dell'Assemblea nazionale? Come si sta trasformando il sistema sportivo e quali problemi ci pone? Farò tre considerazioni in proposito- ha continuato Porro - primo: si è **trasformata in questi anni la cultura e il modello dello sport**. Cioè, ad una sportivizzazione della società è corrisposta una desportivizzazione dello sport. Si è diversificata la domanda di sport: l'Uisp deve saper stare in un mercato dell'offerta sportiva molto più dilatato. L'Istat ha censito del 2002 ben 218 diverse attività praticate. Secondo: ci sono **tratti peculiari della situazione italiana**, come la centralità e successiva crisi del Coni. Oggi che è finita l'autonomia politica e finanziaria dell'Ente olimpico, la crisi sta investendo potentemente tutti i comparti. Ci sono 12 federazioni, dal canottaggio alla scherma tanto per capirci, che vivono unicamente grazie al trasferimento di risorse dallo stato al Coni. Queste federazioni rappresentano un terzo di tutti i tesserati ma in occasione dei Giochi olimpici raggranellano i quattro quinti delle nostre medaglie. Per non parlare della promozione sportiva alla quale arriva soltanto il 3% dei trasferimenti dallo stato. Occorre ridisegnare tutto il sistema, non si può rimanere con le mani in mano. Per questo l'Uisp ha fatto ricorso al Tar, per questo chiediamo con forza l'applicazione dell'art. 117 della Costituzione dove, ai comma 3 e 4 si sancisce il trasferimento alle Regioni di tutto ciò che riguarda **l'altro sport**, per questo riteniamo che il Comitato sulla promozione sportiva sia una sede tecnica da tenere in piedi e pensiamo ad un Comitato dello sport dei cittadini, esterno al Coni, capace di raccogliere una pluralità di soggetti interessati e lanciare campagne di promozione sociale attraverso lo sport. Terzo: dobbiamo essere capaci di **ridisegnare il nostro sistema** sulla base della situazione nuova che abbiamo davanti. Il nostro sistema delle Leghe è stato pensato come riproduzione del sistema Coni. Non è in discussione la difesa di questo patrimonio. Si parla di come il nostro sistema delle Leghe, Aree e Coordinamenti può essere parte della riforma. Un complesso

sistema Uisp in grado di interpretare uno **sport meticcio**, uno sport nuovo che si contamina di turismo, di ambiente, di pratiche diverse che al centro hanno diverse culture del corpo”.

“Che cosa può fare tutta l’Uisp per agevolare questo processo, che è nell’interesse di tutti? Quello che possiamo fare è dare il massimo della **legittimità** a Leghe ed Aree nella loro azione all’interno dell’associazione. Una titolarità piena a disegnare i confini dello sport del futuro, che è sport della contaminazione. Da questo processo emerge più chiaramente quella che può essere la nostra missione: tenere insieme tante cose diverse e produrre cultura. Può un’associazione di sportivi essere un **movimento di azione sociale**? Sì, a patto di avere finalità chiare e che queste finalità si trasformino in cose concrete. Inoltre un movimento di azione collettiva è tale se genera conflitto: non c’è da illudersi che un passaggio di questo tipo non sarà né automatico, né pacifico. Per questo dobbiamo attrezzare tutto il nostro movimento alle sfide future. Per questo dobbiamo investire sulla **formazione** e costruire un modello sulla base dei nostri fabbisogni. Abbiamo bisogno di un modello organizzativo nuovo, la **rete**, che significa lavorare sapendo che esistono tanti nodi nevralgici, che non c’è né un sopra, né un sotto. Le attività rappresentano uno di questi nodi che riguarda il complesso dell’associazione e non soltanto una sua parte”.

18 settembre 2003 n. 31

SENIGALLIA 3/CHE COSA SIGNIFICA ESSERE UN'ASSOCIAZIONE DI SPORTIVI. Intervista ad Andrea Imeroni

Andrea Imeroni, presidente dell’Area Anziani Uisp, esprime la propria soddisfazione per l’andamento dei lavori della Conferenza attività: “Una possibile crisi della Uisp poteva derivare dalla perdita progressiva di **identità sportiva**. L’intervento di Porro ha fugato ogni dubbio. Molto lucidamente ha rilanciato il recupero forte di questa identità attraverso il rilancio delle attività che devono rappresentare il fulcro di questa ‘riappropriazione’. Lo sport non è dunque uno strumento per...’ma è **in sé** strumento’: il corpo in azione ‘gratuità’ è funzionale allo sviluppo dell’individuo e del gruppo, quindi della società. Chi corre per Vivicità ‘corre’. Corre per un suo tornaconto personale: divertimento, passione, salute, ecc.. I **valori** che sono alla base della nostra associazione e del vivere sociale, come la pace, ne risentono in modo positivo. Questo vale per ogni tema sociale affrontato dalla nostra promozione culturale”.

“Ognuno dei presenti ai lavori di Senigallia – prosegue Imeroni - ha ‘sentito’ questo sforzo del presidente nazionale dell’associazione di rilanciare la nostra azione nella società e dalla riflessione comune penso si debbano trarre **alcune considerazioni**, che elenco in modo estremamente sintetico: non c’è riforma della UISP senza l’aiuto determinante delle attività; le attività non ce la fanno da sole a lavorare su se stesse; ogni dirigente della UISP di ogni livello è responsabile della futura autoriforma delle Leghe e della “rifondazione” del saper fare ed essere della UISP; la riforma politico-organizzativa dell’Unione è strettamente collegata alla riforma delle attività; le tensioni nelle leghe vanno verso la riforma delle stesse e non verso la conservazione; nelle leghe più vicine al CONI, come tipologia di attività, traspare una netta esigenza di differenziazione fra attività codificata e **nuove progettualità**; la soddisfazione attuale delle stesse leghe rispetto a se stesse ed ai livelli di promozione locale-regionale-nazionale, è soddisfacente, non più entusiasmante come un tempo; le leghe manifestano nei loro gruppi dirigenti ampi gradi di insoddisfazione”.

“Ritengo che i lavori di Senigallia abbiano colto **più di un obiettivo**: hanno evidenziato che le leghe hanno a cuore le sorti dell’Unione e ne condividono le speranze di rinnovamento, mettendo in luce che i dirigenti delle leghe sono dei dirigenti a tutto campo, consci dei propri limiti, ma desiderosi di ‘aiutare’ l’Uisp a tornare protagonista della **cultura sportiva in Italia**. non esistono fratture, bensì tensioni al cambiamento. In una battuta direi che si è riconquistato, dopo un po’ di tempo un rinnovato gusto di comunicare per capirsi. Approfittare di questo passaggio mi pare una necessità per un gruppo dirigente attento ai segnali che vengono dal movimento”.

18 settembre 2003 n. 31

SENIGALLIA 4/ CRESCERE INSIEME E FAVORIRE L'INNOVAZIONE. Intervista a P. Tisot

“La conferenza della attività è stato un momento molto importante – sottolinea **Paolo Tisot, presidente della Lega attività equestri Uisp** - sia per fare il punto sulle attività, sia per favorire una sempre maggiore integrazione con l’associazione nel suo complesso e con le sue tematiche, dal momento che l’incontro ha rappresentato il primo appuntamento di approfondimento con la Direzione nazionale Uisp. Estremamente significativa è stata anche la partecipazione, che ha visto presenti ben **19 presidenti** di Lega oltre ad una serie di rappresentanti di altre Leghe e Aree. Il dato più importante che è emerso è stato il riconoscimento da parte di tutti, e in primo luogo da parte del presidente nazionale Porro, che in un’associazione sportiva come l’Uisp l’innovazione si sperimenta con le discipline e pertanto le leghe sono uno strumento fondamentale per l’**innovazione**.”

“Anche il **seminario** è stato un importante momento di integrazione a livello dei piani lavoro e dei vari settori di attività, tra cui l’Ufficio attività. C’è stato un confronto sulle politiche aziendali, sui servizi, sul tesseramento e sulla gestione amministrativa. A conclusione, ne è emerso un piano di lavoro molto specifico e articolato sia della Commissione servizi dell’Ufficio attività, che dell’Ufficio attività nel suo complesso, che verrà reso noto nei prossimi giorni.”

25 settembre 2003 n. 32

SEMINARIO DI SENIGALLIA: UNA POLITICA DEI SERVIZI PIU' "SU MISURA" PER TUTTA L'ASSOCIAZIONE, intervista a P.Peratoner

Lo scorso 13 e 14 settembre a Senigallia si è svolto il seminario nazionale "Servizi, politiche aziendali ed economie per lo sviluppo di una associazione dello sport per tutti" organizzato dall'Ufficio attività e dalla Conferenza delle Attività Uisp. Come annunciato la scorsa settimana su Uispnet, pubblichiamo alcuni interventi sui temi trattati.

"Il seminario di Senigallia è servito innanzitutto a socializzare le opportunità che ci possono venire dal lavorare di più e più convintamente insieme, soprattutto nel comparto dei servizi - questo è il commento di **Paolo Peratoner, responsabile del Dipartimento servizi dell'Uisp** - Nella mia relazione ho cercato di spiegare il percorso strategico sul quale l'Uisp si è avviata in tema di tesseramento, informatizzazione, assicurazioni e convenzioni. Ne emerge un quadro che è in continua evoluzione e cerca di intercettare continui bisogni che vengono dal nostro movimento e dai soci. Al centro della nostra elaborazione c'è la **tessera Uisp** che ha un doppio valore. Da una parte il suo significato simbolico, che testimonia una scelta fatta da un cittadino. Dall'altra è uno **strumento di accesso al sistema Uisp**, che è innanzitutto un sistema di opportunità".

"Attualmente la tessera risponde bene alle necessità associative, è una sorta di denominatore comune, riesce cioè a soddisfare mediamente bene varie esigenze che vengono poste dai vari nodi della rete Uisp, dai comitati alle Leghe ai settori. Abbiamo la necessità di garantire stabilità e continuità nelle modalità di adesione all'Uisp. La nostra tessera ha delle peculiarità visto che siamo un'associazione sportiva: permette di entrare in **un circuito di pratiche e attività motorie**. Questo può comportare dei rischi per il cittadino che decide di diventare 'praticante' e nostro socio: il nostro compito è quello di tutelarlo nella maniera più completa. A questo scopo abbiamo una serie di offerte integrative, personalizzate sul tipo di pratica prescelta. Però, attenzione, non bisogna confondere la quota associativa con quella **assicurativa**. Rispondono ad esigenze diverse. Dobbiamo far in modo che all'interno dello stesso rapporto ci siano delle garanzie per il socio, delle garanzie per l'Uisp e il rispetto degli impegni e della correttezza da parte dell'assicurazione. Il sistema funziona e soddisfa se c'è un rapporto dialettico tra queste tre polarità".

"Il problema che abbiamo di fronte è: come **adeguare la tessera Uisp** in maniera sempre soddisfacente, assecondando le modificazioni delle pratiche e le tendenze a domande sempre nuove? - si domanda Peratoner - Dobbiamo ascoltare sempre di più l'associazione e le sue articolazioni. Dobbiamo saper adeguare, in maniera ponderata, la tessera alle possibilità che ci dà l'innovazione tecnologica. Dobbiamo avere risposte precise su tutti i prodotti assicurativi. Dobbiamo saperli collegare a rischi specifici, come ad esempio accade

nel campo delle attività ambientali nel caso di un incidente e del conseguente recupero del mezzo. Tanto per fare un esempio. In passato non siamo riusciti a dare risposte soddisfacenti. Oggi, grazie al rapporto con UC ci sentiamo in grado di poterlo fare".

"Rispetto agli altri temi toccati dalla mia relazione registro un problema di comunicazione sul complesso delle **possibilità che offrono i nostri servizi**. Rispetto alla politica delle convenzioni ritengo che possiamo ottenere risultati soddisfacenti se riusciamo a fare massa critica, tutti insieme, con condizioni più vantaggiose per tutti. Infine abbiamo preso l'impegno di organizzare un incontro tra le nostre attività e i nostri consulenti nazionali sul tema del bilancio, per provare a ragionare intorno a modalità integrate di costruzione del bilancio che rispondano anche a maggiori esigenze di trasparenza".

25 settembre 2003 n. 32

SEMINARIO DI SENIGALLIA: PRIORITA' DELL'ASSOCIAZIONE E POLITICHE AZIENDALI. Intervista a U.Bercigli

Il seminario sui servizi che ha visto coinvolto l'intero comparto delle attività Uisp è stato un successo sia per il numero di persone partecipanti e per il loro coinvolgimento, sia per il merito dei temi trattati. "Il seminario è andato bene ma proprio per questo mi sembra di poter dire che è il classico punto di partenza e non di arrivo - commenta **Ugo Bercigli, amministratore delegato di SE-Sport Europa**, che ha tenuto una delle relazioni introduttive - C'è stato un rafforzamento del rapporto tra SE e l'insieme del comparto attività Uisp: questo significa che in futuro potremo leggere con maggiore profondità **le necessità della nostra associazione** e trovare insieme le soluzioni più adeguate. A questo proposito ho lanciato la proposta di un meccanismo di collaborazione e consultazione più consolidato e stabile tra SE, Direzione nazionale Uisp e comparto delle attività. Anche perché occorre discutere insieme il programma di attività 2004 e individuare le priorità".

Quali sono gli obiettivi di SE all'indomani di questo seminario? "Occorre mantenere alto il livello di collaborazione e cooperazione - continua Bercigli - attraverso un **meccanismo di solidarietà interna** che permetta di portare avanti le priorità di programma individuate dall'Uisp e, allo stesso tempo, rispondere con efficacia alle domande che ci pone il **mercato**. Penso che il lavoro associativo sul fronte delle aziende e dei servizi possa consentire all'Uisp di acquisire la necessaria esperienza per continuare a svilupparsi su questo terreno. E' necessario anche approfondire il confronto politico su questi temi che, tutto sommato, continuano a rimanere ancora nuovi per l'Uisp ma anche per il resto dell'associazionismo. In questa maniera ritengo che la nostra associazione possa dare un contributo più avanzato anche al complesso del terzo settore in Italia".

25 settembre 2003 n. 32

SEMINARIO DI SENIGALLIA: PARTIRE DA COSE CONCRETE E ARRIVARE A STRATEGIE COMPLESSIVE. Intervista a M.Barighini

"L'obiettivo del seminario di Senigallia era, tra gli altri, quello di dimostrare che, anche partendo da **necessità concrete** è possibile arrivare ad una strategia complessiva - dice **Mauro Barighini, uno dei coordinatori del seminario per l'Ufficio attività Uisp** - Un obiettivo metodologico che ritengo possa diventare una modalità per tutta l'associazione. Se l'Uisp si muove insieme su determinati terreni può fare massa critica e ottenere tutti i vantaggi che il mercato può offrire. Anche per questo dobbiamo imparare ad utilizzare sempre meglio, per il bene di tutti, gli strumenti che abbiamo a disposizione, a cominciare dalle nostre aziende **SE e UC**. Strumenti per crescere che non sono esterni al nostro movimento ma ne rappresentano un'articolazione su un terreno particolare come è il mercato nel suo insieme. E' bene precisare meglio ruoli e compiti di ognuno, ma subito dopo mettere in atto **percorsi virtuosi** in grado di avvantaggiare tutte le articolazioni della nostra associazione. Penso ad esempio al terreno delle sponsorizzazioni, di per se molto difficile

che necessita di conoscenze specifiche. In questa maniera penso che potremo arrivare a costruire una politica di marketing nella quale ogni 'pezzo' Uisp possa sentirsi protagonista e beneficiario. In questo modo contribuiremo anche a realizzare una strategia originale e innovativa".

Come pensi che potremo raggiungere questo risultato? "Innanzitutto recuperando un senso di appartenenza alla medesima associazione: attività, comitati, progetti, eccetera. Poi recuperando una **fiducia reciproca** nel rapporto tra dirigenti, superando alcune autoreferenzialità che spesso affiorano nei rapporti tra di noi e alcune rendite di posizione. Creare una rete significa anche superare in positivo reciproche diffidenze e contribuire a creare un sistema di opportunità per tutti".

Che cosa è emerso dal seminario? "Che possono esserci nuovi ambiti di lavoro e progettazione unitaria, ad esempio. Che dobbiamo imparare a triangolare con maggior facilità e velocità le opportunità che si presentano tra Direzione nazionale Uisp, aziende e Leghe e Aree Uisp. Inoltre possiamo individuare modalità di lavoro integrato, partendo dal **bilancio** che può essere davvero una **costruzione collettiva**, ciascuno partendo dal proprio specifico. Si potrebbe, ad esempio, pensare ad un comparto in grado di riassorbire i vari investimenti associativi sulle attività in modo da consentirne una gestione più organica. Come Conferenza delle attività dobbiamo rivedere la nostra struttura e adeguarla calibrando ruoli e compiti nella direzione che si dà l'Uisp nel suo complesso. L'intervento del presidente nazionale Porro è stato molto utile in questa direzione perché ha contribuito a chiarirci verso dove sta andando l'Uisp. Questo nostro appuntamento di Senigallia ha rappresentato una tappa di discussione in vista dell'**Assemblea nazionale** nella quale anche il nostro comparto di attività, Leghe e Aree, darà il suo contributo per la ridefinizione del modello associativo e di quello organizzativo.

5. CAMPAGNA "UNA SPERANZA PER IL FUTURO"

6 maggio 2003 n.16

"UNA SPERANZA PER IL FUTURO": RISTRUTTURATO IL CAMPO SPORTIVO DI COLLETORTO, IN MOLISE. ALLA FINE DEL MESE L'INAUGURAZIONE. Intervista a M.Tucci

"Si tratta di uno dei primi interventi concreti dopo il terremoto: il 22 maggio, anche se la data è da confermare, terremo l'inaugurazione del nuovo campo sportivo di Colletorto, ristrutturato grazie alla campagna promossa lo scorso dicembre dall'Uisp". **Massimo Tucci**, presidente Uisp Molise, è soddisfatto. Deve esserlo tutta la Uisp, infatti grazie agli euro sottoscritti a favore di "Una speranza per il futuro" è stato possibile ridare vita a questo spazio polivalente che era stato distrutto dal terremoto. "Grazie ai Comitati Uisp che hanno sottoscritto e grazie ad un'azienda di Pescara, la Fater, abbiamo raccolto 34.000 Euro che sono stati necessari al rifacimento del fondo in erba sintetica, alla nuova recinzione e al drenaggio intorno al campo. La struttura potrà essere utilizzata come campo di tennis o di calcetto".

E il futuro? "Non vogliamo fermarci qui – dice Tucci - perché in occasione di calamità come quella del terremoto il rischio è proprio quello di dimenticarsi di chi ha subito la tragedia, trascorsi i primi giorni di allarme. Sicuramente vorremmo ripetere l'esperienza dell'Agenda con i disegni dei ragazzi della scuola Francesco Jovine".

18 giugno 2003 n.22

L'UISP NON HA DIMENTICATO IL TERREMOTO IN MOLISE: RISTRUTTURATO IL CAMPO SPORTIVO DI COLLETORTO

Ricordate il terremoto in Molise dello scorso autunno? E la campagna "Una speranza per il futuro" promossa dall'Uisp Molise per raccogliere fondi da destinare alla ristrutturazione di

impianti sportivi lesionati dal sisma? L'Uisp Molise in questi mesi è andata avanti nella raccolta di fondi e il campo sportivo di Collotorto, ristrutturato e di nuovo funzionante, viene inaugurato oggi pomeriggio, **mercoledì 18 giugno**, alla presenza delle istituzioni cittadine, con una partita di calcetto tra i bambini della scuola "Francesco Jovine". "Si tratta di un campo aperto in erba sintetica adatto sia per il calcetto che per il tennis – ha detto **Massimo Tucci, presidente Uisp Molise** - E' il primo impianto sportivo ristrutturato nella zona centrale del terremoto. Questo è significativo tanto più se si pensa che il terreno era molto deteriorato dall'uso che ne era stato fatto subito dopo il terremoto, infatti era stato adibito a campo per le roulettes. La ristrutturazione è stata possibile grazie alla campagna "Una speranza per il futuro" che abbiamo lanciato nel novembre dello scorso anno e grazie all'aiuto dei comitati Uisp e delle società sportive di tutta Italia".

10 dicembre 2003 n.43

"UNA SPERANZA PER IL FUTURO" 2004: RACCOLTI GIA' 5.000 EURO DA DESTINARE AL PROGETTO DI PEACE GAMES A MOSTAR

Ieri, 10 dicembre, è stato l'anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, promulgata dall'Onu nel 1948. L'Uisp **ha dedicato** questo anniversario alla campagna "**Una speranza per il futuro**", lanciata un mese fa e indirizzata alla raccolta fondi per la costruzione dei "**Giardini dell'amicizia**" a Mostar. Una dedica che l'Uisp fa per il **diritto al gioco**, per il diritto al **futuro**, per il diritto alla **pace** dei bambini di Mostar. Il progetto di costruzione dei "Giardini dell'amicizia" di Mostar è stato lanciato da Peace Games, la Ong dell'Uisp. Finora sono stati raccolti 5.000 Euro grazie all'impegno di molti comitati Uisp e singoli dirigenti e soci che hanno acquistato l'Agenda sportper tutti 2004 e i biglietti di auguri. Info presso la Direzione nazionale Uisp (tel.06-439841) oppure presso la sede nazionale di Peace Games Uisp (tel. 051-233612).
Per sostenere la campagna: c.c. 1356.19 intestato a "Uisp-Una speranza per il futuro" abi 1030 cab 03224 presso l'agenzia 38 di Roma della banca Monte dei Paschi di Siena.

Nei prossimi giorni sulla home page del sito Uisp www.uisp.it e su quella di Peace Games www.peacegamesuisp.org troverete informazioni più dettagliate sulle fasi della campagna che si concluderà nella prossima primavera.

6. FORMAZIONE

15-31 ottobre 2002 n.3

SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE: SEMINARIO NAZIONALE UISP

Il 4 ottobre scorso a Roma, i responsabili regionali formazione si sono incontrati per partecipare ad una giornata d'ascolto e di confronto sulle loro esperienze e sulle idee per uno sviluppo efficace delle risorse umane.

Partendo dall'analisi della formazione attualmente in atto e da quali indirizzi dovrebbe assumere, sono stati individuati alcuni punti focali:

Il processo di formazione deve diventare permanente, trasversale a tutte le strategie e strutturato per aree comuni. E' necessario censire le risorse esistenti.

La formazione può costituire un metodo per:

- lavorare per progetti e per piccoli gruppi;
- costituire gruppi con obiettivi di lavoro;
- promuovere l'autoapprendimento.

La formazione deve essere in grado di trasmettere strumenti e capacità di valutazione, in un processo continuo di ascolto e intervento

L'obiettivo di rendere lo sviluppo delle risorse umane sempre più determinante e centrale nelle nostre strategie associative, può essere realizzato spostando prima di tutto l'asse di intervento sul sistema dei nodi regionali, che diventano i luoghi di elaborazione degli indirizzi e delle linee programmatiche e gruppo di collaborazione. Questo anche in funzione dell'individuazione di alcune aree comuni di carattere tecnico-metodologico che vedano protagoniste le nostre Leghe e Aree.

Questo spostamento di centralità sarà innescato da incontri promossi a livello regionale, per censire i fabbisogni e delineare gli assi d'intervento.

La costruzione della rete dei responsabili regionali vedrà un ruolo della direzione nazionale finalizzato soprattutto alla facilitazione dei processi e alla messa a disposizione di esperienze nel campo della formazione e dello sviluppo delle risorse umane.

Un sistema in grado di crescere con lo sviluppo stesso dell'intera rete associativa, poggiando sulle disponibilità e sulle competenze che il nostro movimento è già in grado di esprimere.

1-15 novembre 2002 n. 4

FOCUS" TEMATICI UISP: STRATEGIE DI ASCOLTO E INDICAZIONI PER AZIONI ASSOCIATIVE

Uno degli strumenti che ha messo in campo la Uisp per ripartire dalla "pancia" dell'associazione ed avere indicazioni da trasformare in strategie politiche è quello dei "focus" tematici. La metodologia dei "focus" nasce nell'ambito della psicologia sociale e, a partire dagli anni '70, viene utilizzata nel marketing. Successivamente viene applicata in vari altri settori della ricerca sociale. L'Uisp ha organizzato sinora sette "focus" nazionali su altrettante tematizzazioni ritenute di particolare importanza: politiche internazionali (...maggio a Roma); sviluppo risorse umane (24 maggio a Firenze); politiche associative e modelli organizzativi Uisp (4 e 17 giugno a Roma); sport per tutti, associazionismo, terzo settore (26 giugno a Roma); sport per tutti e formazione universitaria (8 luglio a Cassino); aree metropolitane e politiche sociali (11 novembre a Roma). Questa "strategia di ascolto" messa in campo dall'Uisp sinora a livello nazionale, può essere trasposta anche ai livelli territoriali sulle tematiche più varie, secondo le priorità avvertite.

"I partecipanti Uisp hanno reagito positivamente – ci dice Dascia Sagoni, sociologa, componente dello staff che sta organizzando i "focus" – un risultato indubbio è quello di stimolare la comunicazione, la socialità, la comprensione dei problemi. I "focus" hanno l'obiettivo di mettere a nudo i temi, di metterli a fuoco con nitidezza, spostando mufte che spesso ne rendono confusi i contorni, cercando di dare vivacità e freschezza al rapporto interno".

"In alcuni casi le aspettative sono superiori ai reali obiettivi di un "focus" in quanto l'elaborazione di strategie spetta ad analisi successive. A livello scientifico gli indicatori emersi sono rilevanti e possono servire a mettere a punto delle politiche. Le rilevazioni sono utili sia per l'individuazione degli obiettivi, sia per le metodologie. Soprattutto mettono in evidenza la complessità dell'associazione e la sua disomogeneità, in qualche modo fisiologica vista l'articolazione. L'associazione in molti casi registra i cambiamenti sociali in atto: in alcuni sembra subirne le conseguenze reagendo in maniera ancora troppo debole, in altri casi elabora strategie propositive. Questo avviene, ad esempio, nel campo delle politiche pubbliche sociali dove lo sport è uno dei nuovi soggetti in campo. L'Uisp mostra di avere la capacità e la consapevolezza di porsi come un nodo della rete dei soggetti coinvolti nelle politiche pubbliche di seconda generazione, quelle cioè che chiamano in causa soggetti, il terzo settore ad esempio, diversi dalle pubbliche amministrazioni, non più erogatori diretti di beni e servizi al cittadino. Da registrare che la comunicazione viene avvertita come un agente moltiplicatore di risorse interne ed esterne all'associazione". Proprio questo si annuncia come uno dei temi in programma per i prossimi "focus" Uisp. Informazioni e report possono essere richiesti a: d.sagoni@uisp.it.

11 settembre 2003 n. 30

PROMOZIONE SOCIALE: PARTIRA' IN OTTOBRE IL PROGETTO UISP DI FORMAZIONE E AUTOAPPRENDIMENTO

In ottobre entrerà nella prima fase operativa il progetto Uisp di **Formazione-qualificazione e autoapprendimento per una rete associativa nazionale di sport per tutti**. Questo progetto ha l'obiettivo di dotare il complesso dei quadri dirigenti Uisp di ogni possibile strumento conoscitivo al fine di poter leggere, in termini di opportunità, i contesti in cui operano e intervenire al meglio. Il progetto si articolerà in una serie di fasi che prenderanno il via in ottobre con i primi focus group che si terranno in varie aree territoriali. Lo scopo è quello di interrogare e ascoltare l'associazione per rilevare i reali bisogni formativi. Le fasi successive prevedono incontri formativi per macroaree su determinate aree tematiche, stage di aggiornamento, focus group di verifica, pubblicazioni e un convegno finale.

9 ottobre 2003 n. 34

FORMAZIONE, QUALIFICAZIONE E AUTOAPPRENDIMENTO PER I DIRIGENTI UISP: AL VIA IL PROGETTO NAZIONALE

Prende il via il progetto di formazione Uisp intitolato "**Proposta di formazione-qualificazione e autoapprendimento per una rete associativa nazionale di sport per tutti**". L'appuntamento inaugurale del progetto si terrà **l'11 ottobre a Roma** con un focus group che coinvolgerà i dirigenti del Lazio e dell'Umbria.

Il progetto è rivolto agli operatori dell'Uisp, in particolare ai **quadri dirigenti**, e si propone di offrire loro supporti conoscitivi perché possano superare, laddove esistente, il gap tra le competenze possedute e le competenze richieste in modo tale da poter usufruire di tutte le opportunità offerte dal contesto di riferimento. Il progetto nasce infatti dalla convinzione che sia necessario dotare gli elementi cardine dell'associazione – i quadri dirigenti, compresi i quadri in formazione, ad ogni livello – degli **strumenti conoscitivi necessari** affinché sia possibile leggere in termini di opportunità i contesti in cui operano e trasformare in input progettuali i fabbisogni espressi dagli associati e dai cittadini in generale.

Il progetto di formazione prevede **due fasi**. La prima, che inizierà sabato 11 ottobre e si concluderà l'11 gennaio 2004, consisterà nello svolgimento di **focus group** in 10 aree significative del territorio Uisp. I focus avranno una durata di 10 ore e coinvolgeranno tra gli 8 e i 12 dirigenti regionali Uisp per focus. L'obiettivo principale di questi appuntamenti è la rilevazione dei **fabbisogni formativi** dell'associazione. Sarà una campagna di ascolto diffusa per raccogliere le aspettative e le priorità, permettere un confronto aperto fra i dirigenti e poter programmare gli stages di approfondimento successivi agli incontri formativi.

La seconda fase si svolgerà dal 15-16 novembre al 20-21 marzo 2004 e consisterà in 4 incontri formativi per ogni macroarea regionale (nord, sud e centro), a cui parteciperanno 15 dirigenti di comitati territoriali, Leghe e Attività per incontro. Le **aree tematiche** individuate sono le seguenti: l'organizzazione come sistema di comunicazione (15 ore); le competenze trasversali in un'associazione di rete (10 ore); pianificazione e progettazione di interventi sociali (15 ore); il bilancio sociale (10 ore). A conclusione di questa seconda fase si svolgerà tutta una serie di stage di aggiornamento, altri focus group finali e un convegno finale in cui verranno presentati i risultati dell'intero progetto.

Riportiamo il calendario degli incontri della prima fase: **11 ottobre 2003** Roma (Lazio e Umbria); **12 ottobre** Firenze (Bassa Toscana e Abruzzo); **26 ottobre** Sassari (Sardegna); **8 novembre** Messina (Calabria e Sicilia); **22 novembre** Genova (Liguria, Alta Toscana, parte del Piemonte); **23 novembre** Milano (resto del Piemonte e Lombardia); **13 dicembre** Padova (Veneto, Friuli V.G., Trentino e Alto Adige); **14 dicembre** Bologna (Emilia-Romagna e Marche); **10-11 gennaio 2004** Foggia/Avellino (Campania, Molise, Basilicata e Puglia)

17 ottobre 2003 n. 35

E' PARTITO IL PROGETTO DI FORMAZIONE E AUTOAPPRENDIMENTO UISP. L'esperienza di Alessandro Scali

Ha preso il via in questi giorni il progetto di formazione Uisp intitolato "**Proposta di**

formazione- qualificazione e autoapprendimento per una rete associativa nazionale di sport per tutti" collegato alla legge 383 di promozione sociale. Dopo gli appuntamenti di apertura tenuti a Roma e Firenze (11 e 12 ottobre) il progetto proseguirà con una serie di altri focus, il prossimo dei quali si svolgerà a Sassari (26 ottobre). Senza svelare le tracce di svolgimento dei focus, innovative per contenuti e modalità, abbiamo chiesto le prime impressioni a caldo ad uno dei partecipanti al focus di Firenze, **Alessandro Scali, direttore dell'Uisp regionale Toscana**: "Sono uscito dalla giornata di lavoro con la soddisfazione di aver portato a casa un'esperienza costruttiva e soddisfacente, nonostante conosca bene la Uisp visto che si tratta del mio impegno quotidiano – dice Scali – L'incontro mi ha convinto e mi ha coinvolto. E' stata lasciata una grande **libertà di espressione** da parte dei conduttori e questo ha consentito di entrare nel vivo dei problemi quotidiani senza girarci troppo intorno. Siamo partiti proprio dall'esperienza personale di ognuno dei partecipanti, passando in rassegna, e confrontando, malesseri, prospettive, delusioni, speranze. Ci siamo **confrontati a tutto campo** sull'esperienza Uisp. Ritengo sia utile riproporre questi incontri anche ai livelli territoriali. Spesso, anche perché ognuno di noi ha molte, troppe, cose da fare per mandare avanti l'associazione, ci poniamo con un certo spirito di sufficienza nei confronti degli appuntamenti formativi, anche se poi siamo i primi a dire che c'è maggior **bisogno di formazione**. Come se ne esce? Secondo me con appuntamenti di questo tipo, concentrati nel tempo, utili, che partano dalle esigenze che avvertiamo tutti i giorni. Appuntamenti in grado di fornirci risposte concrete ai problemi che ci troviamo ad affrontare. E' importante anche avere sedi come queste dove si discute senza particolari freni, senza aver paura di sbagliare, confrontando davvero vari punti di vista".

12 novembre 2003 n. 39

PROGETTO SULLA FORMAZIONE DEI DIRIGENTI UISP: L'ESPERIENZA DEI FOCUS PER LA CRESCITA DELL'ASSOCIAZIONE. La testimonianza di N.Guido

Lo scorso sabato 8 novembre si è tenuto a Messina il quarto focus Uisp nell'ambito del progetto di formazione e autoformazione dei dirigenti dell'associazione. Abbiamo chiesto ad uno dei partecipanti di riportare le sue impressioni sull'iniziativa.

"Credo molto in queste occasioni di contatto- ha detto **Nunzio Guido, presidente del comitato Uisp Capo D'Orlando in Sicilia** - sono momenti di confronto importanti per conoscere l'attività degli altri dirigenti e discutere su come migliorare quello che si è fatto e si farà. Per crescere tutti insieme. Ci è stato chiesto cosa era per noi l'Uisp e cosa dovrebbe essere. Io credo negli ideali dello sportper tutti e nell'Uisp, anche se devo scontrarmi ogni giorno con la realtà dei mass media che sono troppo presi dallo sport di alto livello".

Come si è svolta la giornata di sabato scorso? "Eravamo 14 partecipanti. Nella prima fase siamo stati divisi in due gruppi di lavoro; l'obiettivo era svolgere una sorta di autoanalisi del nostro livello di formazione e della riuscita dei nostri progetti e confrontarci tra di noi. Ognuno dei presenti, infatti, è stato portatore della propria esperienza e mettendole in comune abbiamo potuto lavorare insieme. Nella seconda fase della giornata il presidente nazionale Nicola Porro ci ha illustrato i cambiamenti e le trasformazioni della società in rapporto allo sport amatoriale che è aumentato in termini di numero di praticanti in pochi anni. Si è trattato di un'analisi che abbiamo fatto tutti; i cambiamenti che attraversano lo sport per tutti sono realtà ben conosciute che viviamo sulla nostra pelle".

Che conclusioni trarre? Il focus è stato molto utile perché ci ha consentito di socializzare una riflessione generale su ciò che facciamo, sulle modalità e gli obiettivi. Un'esigenza emersa un po' da tutti è stata quella di avere maggiori risorse per le nostre attività anche se, in questo periodo, le difficoltà sono in aumento, per una serie di motivi. D'altra parte non ci scoraggiamo e anche con poco ci rimbocchiamo le maniche e andiamo avanti".

Prossimi appuntamenti il 22 novembre con il focus in programma a Genova e il 23 novembre con quello di Milano.

26 novembre 2003 n. 41

PROSEGUE L'ESPERIENZA DEI FOCUS: PARTECIPATI E MOTIVANTI GLI APPUNTAMENTI DI Genova e Milano. Interviste a G.De Lucchi e A.Iannetta

Prosegue positivamente la serie di focus group che rientrano nel progetto di formazione Uisp intitolato "**Proposta di formazione-qualificazione e autoapprendimento per una rete associativa nazionale di sport per tutti**". Sabato 22 e domenica 23 novembre si sono svolti due incontri rispettivamente a Genova e a Milano.

"E' stata un'esperienza molto interessante – dice **Giorgio De Lucchi**, membro del Coordinamento nazionale del Servizio Consulenze fiscali-amministrative Uisp, che ha partecipato al focus di Genova – Faccio i miei complimenti ai giovani formatori che sono stati bravi nel metterci a nostro agio, tanto che il tempo dell'incontro è volato via talmente bene che avremmo voluto fosse di più. Ottimo anche il lavoro di **Salvatore Sica**, responsabile risorse umane Uisp, che con le sue simulazioni ci ha resi consapevoli di molti dei nostri limiti, che spesso non vengono allo scoperto. Ciò che ho apprezzato di più è il fatto che siamo stati messi in condizione di dire la nostra senza formalismi e senza alcun tipo di barriere. Finalmente qualcuno ha "obbligato" noi dirigenti Uisp a parlarci e, in fondo, a conoscerci meglio. Seppure le realtà Uisp siano differenti da una Regione all'altra, in fondo siamo tutti legati da un filo conduttore, che è la passione per la nostra Associazione. Dall'incontro è risultata una discussione costruttiva, da cui è emerso che è dalla sinergia e dallo scambio reciproco di competenze che si cresce. Momenti formativi come questi servono per promuovere una nuova cultura basata proprio sulla collaborazione e sulla condivisione di conoscenze e competenze. Insomma, un modo per trasformare la nostra rete da formale a sostanziale."

"I focus sono sicuramente importanti momenti di incontro tra noi dirigenti Uisp – dice Antonio Iannetta, Presidente Uisp Milano che ha partecipato al focus di Milano - Auspicio che non rimangano fenomeni isolati ma abbiano un seguito, ovvero ci sia una continuità nel corso del tempo, per arrivare ad avere una **formazione permanente** che, a mio avviso, dovrebbe essere assunta come un dovere da parte dell'Uisp Nazionale. Tra tutte le tematiche discusse, penso che la più rilevante sia stata quella relativa alla **comunicazione**. E' emerso che sarebbe necessario puntare di più, oltre che sulla comunicazione interna, su quella esterna, al fine di una maggiore riconoscibilità dell'Uisp, del proprio *brand* e della proprie attività, nei confronti dei media, delle istituzioni e dei cittadini in generale. Non sarebbe male, ad esempio, progettare una campagna comunicativa Uisp che abbia ampia diffusione sui media. Voglio ricordare, infine, che questo tipo di attività formative vanno considerate parte integrante della cultura dell'associazione e non momenti straordinari, come invece vengono percepiti da molti. Occasioni di auto-critica positiva e ri-progettazione come queste sono fondamentali per la crescita dell'Uisp."

10 dicembre 2003 n.43

PROGETTO NAZIONALE DI FORMAZIONE DEI DIRIGENTI UISP: PROSEGUE IL PROGRAMMA DEI FOCUS

Prosegue il progetto di formazione dell'Uisp: "**Proposta di formazione-qualificazione ed autoapprendimento per una rete associativa nazionale di sport per tutti**" con gli ultimi quattro appuntamenti di questo primo ciclo di focus group diretti ai dirigenti Uisp e ideati e progettati per analizzare i fabbisogni specifici dell'associazione. Il 13 e il 14 dicembre si terranno, infatti, il nono ed il decimo focus nelle città di **Padova e Pesaro** a cui fanno capo le regioni del Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Marche e Toscana. Il 10 e 11 gennaio si terranno invece l'undicesimo e il dodicesimo focus ad **Avellino e Bari** che saranno punto di riferimento per altre regioni, tra cui la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata. In questo modo i focus group raggiungeranno e daranno voce ai dirigenti Uisp di diverse realtà socio-culturali d'Italia.

Conclusi i focus group, partiranno nel mese di gennaio 2004 dei **corsi di formazione**,

sempre rivolti ai dirigenti Uisp, su quattro particolari aree tematiche risultate rilevanti nel corso dei dibattiti precedenti e per le quali si è sentita l'esigenza di un ulteriore approfondimento proprio perché sintomi di carenze conoscitive. Le aree tematiche che hanno dato vita ai quattro corsi informativi sono: l'organizzazione come sistema di comunicazione; le competenze trasversali in un'associazione di rete; pianificazione e progettazione di interventi sociali e il bilancio sociale.